LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Venerdì 12 Marzo 1915 — ROMA — Venerdì 12 Marzo 1915 — Num. 71

SITUAZIONE CONTRADITTORIA IN POLONIA E NEI CARPAZI

Una spedizione inglese in Siria - Gl'inglesi riconquistano New Chapelle

La situazione

Abbondanza di comunicati oggi, corredati anche da note ufficiali retrospettive e da delucidazioni di corrispondenti speciali: ma nessuna notizia che indichi un qualche preciso sviluppo di situazione da nessuna parte. Inoltre dobbiamo notare che, mentre nel primo periodo della guerra, pure fra le differenze degli apprezzamenti, una certa concordanza si notava fra i comunicati delle varie parti per quanto riguardava le linee generali dell'azione, da un certo tempo ci troviamo di fronte ad un urto continuo di contraddizioni, che di tratto in tratto diventa anche un duello di smentite.

Oggi ne abbiamo un caso tipico. Per parecchi giorni i comunicati francesi hanno dato notizie di fortunati successi delle proprie armi nella regione della Champagne. I comunicati tedeschi hanno per parecchio tempo taciuto, ma oggi una nota ufficiale tedesca cerca di involvere in una smentita generale ed assoluta tutte le affermazioni francesi dei giorni scorsi. Afferma la nota tedesca che i Francesi hanno veramente tentata un'azione generale di sfondamento nello Champagne, aggiungendo che tale azione si proponeva di alleggerire la pressione di cui soffrivano i Russi nella regione dei laghi Masuri. I Francesi avrebbero concentrati sei corpi d'esercito su un fronte di otto chilometri, portando avanti anche enormi masse di munizioni, tanto che spararono sino a centomila (!) colpi di artiglieria leggera e pesante in ventiquattr'ore. Contro questi sei corpi d'esercito i Tedeschi avrebbero opposto solo poche deboli divisioni renane, le quali avrebbero resistito per quasi tre settimane, contro un nemico sei volte superiore, facendo anche dei contrattacchi e prendendo dei prigionieri. I Tedeschi riconoscono di avere sofferto perdite gravi, ma aggiungono che quelle dei nemici sono state tre volte superiori.

E' evidente che questa versione tedesca, le cui cifre vanno accolte naturalmente con riserva, non può essere menomamente conciliata con quella francese; dalla quale non risultava affatto che da parte dei Francesi si fosse dato mano ad un'azione a fondo, e gli stessi episodi facevano pensare anzi ad una semplice azione preparatoria.

Non meno oscura e contradditoria nelle varie versioni si presenta la situazione nella Polonia settentrionale. L'ultimo comunicato tedesco, assai breve, dichiara che un rinnovato tentativo russo di sfondamento del fronte tedesco ad Augustow è fallito, e che i combattimenti che si svolgono ad ovest e nord-ovest di Prasnycz continuano a prendere una piega favorevole per loro.

A questo si oppone un comunicato russo, assai dettagliato, in cui si afferma: 1.o che l'offensiva russa nella regione di Suwalki continua con successo; 2.o che da Prasnycz a Beiona i Tedeschi hanno attaccato con importanti contingenti tratti dalla linea di Grodno e con nuovi effettivi arrivati dall'interno della Germania; 3. che sulla sinistra della Vistola i contrattacchi russi, malgrado la viva resistenza, sono riusciti. Il riconoscimento, da parte dei Russi, dell'arrivo di nuove grosse forze nella regione di Prasnycz, è il solo punto che viene in certo modo ad accordarsi con le affermazioni del comunicato tedesco.

Un altro punto che merita considerazione è la notizia che il bombardamento di Ossowicz coi grossi mortai tedeschi continua. Questo bombardamento va avanti ormai da una quindicina di giorni; ciò che è significativo, in quanto proverebbe che la resistenza delle fortezze a questi nuovi formidabili mezzi di distruzione, è assai maggiore che non apparisse nelle prime settimane della guerra, quando le fortezze parvero precipitare come case di cartone al primo urto. Il che farebbe pensare che si trattava di particolari deficienze di quelle fortezze, sia nella costruzione che nell'armamento, e non già di una regola generale. Infatti, dopo quei primi impressionanti successi, la formidabile artiglieria a cui parevano dovuti, non ne ha riportati altri, sia di fronte alla cortina difensiva francese, sia ai primi forti della linea polacca. Verdun ed Ossowicz vendicano, finora, Namur ed Anversa.

Passando al settore più specialmente austriaco del teatro orientale, abbiamo un comunicato austriaco che mette in rilievo alcuni piccoli successi, e si estende specialmente a rilevare gli ottimi effetti ottenuti ieri dalla loro artiglieria, che ha costretto i Russi a sgomberare una linea che essi avevano occupata di fronte alle posizioni austro-tedesche. Il comunicato russo parla di vivo cannoneggiamento sul Dunajez, e di attacchi austriaci nei Carpazi su tutto il fronte, da Golitze ad Uszok, respinti con gravi perdite.

Merita rilievo un'osservazione del corrispondente da Pietrogrado del *Times*, il quale osserva che fra qualche settimana la regione della Polonia occidentale, con le posizioni tedesche di fronte alla Bzura ed alla Rawka, sarà tutta un mare di fango, mentre i fiumi saranno in piena. Il corrispondente si domanda se in tali condizioni i Tedeschi non dovranno provvedere per ritirare i loro uomini da quel fronte, per non esporli alle conseguenze malefiche di un tale stato di cose.

Questioni commerciali e finanziarie trattate da Lloyd George

LONDRA, 11.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George, ricevendo una delegazione, ha dichiarato che, in seguito all'accordo con la Russia, non deve esservi *embargo* nè sulle farine nè sul burro, altrimenti si violerebbe l'accordo intervenuto. Non è vero — ha aggiunto Lloyd George, che la Francia abbia intenzione di emettere forti prestiti sul mercato di Londra. Occorrerebbe prima il consenso del tesoro britannico. Quanto alla riserva d'oro è convenuto che la Francia e la Russia aiuteranno la Gran Bretagna.

La nuova offensiva russa

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Suvalki, la nostra offensiva continua con successo. Presso Seyn e Krasnopol la nostra cavalleria ha fatto prigionieri duecento fantaccini tedeschi.

Il nemico ha lanciato contro Ossowiecz l'8 e il 9 corrente un gran numero di bombe da dodici pollici.

Su tutto il fronte sulla riva destra del Narew vi è un forte combattimento di artiglieria. Da Khoride, verso Prasnycz, e Beiona, sul fiume Orjitz, il nemico ha attaccato con importanti contingenti formati da gruppi prelevati dalla regione di Grodno e da effettivi recentemente condotti dall'interno della Germania.

A sinistra della Vistola, nella regione della Pilitza, i nostri contrattacchi, malgrado la viva resistenza, sono riusciti. Avanziamo sempre; abbiamo fatto centinaia di prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici. Presso Lenouchno abbiamo respinto attacchi diurni e notturni che i Tedeschi avevano pronunciato in file serrate.

Sul Dunajetz vi è un vivo cannoneggiamento.

Nei Carpazi gli Austriaci hanno operato numerosi attacchi su tutto il fronte da Golitze fino al colle di Uszok, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Nessuna modificazione essenziale nella Galizia dell'est.

La proporzione degli elementi disparati di cui sono formate le truppe tedesche che operano contro di noi, aumenta considerevolmente. E' così che abbiamo constatato recentemente che un distaccamento era formato di battaglioni diversi, di tutto un Corpo d'Armata operante a nord della Pilitza. I tedeschi applicano un nuovo sistema di lotta che consiste nel rovesciare sulla nostra fanteria quando si avvicini liquidi infiammati, che causano profonde ferite e mettono il fuoco agli abiti dei nostri soldati.

A nord della Pilitza il tenente Kossvtsky ha operato con alcuni esploratori una temeraria ricognizione ed è rientrato al campo con quattro mitragliatrici nemiche. I Tedeschi hanno subìto perdite enormi negli attacchi che hanno tentato a sud di Drobin.

Nella sera del 7 corrente il nemico, che avanzava su un fronte assai largo, verso il villaggio di Vrogotsine, occupato da noi, è stato costretto a trincerarsi e a restare inattivo a una distanza di 500 passi dai nostri tiratori.

Malgrado le loro perdite enormi i Tedeschi hanno operato tutti i giorni attacchi fino all'8 corrente, giorno in cui le nostre avanguardie hanno guadagnato in seguito ai loro contrattacchi le loro prime posizioni. I nostri aviatori hanno lanciato bombe con successo su Schtoutchine e su Stavisk.

Combattimenti accaniti continuano presso il villaggio di Mocarze. Un'automobile blindata è stata rovesciata dalle nostre truppe.

Nei Carpazi durante la cattura del resto della colonna austriaca irrompente, cattura segnalata nel comunicato del Grande Stato Maggiore, abbiamo fatto prigioniero il comandante di un battaglione del 20.o reggimento austriaco, otto ufficiali, un medico e tre compagnie.

La battaglia intorno a Prasnycz

Il comunicato tedesco

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Sul teatro orientale della guerra. Un tentativo rinnovato dai Russi di sfondare il nostro fronte presso Augustow è fallito.

Proseguono ancora i combattimenti ad ovest di Ostrolenka.

I combattimenti a nord-ovest e ad ovest di Prasnycz continuano a prendere una piega favorevole a noi.

Un attacco dei nostri a nord-ovest di Nowomiasto ha fatto progressi.

Continua la furiosa battaglia nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 10.

Sul fronte della Polonia russa continua viva attività di combattimenti. Nella Galizia Occidentale il terreno a sud di Gorlice conquistato dalle nostre truppe è stato ancora esteso. Una trincea nemica vicina è stata presa d'assalto; oltre duecento uomini sono stati fatti prigionieri.

In alcuni settori del fronte dei Carpazi la nostra artiglieria nelle più favorevoli condizioni di osservazione ha avuto ieri un visibile successo pel buon effetto dei suoi tiri. La linea che si trova immediatamente di fronte alle nostre posizioni e che era stata occupata dalla fanteria nemica è stata in fretta sgombrata dal nemico con movimento che ha assunto un carattere di fuga in seguito al fuoco di fianco della nostra artiglieria. Il nemico ha subìto gravi perdite per l'efficacissimo fuoco degli « shrapnels ». Durante la conquista di una posizione su questo fronte, trecento uomini sono stati fatti prigionieri; abbiamo preso molto materiale da guerra.

Dinanzi alle nostre posizioni nella Galizia Sud-Orientale regna in generale calma. Al Nord di Nadworna una punta di forze nemiche poco considerevoli è stata respinta. Contemporaneamente in un altra località parecchi battaglioni nemici che avevano avanzato contro il nostro fronte sono stati ricacciati indietro. Centonovanta uomini sono stati fatti prigionieri durante l'inseguimento.

Nella Bucovina negli ultimi tempi non è avvenuto nulla.

Sulla riva settentrionale del Pruth, presso Czernowitz, non hanno avuto luogo che scaramuccie insignificanti.

La ritirata tedesca dalla foresta di Augustow

LONDRA, 11.

I corrispondenti da Pietrogrado affermano che da tutti gli indizi si rivela che il generale Eichorn è rapidamente in ritirata attraverso la foresta di Augustow e si affretta a portare il peso delle sue forze altrove nella regione limitata dal corso del Bobr e del Narew e dalla linea ferroviaria che corre da Mlava verso sud.

In questa area si ritiene probabile una grande battaglia; essa è l'unica regione in cui i tedeschi diano segni di resistenza. La formazione del fronte tedesco era tale che ciascuno dei gruppi separati era in grado di mantenere le proprie posizioni fino a quando il gruppo alla propria sinistra avesse resistito. Quando il gruppo di Kovno cui incombeva il grave compito di avviluppare l'estrema destra indietreggiò il gruppo principale dell'esercito di Eichorn che operava contro Grodno incominciò ad esitare. Esso combattè allora per qualche tempo ma era evidente che non poteva insistere nell'obiettivo originario di tagliare la ferrovia da Varsavia a Pietrogrado.

Il corrispondente del Times *da Pietrogrado scrive: « L'iniziativa è passata ai russi poichè nella Prussia orientale l'esercito tedesco ha indubbiamente esaurita la sua possibilità di offensiva. Nei Carpazi esso insiste ancora in attacchi spasmodici che sono invariabilmente respinti. Restano i fronti della Bzura e della Pilitza ma ben presto la regione della Polonia occidentale non sarà che un mare di fango ed i fiumi saranno in piena. Corre voce che i tedeschi hanno montato dei cannoni pesanti sulla linea Plok-Kutno-Zgierz quasi contemplando la possibilità di una ritirata dalla Bzura e dalla Rawka. Questa mossa sarebbe veramente opportuna se essi desiderano salvare i loro uomini da una morte generale per malattia.*

La disperata condizione di Przemysl

PIETROGRADO, 11.

I critici militari ritengono che l'accanimento dei combattimenti sul fronte austriaco, ove trenta corpi nemici, di cui sei tedeschi, si spezzano senza posa contro il fronte incrollabile delle truppe russe, provi che questo fronte è non meno importante del fronte prussiano. I feriti portati da Przemysl confermano che metà della guarnigione è fuori combattimento e che numerosi forti sono caduti nelle mani dei Russi. Nei giorni scorsi la fortezza cominciava a mancare di munizioni e rispondeva perciò con minore intensità.

1.500 famiglie ebree tra... i due fuochi

VIENNA, 10.

Un comunicato del Quartier Generale dice che nel pomeriggio di ieri si è presentato dinanzi ad una posizione fortificata delle truppe austriache a nord di Nadworna, un parlamentare russo, il quale ha fatto la seguente comunicazione:

« Per ordine del comandante russo domani mattina circa mille e cinquecento famiglie ebree, che sono state oggi riunite presso Ramiona e Tysmieniczany, verranno trasportate al di là della linea russa ed inviate verso le truppe austro-ungariche, le famiglie stesse avendo timore di rimaner ferite dai colpi tirati dagli Austriaci.

Il parlamentare ha soggiunto di esser venuto per dare comunicazione di ciò.

Con tale inaudito procedimento il nemico tende indubbiamente allo scopo di cacciar dinanzi a sè migliaia di non combattenti, privati dal nemico stesso di viveri e di dimora, per servirsene di scudo ed avvicinarsi senza pericolo alle posizioni austriache. La realizzazione di questo progetto, malgrado i sentimenti di pietà per le vittime, non può essere tollerata per ragioni militari, poichè in mancanza di armistizio per il trasporto delle famiglie israelite scacciate, armistizio nè offerto dal nemico nè accettabile dagli Austriaci tale progetto favorisce il concentramento dei rinforzi nemici.

Occorre ad ogni avvicinamento da parte del nemico, porre assolutamente sotto il fuoco lo spazio dinanzi alle posizioni fortificate.

Per conseguenza un parlamentare sarà incaricato di portare al comandante russo la seguente risposta scritta:

« Non può esser permesso in nessuna circostanza ad alcuno di passare la propria linea dalla parte del nemico. Lo spazio dinanzi al proprio fronte sarà dunque tenuto sotto il fuoco. Vi prego comunicare ciò alle famiglie israelite riunite a Ramiona e a Tysmieniczany ed aggiungo che la immensa responsabilità della inumana azione di cacciare migliaia di innocenti abitanti del paese contro le posizioni austriache, incombe esclusivamente al comandante russo, il quale ha dato tale barbaro ordine contrariamente ad ogni uso di guerra, tanto più che non esiste alcuna garanzia che tali innocenti non servano di scudo allo appressarsi delle truppe russe ».

Una azione franco-inglese in Siria?

CAIRO, 10.

La partenza per ignota destinazione di soldati australiani, la requisizione delle scuole di Porto Said per uso d'ospedale che data da quasi giorni [illegible] qui la voce che l'Inghilterra pensi alla possibilità di una spedizione in Siria.

Una spedizione in Siria si presenterebbe come la via risolutiva per la difesa dell'Egitto. Infatti, Maxwell sbarcando i suoi uomini in un punto molto avanzato della spiaggia siriaca tenterebbe di prendere alle spalle le truppe fuggiasche di Djemal pascià.

Se l'azione militare sortisse un esito fortunato, l'Inghilterra potrebbe richiamare i suoi uomini dalle rive del Canale, che solo pochi soldati basterebbero a guardare, quando dal deserto del Sinai non si potesse più temere un impeto disperato di assalitori.

Ma la questione militare si complica con l'altra politica, di carattere delicatissimo, per cui senza la condiuvazione francese l'Inghilterra non tenterebbe mai uno sbarco in Siria. E perciò la voce di un'azione combinata tra soldati inglesi e francesi acquista credito nei circoli cairini.

Il maltrattamento ai prigionieri civili francesi internati in Germania.

PARIGI, 10 (Ufficiale).

La Commissione per la constatazione delle violazioni del diritto delle genti da parte dei Tedeschi pubblica una relazione sulle dichiarazioni dei prigionieri civili, catturati contrariamente al diritto delle genti e recentemente rimpatriati.

Tutte le dichiarazioni riferiscono concordemente i seguenti punti: lo smembramento delle famiglie e specialmente la separazione dei figli dalle madri, l'obbligo per gli ostaggi di compiere penosi tragitti a piedi e di viaggiare parecchi giorni in vagoni destinati al trasporto del bestiame, senza nutrimento. Le dichiarazioni aggiungono che nei campi tedeschi l'alloggio era difettoso e il giaciglio, insufficiente, si componeva generalmente di un pagliericcio con una o due coperte ma spesso di semplice paglia stesa per terra e non rinnovata mai. Le conseguenze di ciò per quanto riguarda la pulizia e l'igiene erano deplorevoli; gli insetti pullulavano. Il vitto era pessimo e smisurato, quasi sempre senza carne e con pane simile a gesso. La maggior parte dei prigionieri quasi veniva meno per l'inanizione. La disciplina era in genere rigorosa. Le condizioni sanitarie deplorevoli; la mortalità considerevole, le cure mancavano quasi assolutamente; la bronchite e la polmonite erano particolarmente frequenti.

A causa di un tale regime i rimpatriati sono ritornati in uno stato di debolezza e di deperimento pietoso. La Germania che dichiarava di essere il campione della lotta contro la turbelocolosi ha preparato la propagazione del flagello in Francia.

Le dichiarazioni del nuovo Gabinetto greco

Gounaris scioglierà la Camera?

ATENE, 11.

Il nuovo ministero ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Ecco un sunto della dichiarazione del nuovo Gabinetto, fatta e diffusa nel pomeriggio di ieri. La dichiarazione dice in sostanza:

« La Grecia aveva, dopo le sue guerre vittoriose, l'imperioso bisogno di un lungo periodo di pace per lavorare alla prosperità del paese, alla organizzazione dei servizi pubblici e delle forze di terra e di mare.

« Lo sviluppo, garantito contro ogni attentato, dei beni acquistati a forza di tanti sacrifici le avrebbe altresì permesso di attuare un programma che servisse gli interessi dello Stato e di adottare una politica conforme alle aspirazioni nazionali.

« In queste circostanze la neutralità, fin dal principio della guerra europea, si imponeva alla Grecia. Ma questa aveva ed ha sempre bisogno assoluto di compiere i suoi obblighi di alleanza e di conseguire la soddisfazione dei suoi interessi senza dover rischiare di compromettere l'integrità del suo territorio.

« Il Governo, cosciente del dovere che ha di servire così gli interessi del suo paese, è convinto che il patriottismo del popolo ne assicurerà l'intera tutela ».

Queste dichiarazioni del nuovo Gabinetto vengono accolte dalla stampa senza molti commenti, e in generale con freddezza. Nei giornali ministeriali si nota che esse non differiscono presso che in nulla dalle consuete dichiarazioni di tutti i governi neutrali, in momenti come questo. Altri giornali mettono in rilievo la frase « senza rischiare di compromettere l'integrità del territorio » come l'unico velato accenno alle ragioni che hanno determinato la crisi odierna.

L'opinione pubblica si mantiene calma e in attesa che gli avvenimenti chiariscano la situazione del paese. Da mie informazioni che ho ogni ragione di ritenere assolutamente attendibili risulterebbe che il Sig. Gounaris, ricevendo e accettando l'incarico di comporre il nuovo gabinetto avrebbe avuto dal Re facoltà di sciogliere la Camera ove lo repulasse necessario, e di fare le elezioni. Nulla si può fino da ora prevedere di come si prospetterebbe la situazione quando una simile decisione fosse presa dal governo. Il sig. Venizelos, dopo le prime dichiarazioni fatte ad alcuni giornalisti esteri, si è chiuso nel più assoluto riserbo. Nulla si sa quindi dell'atteggiamento che egli prenderà davanti alla politica del nuovo gabinetto, non essendo egli uomo da trarsi in disparte in momenti così delicati per il suo paese. Si pensa da alcuni che, se il signor Venizelos passasse all'opposizione, data la popolarità indiscussa che egli gode in tutto il paese, egli riuscirebbe ad avere anche in una nuova camera per elezioni indette dal nuovo gabinetto la maggioranza dalla sua parte, o per lo meno una minoranza tale da rendere assai difficile il governare al nuovo gabinetto. Ma, ripeto, nulla si sa nè si può dire dell'atteggiamento che il signor Venizelos è per assumere.

La crisi greca in un comento del « Times »

LONDRA, 11.

La crisi di Gabinetto in Grecia viene esaminata dal *Times* che rileva come l'azione degli Alleati sia seguita con uguale ansia a Sofia, a Roma e ad Atene. In tutto il bacino orientale del Mediterraneo e in tutto il vicino Oriente, scrive il giornale, si sente che queste operazioni potranno provocare risultati di immensa importanza per tutti i popoli dell'Europa sud-orientale e che queste decisioni possono essere imminenti e i risultati duraturi. Nessuno dei popoli balcanici ha ancora compito un passo irrevocabile, ma tutti sentono che l'ora dell'azione è prossima e tutti sanno che potrà rapidamente spirare per coloro che non la sappiano cogliere. Questa convinzione si diffonde. A Sofia si dice che gli interessi vitali della nazione debbono prevalere e questo noi riteniamo che sia vero anche nelle altre capitali interessate.

Perchè è stata sciolta la legione garibaldina

Il comunicato francese

PARIGI, 11.

Il Governo italiano avendo richiamato alcune categorie di riservisti, il Ministero della Guerra ha deciso di restituire la loro libertà ai volontari del quarto reggimento straniero che ne esprimessero il desiderio.

Il reggimento è perciò stato richiamato al deposito di Avignone, onde facilitare le operazioni alle quali darà luogo il ritiro di detti volontari.

Questo comunicato del governo francese sullo scioglimento della legione taglia corto a tutte le fantastiche spiegazioni e ipotesi avanzate in questi giorni dai giornali, e conferma le notizie e le spiegazioni che noi demmo subito, in base alle cose detteci dal gen. Ricciotti.

« La legione non è stata licenziata » dice una nota ufficiosa del « Temps »

PARIGI, 11.

Il Temps *pubblica a proposito dei garibaldini queste notizie di carattere ufficioso: E' inesatto che la legione sia stata licenziata. I suoi membri che desiderano ritornare in Italia per prestare servizio nell'esercito italiano saranno sciolti dai loro impegni, ma non è mutata per nulla la situazione di coloro che vogliono continuare a servire sotto la nostra bandiera. Tuttavia se in seguito a tali partenze la legione rimanesse troppo ridotta per essere mantenuta come unità distinta, i suoi volontari, desiderosi di continuare a prestare servizio in Francia, saranno incorporati nella legione straniera.*

Da altra parte il Bonnet Rouge *riferisce questi schiarimenti: Alcuni giornali hanno annunciato lo scioglimento della legione garibaldina e la notizia ha prodotto grande impressione. Siamo in grado di dichiarare che si tratta di un deplorevole malinteso. La verità è che, convinti del prossimo intervento dell'Italia nel conflitto, alcuni capi della legione e particolarmente il colonnello Garibaldi, avevano chiesto di rilasciare i volontari italiani che fossero voluti tornare in Italia per prestare servizio militare. Il Governo francese consentì e vennero inviati ordini in tal senso al colonnello comandante il deposito [illegible].*

Nei Dardanelli

30 cannoni automobili distrutti nello Stretto

LONDRA, 11.

Secondo il corrispondente della « Central News » da Atene la flotta che bombarda i Dardanelli ha distrutto lunedì 30 cannoni automobili ed ha bombardato il forte di Kilid Bahr. Ma la nebbia interruppe poi le operazioni. Se l'informazione è esatta, ciò significa che i turco-tedeschi fanno uso nei Dardanelli di batterie automobili simili a quelle che gli austriaci hanno usato recentemente.

Per il bombardamento di Smirne

Una minaccia del Governatore turco

LONDRA, 11.

Secondo un telegramma da Atene alla Morning-Post *lunedì scorso il governatore militare di Smirne per il tramite del console generale americano inviò un messaggio all'ammiraglio inglese comandante la squadra al largo di Smirne per comunicargli che egli procedeva all'arresto di tutti i sudditi di paesi nemici per inviarli nei villaggi non fortificati che secondo le affermazioni del governatore stesso venivano fatti segno al fuoco delle navi.*

Egli comunicava che si proponeva di adottare misure simili a Smirne se la città fosse stata bombardata. L'ammiraglio inglese rispose affermando che la Gran Bretagna rispetta le piazze indifese e che egli limitava il bombardamento alle opere militari ma dato che alcune batterie erano state piazzate molto vicine a certi villaggi era inevitabile che questi ultimi soffrissero dei danni durante il bombardamento.

Le operazioni nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 9 corr. nella regione al di là del Ciorok le nostre truppe hanno preso due cannoni ai Turchi.

Nel combattimento che si è svolto nella regione dell'Azerbaigian abbiamo preso ai Turchi un cannone e tre cassoni.

Non si segnalano combattimenti sugli altri fronti.

Il governo russo per la difesa dello Stato

PIETROGRADO, 11.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso lo scioglimento di Società per azioni o dirette da sudditi di paesi in guerra con la Russia o dipendenti da compagnie, società o istituzioni nemiche, quando la loro attività sembrasse nociva e pericolosa per gli interessi dello Stato.

La guerra franco-tedesca

Nieuport bombardata con i 420

Gli inglesi prendono New Chapelle

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, bombardamento assai violento della città di Nieuport con pezzi da 42 centimetri.

Fra la Lys e il Canale di La Bassée, l'esercito inglese, appoggiato dall'artiglieria pesante, ha riportato un importante successo. Esso ha preso il villaggio di New Chapelle, ad est della strada di Estaires a La Bassée, ha proceduto a nord-est di questo villaggio, sulla regione di Auvers a sud-est del bosco di Fiez. Esso ha fatto un migliaio di prigionieri tra cui parecchi ufficiali, ed ha preso mitragliatrici. Le perdite tedesche sono assai elevate.

In Champagne, il nemico ha contrattaccato violentemente a varie riprese, nella notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10. Esso non ha guadagnato un pollice di terreno. Abbiamo consolidato ed esteso le nostre posizioni sulle creste di cui ci siamo resi padroni, infliggendo agli assalitori gravissime perdite.

Sugli Hauts-de-Meuse la nostra artiglieria ha demolito un certo numero di trincee nemiche.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Una posizione tedesca presa e perduta dai francesi

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 10 marzo:

Teatro occidentale della guerra. — L'attività dei combattimenti è stata limitata a causa della neve e di una forte gelata e nei Vosgi quasi impedita. Soltanto in Champagne si è continuato a combattere. Presso Souain le truppe bavaresi sono rimaste vittoriose dopo un lungo e ininterrotto corpo a corpo.

A nord-est di Le Mesnil il nemico è riuscito in alcune località a penetrare momentaneamente nelle nostre linee. Dopo un accanito combattimento corpo a corpo, durante il quale le riserve francesi che si sono avvicinate per sostenere le truppe, sono state impedite di attaccare da un nostro contrattacco, abbiamo respinto il nemico definitivamente dalla nostra posizione.

I tedeschi riconoscono il valore francese

Una nota al comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Con i combattimenti annunziati oggi e negli ultimi giorni la battaglia invernale in Champagne è stata condotta a un esito tale che nuovi tentativi non potrebbero più modificare il risultato definitivo. La battaglia fu impegnata, come è già stato annunziato, il 17 febbraio con l'intenzione da parte del Comando Superiore francese di alleggerire i Russi così premuti nei Laghi Masuriani, mediante un tentativo di sfondare le nostre linee, eseguito senza tener affatto conto dei sacrifici e di cui il primo obbiettivo designato era la città di Vouziers. La fine conosciuta della battaglia nei Laghi Masuriani dimostra che l'intenzione non fu in alcun modo realizzata, ma anche il tentativo in sè stesso di sfondare il nostro fronte può essere dichiarato oggi completamente pietosamente fallito. Contrariamente a tutte le affermazioni dei comunicati ufficiali francesi il nemico non è riuscito in alcuna località a guadagnare nemmeno il minimo vantaggio degno di essere rilevato. Dobbiamo ringraziare di ciò l'attitudine eroica delle nostre truppe che combattono in questa regione e la prudenza e la tenacia dei loro comandanti, in prima linea il colonnello generale von Einem, nonchè i generali in capo Rieman e Fleck.

Nei combattimenti ininterrotti giorno e notte l'avversario ha portato al fronte dal 16 febbraio successivamente più di sei corpi di esercito completi e masse enormi di munizioni, artiglieria pesante di fabbricazione francese ed americana ed ha sparato sovente più di 100.000 colpi in ventiquattr'ore contro un fronte largo otto chilometri, difeso da poche e deboli divisioni renane.

Incrollabilmente i Renani, i battaglioni della guardia ed altre unità condotte come sostegno non soltanto resistettero agli assalti contro un nemico sei volte superiore ma effettuarono anche assai spesso energici contrattacchi. Così si spiega che quantunque avvenissero in questo fronte semplici combattimenti difensivi, più di 2450 prigionieri, non feriti, fra cui 35 ufficiali, restarono nelle nostre mani.

Certo le nostre perdite di fronte al valoroso avversario sono gravi e sorpassano anche quelle subite dalle intere truppe tedesche che presero parte alla battaglia dei laghi masuriani. Ma esse non furono sofferte invano, poichè le perdite nemiche si possono valutare almeno al triplo delle nostre, cioè ad oltre 45.000 uomini.

Il nostro fronte in Champagne è più fermo che mai e gli sforzi dei Francesi non poterono avere nessuna influenza sul corso degli avvenimenti nell'est. Il valore e la tenacia dei Tedeschi scrissero una pagina gloriosa che sta allo stesso livello di quella che fu scritta quasi nello stesso tempo nei Laghi Masuriani.

Una esortazione di Lloyd George agli industriali inglesi

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George svolgendo il progetto tendente a modificare la legge sulla difesa del Regno dice:

E' certo che alcuni industriali subiranno un grave disappunto; ma in tempo di guerra i loro affari non possono seguire il corso normale. Ci è necessaria la vittoria e per ottenerla ognuno di noi deve prepararsi a subire quelle difficoltà e anche a fare dei sacrifici. In Francia l'esercito francese bombarda città, villaggi francesi, distrugge proprietà francesi e tuttavia nessun francese reclama indennità.

Ebbene: si tratta per il nostro paese di una questione di vita o di morte. E' dunque necessario che noi cerchiamo di aumentare la nostra produzione di munizioni di guerra. L'interesse nazionale è superiore alle difficoltà che può trovarsi a sopportare qualsiasi privato.

Lloyd George spera che quegli industriali che perderanno così i benefici che avrebbero potuto trarre da alcune ordinazioni sapranno farne il sacrificio.

Il sottomarino tedesco U. 20

Il sottomarino tedesco affondato è l'"U. 12" non l'"U. 20"

La conferma da Berlino

BERLINO, 11.

(Ufficiale). — **Secondo un comunicato dell'Ammiragliato inglese il sottomarino tedesco «U. 20» è stato speronato ed affondato dalla controtorpediniera inglese «Ariel». L'equipaggio è salvo.**

Firmato: il sottocapo dello Stato Maggiore navale: BEHNCKE.

L'identità del sottomarino

LONDRA, 11.

Da informazioni complementari ricevute dall'Ammiragliato risulta che fu il sottomarino «U. 12» e non il sottomarino «U. 20» che fu speronato ed affondato dal cacciatorpediniere «Ariel».

Dell'equipaggio di 28 uomini si sono arresi dieci superstiti.

Le perdite della marina inglese in seguito al blocco tedesco

BERLINO, 11.

La Berliner Zeitung am Mittag pubblica un elenco delle perdite conosciute della marina mercantile inglese dal 1.o agosto 1914 al 1.o marzo di questo anno. Sarebbero complessivamente 111 vapori di cui si danno i nomi stazzanti complessivamente oltre 400 mila tonnellate, 4 incrociatori corazzati per 32854 tonnellate, un veliero di 1785 tonnellate, 8 raccoglimine, una nave trasporto, uno schooner. Le navi internate nei porti nemici non sarebbero comprese nella lista. Dopo il 18 febbraio, data della dichiarazione della zona di guerra sarebbero circa 30 le navi mercantili inglesi che affondarono. All'ultima notizia di tre vapori inglesi silurati martedì mattina, si dà un valore speciale per le diverse località in cui essi furono assaliti.

Le operazioni contro i Dardanelli

Nessuna opera di fortificazione, per quanto formidabile, se priva di difesa mobile può resistere al progresso che l'arte militare, tanto terrestre quanto navale, ha fatto nei suoi mezzi di offesa. Il tempo e la spesa necessari per costruire fortezze hanno sempre impedito, nella lotta eterna fra corazza e cannone, cioè fra difesa fissa e offesa mobile, la possibilità che quella resistesse in modo permanente a questa. Può essere quistione d'impiego di maggior o minor tempo e di spesa maggiore o minore d'energia, ma l'attacco, libero dei suoi movimenti e dotato quasi sempre di mezzi superiori accumulabili a volontà, finisce immancabilmente per vincere l'ostacolo inerte che gli è opposto.

A questo c'è una sola limitazione nella potenza di cui può disporre l'attaccante e nel bilancio fra ciò che esso deve sacrificare e il guadagno che gliene può derivare.

Conosciute ormai per le tante e tanto dettagliate descrizioni le difese dello Stretto dei Dardanelli, non è qui il caso di soffermarcisi sopra; basterà riassumerle in pochi tratti, per passare poi a osservazioni di carattere generale.

Prima di tutto nell'azione che si sta svolgendo, due problemi si presentano: il forzamento degli stretti e l'occupazione di essi, e il mantenimento del loro possesso in modo da garantirne il libero passaggio. Questi problemi devono essere prospettati sulle condizioni attuali della Turchia e su quelle degli Stati interessati alla quistione degli stretti stessi. Tralasceremo completamente tutto ciò che è politico per soffermarci sull'aspetto militare della quistione. Non occorrerebbe premettere che per le condizioni della flotta turca, non esiste oggi negli stretti difesa mobile navale; i forti si presentano dunque all'attacco degli Alleati come difese fisse di valore determinato, ma reagenti solo con i propri mezzi di offesa. Questi sono oggi di efficacia inferiore ai mezzi dell'attacco; cioè, la portata e l'efficienza delle artiglierie è superiore di gran lunga da parte degli Alleati, anche senza tener conto del numero delle artiglierie stesse. Inoltre, mentre è sempre possibile agli Alleati il rifornimento delle munizioni, la difesa turca ha limitato tale rifornimento, non ha mezzi per aumentarlo in stabilimenti propri, e si trova nella grave contingenza di non poterne ricevere dall'estero.

L'intera difesa dei Dardanelli si può dire concentrata su un percorso di 65 chilometri, e può essere suddivisa in tre zone: la difesa dell'ingresso dello stretto, la difesa dell'entrata della strozzatura di Cianak, e quella nella strozzatura stessa.

La più grave difficoltà che il canale presenta ad una flotta attaccante è la limitazione di manovra nell'attacco dell'interno della strozzatura. Limitazione che obbliga le navi a rimanere bersaglio del tiro efficace dei forti della strozzatura, privandole così del vantaggio della maggior potenza e lunghezza di tiro delle loro artiglierie di fronte a quelle della difesa.

Però, di fronte a questo ostacolo l'attaccante, come hanno già dimostrato di voler fare gli Alleati, può ricorrere al tiro indiretto, per quanto sia di efficacia minore e di esecuzione più ardua, e renda di conseguenza più lunga l'operazione.

E' vero tuttavia che la mancanza da parte dei Turchi di difesa mobile, per l'assenza di una flotta efficiente, non espone che lontanamente l'attaccante a possibili complicazioni derivanti dall'allungamento del tempo. Complicazioni queste che non possono venire neppure da altre flotte. Ad ogni modo, anche se questa probabilità si presentasse, potrebbe tutt'al più sospendere momentaneamente le operazioni di forzamento degli stretti, ma non arrestarle definitivamente, data l'efficienza di una flotta così potente com'è quella anglo-francese dell'Oriente.

Il ritardo nelle operazioni di forzamento degli stretti potrebbe invece dar tempo alla Turchia di opporsi validamente alla seconda parte dell'azione, quella che dovrebbe assicurare agli Alleati il dominio degli stretti stessi e l'occupazione effettiva di essi. Infatti, una flotta con la sua azione può proteggere od ostacolare il commercio, può esercitare una pressione morale notevole, sia bloccando un territorio, sia distruggendo le risorse rivieresche di un paese, ma non può mai occupare, rendersi padrona di un territorio; in altre parole, un'azione navale non può produrre effetti di lunga durata se si assenta dal suo teatro. Ora, siccome oggi in prima linea si presenta agli Alleati l'azione politica e commerciale, questa, distrutte le difese turche, mantenendo la polizia del canale, potrà essere assolta anche solo da un'azione navale. Quando lo stretto dei Dardanelli possa essere liberamente percorso dalle corazzate alleate, e la flotta turca sia eliminata, separate così in modo assoluto le due parti, quella europea e quella asiatica dell'Impero Ottomano, il transito al commercio europeo attraverso i violati Dardanelli sarà assicurato. Ma l'operazione puramente navale richiederebbe non solo molto tempo, ma esporrebbe altresì gli Alleati a gravi dolorose perdite, come i critici militari navali hanno esposto, poichè nella strozzatura dei Dardanelli dovrebbero esporre le navi ai tiri diretti dei forti ivi annidati e battenti efficacemente tutto quello specchio d'acqua. Se per la differente gittata dei cannoni le navi alleate hanno potuto distruggere il gruppo dei forti all'ingresso dei Dardanelli mantenendosi fuori del loro tiro, ciò non potrebbe avvenire contro tutti i forti della strozzatura. Se non indispensabile per la riuscita del forzamento, però per evitare grosse perdite e rendere più rapida l'operazione, si presenta dunque l'azione che la penisola di Gallipoli può esercitare appunto lungo lo stretto. Gli Alleati padroni del Golfo di Saros, coadiuvando con le artiglierie delle navi cui è facile battere tutta la piccola penisola, possono, con uno sbarco, impadronirsi di questa zona e, attaccando da terra ed a rovescio i forti della riva europea e con artiglierie sbarcate battendo quelli della riva asiatica, far tacere i più minacciosi, e permettere quindi alla flotta di avanzare nello stretto con perdite molto minori. Questa operazione è resa tanto più possibile dallo stato delle fortificazioni della penisola di Gallipoli verso il golfo di Saros.

La Turchia, che certo non disponeva di molti mezzi, non ha potuto rendere la penisola di Gallipoli forte quanto sarebbe stato possibile, e le linee di Bulair, capaci di resistere contro un attacco bulgaro non coadiuvato da una flotta, non rappresentano oggi un ostacolo insuperabile ad uno sbarco anglo-francese protetto da una flotta così strapotente. Quanto alle truppe turche che possono essere ivi portate, bisogna calcolare che la Turchia non può sguarnire la Tracia, che potrebbe essere insidiata sia dalla Bulgaria, sia da truppe russe le quali, prima o dopo, dovranno certo, sbarcando, procedere, con le altre forze degli Alleati, all'occupazione di Costantinopoli.

Riusciti però gli Alleati a forzare gli stretti, oltre a mantenere l'occupazione della penisola di Gallipoli, dovranno anche assicurarsi un «hinterland» presso il canale: perciò ne verrà una seconda azione, e questa terrestre, contro la Turchia.

Precorrendo gli eventi, mi giova fare un'osservazione circa il consolidamento del possesso degli stretti. Per esso ritengo che basterebbe l'afforzamento e l'occupazione della penisola di Gallipoli e l'occupazione di Costantinopoli fino alla linea di difesa terrestre che si stende fra i laghi di Derkous e di Buiuk, centro Ciataigia, completata da una stazione navale in un'isola del Mar di Marmara. Ciò, tuttavia, appartiene ancora ad un dimani. Quello che oggi appare chiaro è che gli Alleati, studiato minutamente il loro piano e messolo in opera senza esitazioni, ma anche senza fretta, sembrano desiderosi di arrischiare il meno possibile. Certo però l'impresa è di tale importanza politica, economica e militare, che compenserebbe anche grandi sacrifici. L'Inghilterra e la Francia l'hanno iniziata e la svolgono senza aver distolto finora forze navali da altri mari importanti; la flotta ivi impiegata non ha quindi affatto diminuito la loro superiorità nel mare del Nord.

Ma finchè non vedremo delineata ed eseguita l'operazione terrestre sulla penisola di Gallipoli, dovremo ritenere ancora lontana la fine dell'operazione di forzamento.

Concludendo, questo forzamento dei Dardanelli, come quello di ogni opera di fortificazione, ripeterà la sua ragione dalla mancanza di difesa mobile, per terra di guarnigione mobile adeguata, e per mare di una flotta, e in ultimo per la difficoltà per le fortificazioni inerti, se non di superare, almeno di tenersi all'altezza dell'attacco.

Generale CARLI CORSI.

Il tiro indiretto

Fra le meravigliose tragiche rivelazioni dell'immane conflitto europeo, una desideriamo segnalare all'attenzione del pubblico italiano, perchè emanazione pura dell'ingegno italiano, molto largamente sfruttata oggi dall'abilità inglese, che per la prima le dà pratica applicazione.

Nello stretto dei Dardanelli si svolge un'ardita, quasi temeraria impresa.

La flotta inglese-francese tenta di attraversarlo ed i primi passi, i metodi usati lasciano credere che potrà raggiungere l'uscita nel Mare di Marmara.

I competenti, i tecnici dell'arte militare trovavano difficilissimo se non irraggiungibile tale compito specialmente a causa dei grossi cannoni che si trovano sulle coste dello stretto pronti e capaci di colpire a morte le unità nemiche che ne tentassero il passaggio.

Il «tiro indiretto» delle grosse artiglierie che sono sulle navi inglesi ed in particolar modo sulla «Queen Elizabeth» (a tale compito destinata) risolve il grave problema eliminando in gran parte i temuti pericoli.

La «Queen Elizabeth» con cannoni capaci di lanciare proiettili di circa 800 chilogrammi a distanza di 20 chilometri combatte e tira sui forti e cannoni turchi dello stretto stando al riparo della penisola di Gallipoli e mediante il «tiro indiretto» con opportuni calcoli colpisce giustamente, annienta i forti ed apre la via a Costantinopoli.

Orbene, questo metodo di tiro fu studiato e perfezionato dalla genialità italiana ed esso venne introdotto nella tecnica navale «per la prima volta dalla nostra Marina da guerra». Fu nel 1895 che la squadra dell'ammiraglio Racchia, del quale era capo di Stato maggiore in allora il comandante Bettolo, fu quella squadra che al largo di Capo Teulada a levante del Golfo degli Aranci sperimentò con ottimi risultati il tiro indiretto navale in gran parte dovuto alla genialità personale dell'ammiraglio Bettolo.

Gli stranieri non tardarono ad impossessarsene ed oggi la geniale trovata coopera con gran fortuna a stabilire libertà di comunicazioni fra il Mar Nero, l'Egeo ed il Mediterraneo; a dar vita ad un fatto politico di primissimo ordine e di grande importanza anche per l'avvenire d'Italia.

La richiesta di un nuovo credito di 10 miliardi di marchi al Reichstag

BERLINO, 11.

La potenza della Germania

All'aprirsi della odierna seduta del Reichstag il Presidente ha detto:

All'ovest il nostro valoroso esercito si mantiene con tenacia veramente tedesca sul fronte di battaglia dai Vosgi sino alla Manica come una muraglia di acciaio e di ferro. All'est uno stesso pensiero strategico dirige genialmente le operazioni dal Mar Baltico alla Bucovina. Gli eroici soldati tedeschi ed austro-ungarici hanno realizzato con sforzi sovrumani successi quali non erano stati più visti da Sedan in poi. Al sud il valoroso esercito ottomano monta la guardia ai Dardanelli, che una strapotente flotta anglo-francese cerca invano di forzare, e minaccia il Canale di Suez il perno dell'Impero mondiale britannico. L'Inghilterra dichiara di non poter rinunciare ad affamare la Germania; questa risponde coi sottomarini i cui equipaggi hanno dato molte prove di eroico coraggio che disprezza la morte.

La Germania non si lascia vincere dalla fame. I nemici non hanno tenuto conto della forza economica della popolazione, della virtù di organizzazione tedesca, della potenza della nostra agricoltura, del nostro commercio e della nostra industria, della unanimità della nazione e della sua ferma volontà di vincere. I sacrifici sono immensi ma sui sanguinosi campi di battaglia nasce la pace duratura che ci condurrà ad una nuova e fiorente prosperità della potenza e della grandezza della patria armata.

Parla il ministro delle finanze

Dopo le parole del Presidente il segretario di Stato per le finanze Helfferich, presenta il bilancio.

Egli dice: Non voglio parlare di programmi finanziari per l'avvenire, ma soltanto illustrare il bilancio, il quale si eleva a tre miliardi di marchi, ossia il quadruplo del massimo bilancio fin qui presentato.

Il bilancio tende soltanto a garantire una base costituzionale per il prossimo bilancio. Le proposte dettagliate per l'esercito, la marina e le colonie non sono neppure fatte. L'ammortamento previsto del debito dell'Impero, ossia 68 milioni, è l'ammortamento del prestito di guerra. Non dobbiamo rinunziare a che il nemico ci indennizzi per i danni materiali che ha provocato con la guerra da esso ignominiosamente accesa.

L'esercizio finanziario corrente presenta un probabile avanzo di 38 milioni. Gli interessi del debito dell'Impero rendono necessari importanti crediti supplementari: malgrado ciò ritengo che il bilancio proposto per il 1915 presenti non soltanto un pareggio formale ma possegga anche un pareggio sostanziale.

Il nuovo credito

Chiede al Reichstag nuovi crediti per dieci miliardi di marchi per assicurare finanziariamente la continuazione della guerra fino alla fine di autunno.

Il Segretario di Stato per le finanze espone poscia la condizioni delle cose nel teatro finanziario della guerra. I Francesi hanno diffuso la leggenda gradita per essi ma pericolosa per la pace del mondo, che soltanto il pericolo di uno sfacelo finanziario trattenne la Germania dall'attaccare la Francia nel 1911. Anche l'Inghilterra ha scalutato la nostra capacità finanziaria. Per gli Inglesi la guerra è la continuazione del commercio con altri mezzi; per noi la guerra è la più nobile prova di tutte le forze morali e materiali di un popolo.

Gli stranieri ci hanno male valutati, perchè l'aumento del nostro capitale è stato utilizzato per la maggior parte dell'interno del paese.

La nostra organizzazione finanziaria, bene regolata ha utilizzato nel modo più efficace le nostre forze riunite. Le banche e le casse di risparmio hanno soddisfatto senza ritardo i loro impegni e non abbiamo avuto bisogno della moratoria generale.

Anche il nostro credito di Stato, ha resistito meglio di quello dell'Inghilterra e della Francia. Presso di noi il corrente anno finanziario presenta persino un modesto miglioramento. Motivi di forza maggiore per nuove imposte non esistono in ogni caso sinora. Noi regoliamo le finanze di guerra esclusivamente mediante prestiti ed emissione di carta. Le richieste dell'Impero alla Banca dell'Impero si avvicinano di nuovo al punto massimo; ma questa sarà poi alleggerita mediante il secondo prestito di guerra. Anche il prestito della Monarchia danubiana alleata ha avuto un successo notevole.

I prestiti degli Alleati

Tra i nemici soltanto l'Inghilterra ha avuto un successo degno d'essere rilevato nel campo della politica dei prestiti. Tuttavia anche l'operazione non è completamente riuscita. E' cagione di stupore l'impotenza della Francia per un'azione finanziaria decisiva. Sembra che non abbiano quivi potuto essere raccolti più di due miliardi di franchi. La politica finanziaria della Francia consiste in gran parte nel creare carta con carta grazie ad una grande abilità.

Le conferenze tenute a Parigi circa un prestito comune desiderato dalla Russia e dalla Francia hanno fallito nei punti essenziali. La politica finanziaria dell'Inghilterra si è risolta nel tagliare dal vecchio cuoio dei suoi alleati cinghie d'oro per sè.

La Banca dell'Impero tedesco mediante il continuo afflusso d'oro, ha compiuto un'operazione migliore di tutte le banche che emettono carta. Bisogna ringraziare i sentimenti patriottici del popolo, che agendo senza alcuna costrizione ha contribuito all'aumento dell'oro che dà motivo di letizia anche per l'avvenire. La Banca d'Inghilterra ha aumentato le sue riserve auree attingendo alle riserve auree dell'India ed appropriandosi delle riserve d'oro della Banca Nazionale Egiziana e della Banca Nazionale Belga e con altre simili misure. La Banca dell'Impero, anche sotto altri punti di vista, si mantiene in condizioni più favorevoli di tutte le altre. Nel mese di gennaio si è avuto nelle Casse di risparmio tedesche un afflusso di 300 milioni di marchi.

Il corso dei cambi

I corsi dei cambi esteri sfavorevoli non hanno influenza sulla nostra potenzialità finanziaria interna e sono soltanto causati dall'interruzione delle relazioni con l'estero e con i paesi d'oltre mare. Il mantenimento della nostra riserva aurea è più importante che la quotazione del marco tedesco all'estero.

Fra i più grandi fenomeni degli avvenimenti economici da ammirarsi, vi è l'adattamento della vita economica tedesca alla nuova situazione. Le forze produttive tedesche sono sufficienti per mantenere in attività e nutrire i corpi del popolo tedesco. Lo spirito di sacrificio e la facoltà di adattamento fecero di questa vita economica una macchina di guerra unica potente, invincibile. Nessuna politica di affamamento o di strangolmento riuscirà a soffocarci. Mostriamoci degni dei nostri fratelli in campagna, oltre la frontiera, nella abnegazione e nella disciplina. La ricompensa non potrà mancare. Una pace onorata costituirà il compenso e la consolazione di tutti i sacrifici. L'avvenire sarà nostro!

Le riserve di un socialista

Haase, socialista, chiede la soppressione anche durante la guerra delle leggi eccezionali. L'oratore desidera una pace durevole che non si otterrà se un popolo farà violenze ad un altro, ma solo se i popoli cambieranno pacificamente i beni delle rispettive civiltà.

Spahn, del Centro, rispondendo al precedente oratore a nome dei partiti borghesi, dichiara che la guerra non è fatta come fine a sè stessa, ma per ottenere una pace che garantisca le condizioni di libera concorrenza al lavoro tedesco e protegga la Germania contro criminosi attacchi. Ciò, egli dice, sarà raggiunto se combatteremo vittoriosamente fino alla fine.

La risposta del Governo

Il Segretario di Stato Delbruck dice: Le dichiarazioni di Haase potrebbero suscitare all'estero una erronea interpretazione dell'attitudine e dello spirito del Governo tedesco. Le respingo formalmente per cancellare dinanzi all'estero l'impressione che esistano in Germania leggi eccezionali. Certo esiste nell'applicazione delle leggi una diversa interpretazione, ma tengo a stabilire che tanto il Governo dell'Impero quanto quello dei varii Stati confederati, hanno provato durante la guerra che tutti i partiti stanno loro ugualmente a cuore. I partiti debbono avere fiducia nel Governo; allora la vittoria sarà assicurata e ci permetterà di raccogliere i frutti della nostra fatica senza che essi ci siano come finora disputati.

Il bilancio viene rinviato alla Commissione.

Il Reichstag si aggiorna al 18 corrente.

Il "bluff" inglese del reclutamento dicono gli scrittori tedeschi

LONDRA, 10.

I giornali dicono che gli scrittori tedeschi continuano a dimostrare una straordinaria ignoranza a proposito dei nuovi eserciti della Gran Bretagna.

Uno scrittore, per esempio, dice che la stampa francese e quella inglese annunciarono recentemente la formazione di diciotto nuovi Corpi di armata, costituenti sei eserciti e pubblicarono i nomi dei comandanti di essi, ed aggiunge che la Germania considera ciò come un esempio del «bluff» britannico, essendo improbabile che la Gran Bretagna possa ora o in tempo ragionevole sbarcare diciotto nuovi Corpi d'armata ossia 650,000 uomini sul litorale francese. Tali osservazioni dimostrano semplicemente che i Tedeschi non hanno la minima idea di ciò che avviene nella Gran Bretagna. I Tedeschi continuano anche a rallegrarsi per la perdita di due trasporti britannici. In realtà ad eccezione di una o due piccole navi carboniere, nessuna altra nave dello Stato è stata affondata.

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ma c'era, nello studio, seduta in una poltrona, una terza persona, una signora. Campofiore che mi aveva preso per un braccio ora mi presentava a lei:

— Signorina Andriani, permettetemi di presentarvi il mio amico, Pagani, un segretario che è per me un collaboratore.

La celebre attrice sollevò su me, nell'oro rossiccio dei suoi capelli, con quei suoi occhi grandi e sognanti, uno sguardo lungo ma indifferente. E mi tese la mano. Già Campofiore mi aveva abbandonato ed ora spiegava a Claudio Sanna:

— Ci siamo incontrati a Firenze, io e la signorina Andriani. Veniva anche lei a recitare a Roma e siamo stanotte partiti insieme. E come premio per averle ceduto un posto di *sleeping* per cui era giunta in ritardo le ho chiesto di farmi l'onore di riserbarmi la sua prima colazione romana.

— Povero Campofiore! mormorò sorridendo l'attrice. E pensare che ho avuto l'egoismo di lasciarvi senza posto.

— Vi avevo chiesto di dividere fraternamente il vostro...

— Fraternamente?

— Siete così piccina e ne occupavate tanto poco... Anche la religione lo dice: date ai poveri quel ch'è di troppo.

— Ma di troppo ci sareste stato appunto voi...

— Ed io infatti non ho insistito. Ho vegliato la notte intera alla porta della vostra cabina, sentinella che non potendo dividere il vostro sonno voleva almeno dividere i vostri sogni.

— E anche per questo sarete rimasto a mani vuote. Non sogno mai.

— Ad occhi chiusi.

— Nè chiusi nè aperti. Ho i piedi su la realtà della nuda terra.

— Ma l'adorabile testolina bionda fra le nuvole del cielo vestito di stelle.

— Mi prestate una statura assolutamente inverosimile. Vi devo sembrare qualche cosa di mostruoso...

— E di squisito.

La piccola scherma al fioretto delle conversazioni galanti continuava così mentre Claudio Sanna sorrideva, seguendola come un maestro di sala pronto a dare l'alt ove occorra. Mi sentii a disagio, feci per ritrarmi:

— Se ne va? mi domandò Campofiore.

— S'ella non ha più bisogno di me, risposi... E' l'ora di colazione.

— Senti, Campofiore, trattieni a colazione anche lui, interruppe improvvisamente Claudio Sanna.

E, prima che avessi potuto protestare, Campofiore aveva suonato un campanello:

— Ma col più gran piacere...

E al domestico che entrava:

— Un posto di più per il signor Pagani.

Avevo potuto appena inchinarmi. Già Claudio Sanna riparlava:

— Mi perdonerai se la faccio da padrone in casa tua. Ma tu sai che amo Pagani come un figliuolo. Non lo vedo mai, non ho mai il tempo di vederlo. E, quando lo trovo, mi spiace di vedermelo sfuggire. Scusami.

— Ma ti pare! esclamò Campofiore. Tu non hai fatto che prevenire un mio proposito.

Non seppi far altro che inchinarmi una volta ancora. Timido sempre, ero ancora più timido quel giorno, d'innanzi a quell'attrice, a quella celeberrima attrice che mi seguiva nei miei impacci con uno sguardo curioso e ridente e ch'era invece così sicura, così tranquilla nel suo atteggiamento, così padrona dei suoi gesti, delle sue parole, del suo sorriso che respingeva e attraeva, nel tempo istesso, in modo irresistibile.

Andammo a tavola. Ebbi il terrore di averla vicino. Ma ella sedette, invece, fra Campofiore e Sanna, alla piccola tavola ovale. Così io l'avevo di fronte e ogni volta che levavo, timidamente, esitante, lo sguardo dal mio piatto, incontravo i suoi occhi, quei suoi divini occhi che tante sere avevo ammirato ed amato, lassù, dal loggione, mentre la vedevo creare nel fremito superbo della sua arte personalissima e geniale le più appassionate figure feminili del teatro contemporaneo. Parlavano adesso di teatro. I due uomini la interrogavano a proposito della nuova tragedia di Gian Belmonte, ch'ella aveva due settimane prima recitata a Firenze.

— Ma, insomma, chiedeva Campofiore, è stato un fiasco o un successo?

— Nè l'uno nè l'altro, rispondeva Teresa Andriani con la sua chiara voce metallica il cui suono ogni tanto si smorzava come per l'effetto d'una sordina. Il pubblico non ha entusiasticamente applaudito e la critica ha entusiasticamente stroncato.

— Sempre la stessa cosa, commentava Sanna. Ormai è di moda. Gli fanno duramente scontare il successo trionfale della sua prima opera fortunata. Mi pare una bella ingiustizia e, oserei dire, una birbonata solenne! Ma accade sempre così. In un dato momento ti mandan su su su, ai sette cieli, uno scrittore, non tanto per far piacere a lui quanto per far dispiacere agli altri. Lo condannano così al capolavoro forzato. E se il capolavoro non viene, giù legnate da orbi.

— Ho visto a Torino Grabba, diceva dopo una pausa Teresa Andriani. Povero Grabba! E' sempre più malandato in salute, oramai condannato, ridotto a passare in letto [illegible] giorni su tre. Non gli rappresentano [illegible] nulla, lo abbandonano, lo dimenticano.

— E' un'infamia! gridò Sanna. Dovrebbero ricordare che Grabba è un nobilissimo artista.

— Ha scritto venti commedie, aggiunse Campofiore, e nessuna di queste lasciò il pubblico indifferente. Non ebbe sempre fortuna. Ebbe molte battaglie perdute...

— Ma eran battaglie, perdio! tuonò Claudio Sanna. E nelle battaglie combattute coraggiosamente anche i vinti meritano l'omaggio dei vincitori.

Poi, scrollando le spalle:

— Ma questo fra i popoli civili... E non fra i cannibali del teatro.

Teresa Andriani riprendeva:

— Io ho deciso di rimetter su qui a Roma una delle sue commedie, non so ancora quale... Ma lo farò, per confortarlo, per aiutarlo... Figuratevi che dopo vent'anni di lavoro, per vivere, per curarsi, per comprare le medicine, deve vendere ad uno ad uno, per poche centinaia di lire, i quadri di quella piccola galleria ch'era la sua passione e il suo orgoglio, ch'era l'unica cosa rimastagli dell'agiatezza famigliare, ch'era la sola sua scorta per i giorni, diceva, della miseria... Lo diceva sorridendo perchè non credeva che quei giorni sarebbero venuti mai... E sono venuti, invece, i giorni della miseria, alla vigilia della morte, per fargli ancor più maledire la vita...

— Di chi la colpa? diceva Teresa Andriani. Di tutti e di nessuno. Prima fu colpa del pubblico italiano il quale non credeva che alle marche di fabbrica francesi. Volevate riempir la sala? Fuori un autore francese. Volevate far forno? Fuori un autore italiano. Ed era colpa anche degli autori. Erano pochi i buoni, sfiduciati, stanchi e scrivevano poco, e lasciavano il campo agli altri, e si ritraevano disgustati, sfiniti da una lotta ch'era formidabile e non aveva vittorie, non aveva premi: o non aveva almeno, vittorie e premi adeguati. Negli altri paesi il giudizio è uno solo, la battaglia è unica. Vinto a Parigi s'è vinto in tutta la Francia. Vinto a Berlino s'è vinto in tutta la Germania. Qui la battaglia ricomincia ogni settimana. La stessa opera, con gli stessi attori, ha a Roma la gloria dell'incoronazione e, dieci giorni dopo, a Milano, trova il martirio della crocifissione. Portato in trionfo dalle acclamazioni l'autore, addormentatosi su gli allori, si desta invece, otto giorni dopo, in un coro di vituperii, tra gente che lo schernisce, che lo deride, come fosse un povero imbecille o un povero pazzo che è uscito nudo per istrada. E c'è ancora la colpa del pubblico impulsivo, irriflessivo, ignorante, che tratta tutti alla stessa stregua, che rovescia domani, fin dalle prime scene, sotto i fischi una commedia nuova di Barga o di Drago, come si trattasse di due ragazzetti presuntuosi cui bisogna dare una buona lezione per persuaderli a desistere dal ritentar la prova.

(Continua).

Le Esposizioni di Belle Arti di Roma

GAUDENZI — « Affetti »

Ci siamo indugiati sulle opere che per la fama dell'autore o la loro novità potevano richiamare l'attenzione degli artisti; abbiamo compiaciuto l'interesse del pubblico accennando ai ritratti. Procediamo speditamente ad esaminare le altre. Nessuna delle quali offre caratteri di ricerca, di novità, tali da attenuare una constatazione: l'affermarsi monotono delle forme più consuete. E se sia pure onesta applicazione di formule assorbite e coltivate con coscienza, questo non è mezzo che sia servito a produrre alcunchè di eccellente.

Ciò vale anche per la Sala Olandese ove accanto a molte opere vecchie e conosciute sono alcune recenti e del tutto insignificanti.

Passiamo ora ai pittori nostri.

Gaudenzi in un quadro di mamma con il bimbo sulle ginocchia, si sforza di arrivare a una costruzione rigorosa del gruppo. E nella figura di donna l'ottiene con mezzi se non del tutto originali, semplici però e diretti: ma nel putto rimane a un verismo che non riesce a elaborarsi in stile egualmente efficace. Le due nature morte sono tentativi di un rinnovamento lodevole ma ancora impreciso.

Bocchi mostra con una studiata esagerazione cromatica il desiderio di audacie ultramoderne. Ma vi è uno squilibrio insanabile tra questa forma esteriore e la visione intima della realtà tutta tradizionale.

Fornara continua la tecnica divisionista di Segantini con tenace fedeltà, la meccanizza quasi a furia di irrigidire le fibre del colore, e dà dei paesi di una esattezza metallica.

Lo stesso si può dire di Cressini, mentre alcuni divisionisti come Longoni giungono a una nebulosità vaga, e altri, Crema per esempio, a grossolani accosti di pennellate.

I tre Ciardi espongono delle opere che si attardano in procedimenti già assai ripetuti e oramai stanchi. La misura del padre si scompone nei figli. Emma non ha che grigi cianciati per i vecchi giardini, non ha che crinoline per le sue dame: Beppe accende sempre dei rossi di tramonto su tutte le foglie delle sue scene veneziane. Così nella regata che pure ha vivacità di movimento e un formicolio di colori efficacemente descrittivo.

Degli altri veneziani Marussig, Brass, Miti, Zanetti, non si può dir nulla di nuovo.

Lebrecht cresciuto nella consuetudine della maniera di Mancini ha preso di questi il piacere dei forti e dispersi contrasti di ombre e di luci, ma lo esagera in un eccessivo ammerimento di ogni tonalità.

Pomi applica la Sartoriana affacciatura di biacca a una figura di vecchia seduta, che per il disegno è delineata correttamente.

Petiti espone alcuni paesaggi ove ripete forme da tempo note e apprezzate e lo stesso si può dire di tutti i vecchi pittori romani Joris, Mariotti ecc. e dei napoletani Dal Bono, Casciaro ecc. Paesaggi e studi espongono pure Anivitti, Rossini, Rava, Montani Corcos ecc...

* * *

Anche per la scoltura bisogna ripetere la premessa che nulla si scosta dalle vie più battute, se non si voglia escludere una testa di Licudis segnata con fermezza, colorita in rosso cupo nel viso e agerminata di una coroncina di foglie d'argento nel capo.

Pure ha pregi di equilibrio un frammento in gesso di Nicolini, ove sono raggruppate bene le figure e chiuse in una linea ampia e sinuosa. Altri due gruppi di dimensioni maggiori del vero quello di Nicoletti, e quello di Balestrieri sono modellati con intenzioni coscienziose ma purtroppo sono molto retorici.

Viterbo espone delle teste in cera e in bronzo che rivelano una sensibilità, ma, con la loro tecnica disfatta, una incapacità a organizzarla.

L'analitica precisione dell'arte germanica si fa pedante nelle due statue di Stradelhofer; e si eleva invece nel cane di Bechmann a una determinazione del carattere, ra ra.

Dal Bò invia un bronzo già noto e che è di innegabile solidità se pure ovvio e riassuntivo; chiara semplicità di fattura è nella ragazza in ginocchio di Nicoloff; opere poco significative hanno Barzaghi, Mistruzzi, Rossi, ecc.

I piccoli bronzi e le cere sparsi qua e là per le sale sono di minimo valore d'arte. Hanno una certa piacevolezza quelli di Barbieri, di Assanti, di Strobel, di Parisi, di Tofanari, ecc.

Brozzi espone due piatti più ricchi di decorazione di quanti sin'ora ne abbia mai sbalzati, e come sempre pregevoli.

L'arte decorativa è rappresentata dai vetri di Lerche il quale rinnova all'infinito trasparenze e iridescenze.

* * *

La mostra di bianco e nero ricca di opere italiane e straniere, non reca purtroppo alcuna rivelazione. Le incisioni straniere ci sono quasi tutte note. Così quelle di Chahine, di Melleu di Knops di Enst di Klinger di Simon di Raffaell di Forain di Ensor di Cottet di Baertsoon di Carrière ecc.

Indicherò una punta secca di Pablo Picasso « Salomè » interessante per documentare la prima attività del creatore e di uno dei primi cultori del cubismo; e un disegno di A. Rodin efficacemente sintetico.

Fra le opere italiane le più notevoli sono quelle di Romeo Costetti. Monotipie ove gruppi di popolane si formano, chiacchierano gestiscono. Forme rozze potenti, colore intenso costruttivo, mostrano nell'autore prontezza a sentire l'attualità di alcuni vitali problemi d'arte.

Di Razzaguta anche si potrebbe dire qualcosa di simile se le sue opere non avessero una tendenza alla cifra e alla illustrazione.

Una raccolta numerosa di acquaforti colorate incise con cura ha Rossini; alcune litografie Siviero; monotipie Magrini; xilografie Guarnieri; acquaforti Lipinsky; e poi Tommasi, Ugonia, Crema, Taddiri, Ferracciu ecc...

Certamente data la difficoltà del momento era assai difficile mettere insieme una esposizione di alto significato. E' stata già cosa lodevole quella di organizzarla in modo decoroso, escludendo opere di valore del tutto inferiore. Per questo mentre è da lodare l'opera della Giuria e sopratutto di Nicolini e Siviero che ne curarono personalmente l'ordinamento, auguriamo che gli artisti possano ritrarne un sollievo alla presente gravità della loro situazione.

* * *

Passiamo agli acquarellisti.

Anche qui, per le considerazioni ora fatte, sarebbe fuori posto esercitare la critica con quella giusta severità che vorrebbe dettare profondo rispetto dell'arte.

E' dunque da notare prima di ogni cosa la corretta apparenza della esposizione; e poi come oltre l'opera già nota di Coromaldi, Carosi, Anivitti, Corelli, Simoni, Schiffl, Gabet, Dal Bono, Parisani, Petiti e Bazzani, della quale fino ad ora si è nutrita quasi esclusivamente la società ed è quindi superfluo parlare, vi siano quadri di singolare interesse. Voglio dire due tempere di A. Müller e una raccolta di schizzi di A. Besnard.

Il pittore A. Müller livornese (Livorno ha dato i natali al gruppo più compatto di artisti italiani contemporanei: Fattori, Puccini e Ghiglia credo) espose l'anno passato alla Secessione alcune cose che mostravano delle influenze dirette ed efficaci di Cézanne. Lo stesso si può ripetere per queste tempere ma in tono di lode. Perchè, forse a causa della tecnica, non peccano di quell'affumicato grigiore di toni che avevano quelle sopra accennate, e sono invece di una limpida chiarezza. Costruite con bel senso della massa nei cipressi che inquadrano il villaggio sul colle, nei fusti che filtrano la luce verde del bosco, non eccedono in quelle deformazioni che sono un difetto della piatta imitazione di tutti i postcezanniani.

In due cornici A. Besnard mostra qui quegli appunti di viaggi in Oriente che già furono visti alla Esposizione di Venezia. Numerose pagine di taccuino, ove rapidamente a penna sono segnati teste, membra, movimenti, espressioni, e poi a canto annotati in parole colori, oppure considerazioni, oppure descrizioni di paesaggio. Si direbbe quasi che l'artista nel desiderio di fermare compiutamente una impressione, abbia voluto valersi di ogni mezzo che poteva renderne la natura complessa e pur fuggevole. Per questo tali frammenti interessano moltissimo chi senta tutto il valore di una immediata realizzazione che si sottragga ad abitudini scolastiche. Lo stesso gesto scomposto con segno efficace nella analisi di diversi momenti, avvinto da poche e sostanziose parole, riesce talvolta a rievocare felicemente un movimento, una scena. Guardate così queste rapide annotazioni possono quasi diventare del futurismo incosciente, come tutti gli artisti esercitano con maggiore o minore abilità, nel loro taccuino; del futurismo non ancora assunto al dogmatismo di un sistema. Besnard espone anche un succoso acquarello della Villa Medici.

Accanto a lui Sartorio raccoglie parecchi pastelli che sono un lontano riflesso di antichi e altrimenti pregevoli pastelli. Pastelli espongono pure Gaudenzi, piccoli studi gustosi Innocenti e Paglicchi, un quadro movimentato di vita marinara Piccioni, acquarelli Ricci, Noci, ecc....

E ora attendiamo la secessione.

ANTONIO MARAINI.

I concorsi artistici di Brera e del Municipio di Milano

L'Accademia di Brera ha bandito i seguenti concorsi delle sue fondazioni private: 1.o Fumagalli per la pittura di figura, premio L. 3200 — 2.o Fumagalli per la scultura, premio L. 3200 — 3.o Gavazzi per la pittura storica, premio L. 3000 — 4.o Alessandro Durini per l'acquisto su soggetto storico, premio L. 3000 — 5.o Canonica per la pittura con il soggetto: « La madre (quadro di figura), premio L. 1500 — 6.o Canonica per la scultura con il soggetto: Figura simbolica in grandezza non inferiore al vero, premio L. 1500 — 7.o Mylius per pittura di genere, premio L. 1200 — 8.o Vittadini per l'architettura sul tema: « Raccordo tra la nuova stazione ferroviaria con il resto della città di Milano, premio L. 2000 — 9.o Gloria per l'architettura con il soggetto: Vaccheria o latteria da costruirsi nel parco di una grande città, premio L. 500 — 10.o Grazioli per l'incisione delle medaglie, 1.o premio L. 1000, 2.o premio L. 665, 3.o premio L. 335 — 11.o Grazioli per il casello a sbalzo, 1.o premio L. 1000, 2.o premio L. 665, 3.o premio L. 335 — 12.o Oggioni pensione biennale di scultura di L. 4200 per ogni anno.

I detti concorsi, meno quello Oggioni, che è riservato a cittadini del territorio Lombardo quale era nel 1848, epoca della fondazione, sono aperti a tutti gli italiani.

Il Municipio di Milano, accettando l'ospitalità offertagli dall'Accademia di accogliere nella pubblica Mostra, che avrà luogo nel prossimo settembre, le opere che verranno presentate ai suoi concorsi di istituzione privata, li ha banditi come appresso:

Fondazione Tantardini per la scultura con 2 premi di L. 3000 ciascuno. I concorrenti a questi premi dovranno comprovare di appartenere alla popolazione di una delle 8 provincie di Lombardia quali erano nel 1880 o della provincia di Novara — Fondazione Amilcare Brianì per pittura di prospettiva storica o di paesaggio storico, premio L. 3000. Al concorso possono prender parte tutti gli artisti italiani.

L'importo complessivo dei suddetti premi e pensioni è di L. 40.500.

I programmi dettagliati saranno spediti a chi ne faccia richiesta alla Segretaria dell'Accademia di Brera in Milano.

Cronache di teatro e d'arte

FRANCESCA DA RIMINI di Zandonai al Teatro " Costanzi "

C'è da tremare, nell'imprendere a rivestir di note un poema drammatico di Gabriele d'Annunzio. Si sa che canone fondamentale di ogni buon libretto d'opera è la chiarezza dell'eloquio, l'incisività del periodo, la sintesi del pensiero. Sotto questo triplice aspetto, un lavoro teatrale del d'Annunzio sembra precisamente l'opposto di quel che deve essere un dramma per musica. Si sa infatti che il nostro massimo poeta vivente ama cesellare il verso adornandolo di parole peregrine, smaltandolo di oggettivi rari, e prodiga senza freni le immagini, le similitudini, i ricordi storici e mitologici, anche quando il dramma giunge al parossismo e la necessità stringe le anime eroiche. La sua poesia, carica di fiori e di orpelli, obbliga il musicista ad un lavoro minuto di analisi: non basta rendere l'idea, il sentimento, bisogna mettere in rilievo ad una ad una le parole, se non si vuol essere infedeli al testo prezioso. E allora si corre il rischio di fare come Pietro Mascagni per « Parisina », comporre cioè un'opera di valore artistico non dubbio, ma di effetto teatrale incerto.

Il maestro Zandonai sarebbe forse annegato nel pelago letterario dannunziano se l'editore Ricordi, assumendo l'ufficio di collaboratore del poeta, non fosse sopraggiunto in tempo a salvarlo. Tito Ricordi non ha avuto soverchi (e dannosi) riguardi verso il testo della tragedia. Con un coraggio tecnico ha tagliato via brani interi, episodi lunghi a base di narrazioni desunte dalle annose cronache, geniali divagazioni poetiche, scene di colore e di ambiente, diradando la selva fitta sino a farne un'oasi nella quale le persone, non più celate dalle troppe fronde, potessero apparire in tutta l'avvenenza loro, agili e pronte all'opera di amore e di morte.

Il maestro RICCARDO ZANDONAI (Caricatura di C. Marcorelli).

Dalla opulenta e farraginosa « Francesca » di Gabriele d'Annunzio è stato, così, tratto un libretto di forza drammatica inusueta e pur sempre dovizioso di bellezze poetiche. Non sarà facile allo Zandonai trovare un altro poema che possegga l'ideale armonia, la robustezza e la varietà di questo. Egli può ringraziare il sommo Iddio — e, specialmente, l'editore Ricordi — di aver potuto mettere le sue forze di operista a profitto di un'opera letteraria e teatrale di merito insigne. Il successo che la « Francesca da Rimini » ha ottenuto iersera sulle scene del « Costanzi » — successo non artificioso e duraturo — deve attribuirsi in parte assai ragguardevole alla tragedia. La musica del maestro trentino, applicata ad un libretto mediocre, non avrebbe potuto conquistare l'applauso clamoroso che ieri suonò giulivo dopo la conclusione di ogni atto.

Ad ogni modo, dalla « Conchita » e dalla « Melenis » alla « Francesca da Rimini » il cammino compiuto da Riccardo Zandonai ci sembra assai notevole. Il compositore si è accorto del danno derivante dal continuo frastagliamento del discorso musicale e ha cercato di introdurre nelle scene capitali della nuova opera periodi melodici di buon respiro. In tal guisa, quel senso di pena che si avvertiva ascoltando tanti e tanti brani di « Conchita » e « Melenis » costituite da una pluralità di frammenti industriosamente collegati fra loro, è diminuito di assai. Il discorso asmatico permane soltanto in qualche scena dialogata che, appunto, riesce fredda e mediocremente espressiva all'audizione in teatro.

Fra tutti gli episodi della « Francesca », quello che si innalza ai vertici dell'ispirazione è l'arrivo di Paolo Malatesta nella casa dei signori di Ravenna. In questa scena — che chiude l'atto primo — lo Zandonai ha cantato liberamente e con una emozione genuina. Il momento è squisito. L'ansia che stringe il cuore di Francesca nell'ora nuziale, si dilegua a un tratto e cede a un senso di voluttuoso abbandono quando il bellissimo Paolo appare, di là dalla cancellata fra gli arbusti fioriti. Una « viola pompose » — vetusto e disusato strumento che partecipa della « viola da gamba » e del violoncello, pur avendo una speciale risuonanza — inneggia a la sospirata felicità con una lunga melodia che freme di tenerezza. L'orchestra accompagna morbidamente il motivo, senza adombrarlo: le donne della Ravennate, disposte in corona su la loggia mormorano insinuanti « Per la terra di maggio...» e il loro canto si disposa a quello della viola. Francesca coglie una rosa dall'arca scolpita e la porge a colui che ella crede il suo sposo... Quadro gentile e nuovo: festa d'amore e di poesia che la musica dello Zandonai colorisce d'incanto e che dà a chi guarda e ascolta una soddisfazione intera.

Lo Zandonai, con il suo accorgimento finissimo, ha saputo valutare in giusta misura la potenza espressiva della melodia scaturita dall'animo suo in un istante di estasi rara e non l'ha abbandonata. Così il motivo amoroso svolto nel finale del primo atto ricompare in ognuno degli atti successivi. Lo ritroviamo nella scena della battaglia, quando i due cognati si scambiano le prime parole torbide, evocando il ricordo del loro incontro nel crepuscolo di maggio: lo riudiamo, nella scena della dedizione di Francesca e poi ancora nell'ultimo duetto mentre Gianciotto è all'agguato. Si può dire che questa melodia rischiari magicamente tutta la vicenda d'amore: peccato che sia sola...

Se nella « Francesca da Rimini » ci fossero state soltanto tre o quattro idee melodiche altrettanto belle, l'opera avrebbe in sè una forza vitale sorprendente.

Invece (perchè negare l'evidenza?) il materiale tematico della « Francesca da Rimini » non è cospicuo. Le scene iniziali del primo atto fluiscono rapide, ma non avvincono perchè la musica che accompagna ad esse è povera di disegni originali. Nel secondo atto, il fragore persistente non riesce a nascondere l'assenza quasi totale di temi vibranti e scultori, quali il dramma richiederebbe. Nel terzo episodio, per gran ventura, lo Zandonai ritrova un soffio vivido d'ispirazione e così la sua vittoria diventa sicura. Tutta la scena tra Francesca e le ancelle — che cantano e danzano nel giorno in cui la Primavera ritorna con il suo corteo di rondini — ha grazie leggiadre di melodia. Qui si respira a pieni polmoni: nell'aria è la frescura dell'Adriatico e il profumo delle prime viole. I musici intonano sui loro strumenti un ritornello incantevole: Biancofiore, Garsenda, Adonella e Altichiara ci regalano una « canzone a ballo » un po' monotona, ma piena di carezze. La scena è seducente, la musica spontanea. Dei tormentosi clamori di guerra appena resta in noi un ricordo ingrato...

Il terzo atto termina con la famosa lettura del libro e il conseguente bacio di Paolo a Francesca. Lo Zandonai ha sentito profondamente l'episodio e lo ha reso con una dignità degna della massima approvazione. Il progresso degli affetti, nello svolgersi della scena, è splendidamente ottenuto.

Si giunge per gradi alla erotica conclusione che solleva in orchestra un'ondata fragorosa, subito placata. Mentre Francesca, vinta, s'accascia, la musica si fa mite, suadente, perfida consigliera...

Non è possibile restare inerti dinnanzi alle vaghezze multiple della musica che avvolge questo terzo atto, nel quale la umana passione prorompe e Primavera esulta. E di fatti, iersera, appena calato il velario, il pubblico, con uno scatto sincero, acclamò poderosamente il maestro e volle che egli si ripresentasse al proscenio sei o sette volte. Fu un successo schietto e giusto, al quale ognuno recò lietamente il proprio fervido contributo.

Il quarto atto, per converso, non ebbe un esito smagliante. Le scene tra Malatestino e Francesca, e quella fra i due fratelli interessarono grandemente per la vigoria superba dell'accento e il cupo colore orchestrale, ma per la scarsità di temi espressivi, non consentirono un giudizio entusiastico. I vari momenti drammatici di questo atto sono più coloriti dall'orchestra che musicalmente tradotti. Il motivo di Gianciotto — motivo alquanto wagneriano ma disegnato fermamente — si trova a far da solo le spese di un lungo brano di musica e sopporta con fatica la dura bisogna. Tuttavia, l'acerbo colloquio fra l'odioso Malatestino e il tradito Gianciotto, lascia una impressione tragica indelebile, per le appropriate sonorità strumentali la incisività della declamazione. Il musicista che ha saputo efficacemente commentare una tale scena, possiede indiscutibilmente le più belle qualità di compositore drammatico che si possano desiderare in un giovane operista.

L'ultimo episodio della tragedia, a nostro parere, mostra qualche segno di stanchezza. Il poetico motivo iniziale, soavemente susurrato a più riprese dall'orchestra, piace immensamente: non altrettanto può dirsi della lunghissima scena tra Francesca e Biancofiore e dell'angoscioso duetto degli adulteri cognati. Il vero calore comunicativo non c'è che nel l'« duo » finale condotto sul già sfruttato motivo dell'incontro di Paolo e Francesca. E la susseguente catastrofe tragica, scatena nella massa strumentale un'acre tempesta di suoni e nulla di più.

Da quanto abbiamo scritto sin qui è facile concludere che la *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai deve essere giudicata come opera non perfetta, ma, sotto vari aspetti, bella, fascinosa e significativa. Del resto anche là dove l'estro inventivo del compositore non dà frutti copiosi, la bravura eccezionale del tecnico basta a tenere avvinta l'attenzione dell'ascoltatore.

Lo Zandonai conosce l'orchestra intimamente e ne usa da saggio signore. A citare uno ad uno gli episodi strumentali ammirevoli della nuova partitura, si penerebbe non poco, tanto essi sono numerosi. Si può affermare che, per quanto riguarda la veste orchestrale della *Francesca da Rimini*, tutti iersera fossero concordi nel rilevarne la mirifica ricchezza e il buon gusto esimio.

Resta a vedere qual posto convenga assegnare all'opera dello Zandonai nella produzione contemporanea. Su questo punto, non sarà facile mettere d'accordo i critici i quali, se bene ugualmente affetti dalla mania di classificare, hanno ciascuno per proprio conto un sistema di classificazione. E poi, in realtà, la tragedia lirica della quale andiamo discorrendo, pur senza avere una individualità piena, si distacca alquanto dalle solite forme del melodramma italiano contemporaneo. Si nota in essa una maggiore dignità di stile, una maggiore ricchezza sinfonica, oltre a un quasi totale abbandono delle viete formule retoriche...

Wagner fa di tanto in tanto capolino, ma non spadroneggia: nel tessuto armonico e orchestrale si avverte l'influenza dei modernissimi maestri tedeschi e francesi, ma tale influenza non diventa mai tirannica. Così lo Zandonai riesce a mantenersi abbastanza indipendente e a conservare la fisionomia di musicista italiano, malgrado egli non si palesi come un vero e proprio innovatore. La « Francesca da Rimini », per chi ben veda, è l'opera egregia di un periodo di transizione. Melodica quanto basta per sedurre il pubblico, armoniosa senza ricercatezze peregrine, irrobustita ma non appesantita da una molteplicità di elementi sinfonici, essa ha un merito precipuo: quello di essere equilibrata ed epitimica. Nella « Francesca » tutto è dosato, calcolato con uno scrupolo meraviglioso dal compositore, cauto e guardingo quanto altri mai.

Si può criticare unicamente la tendenza dello Zandonai a sforzare le voci dei cantanti sino all'ultimo limite, costringendoli a gridare, talora senza una plausibile ragione. V'è più di un passo che deve dar da pensare alla protagonista dell'opera, qualora essa non sia una cantatrice abile e resistente... Per fortuna, iersera questa parte era affidata alla signorina Rosa Raisa, la quale seppe superare ogni ostacolo, ogni insidia, rivelandosi artista destinata a certa gloria.

La Raisa ha voce stupenda e cuore appassionato. Il suo canto è morbido, commovente, sicurissimo: la sua figurazione scenica è nobilmente espressiva e originale. Ella fu, iersera, una trionfatrice e il pubblico le diede attestati solenni del suo favore.

Il tenore Aureliano Pertile affrontò con successo la parte di « Paolo » e si fece largamente apprezzare per la chiarezza del timbro e la forza squillante della voce. Buono il Danise nella parte di « Giovanni lo sciancato »; valorose e soavissime le signore Olga Matteini e Flora Perini nelle rispettive parti di « Samaritana » e « Smaragdi ». Il basso Berardi fu un « Ostasio » robusto ed anche il Nardi (Malatestino) e il Gironi (giullare) meritarono lode.

Gli altri artisti — tra i quali ci piace rammentare Maria Verger, Maria Galeffi, Ines Serracchioli e Ida Manarini, le quattro ancelle di Francesca — cantarono efficacemente.

L'orchestra, diretta dal maestro Vitale in modo magistrale ebbe a volta volta la maschia violenza e la squisita dolcezza desiderate dal compositore. Il Vitale fu un amico ingegnoso ed un alacre collaboratore dello Zandonai: a buon dritto egli comparve al proscenio accanto al compositore, insistentemente evocato dal pubblico.

I cori furono impeccabili, l'allestimento scenico, oltremodo lussuoso, parve superiore ad ogni previsione. In complesso, si tratta di uno spettacolo di ordine elevatissimo, al quale tutta Roma accorrerà plaudente. E' da sperare che la nostra cittadinanza non si lascerà sfuggire l'occasione di onorare Riccardo Zandonai, il forte musicista che rapidamente incede verso la fama lusinghiera, scortato dalla sorridente fortuna.

ALBERTO GASCO.

LE NOVITA' AL "VALLE"

" Mon bebè „ di Hennequin

Questi tre atti che tanta ilarità suscitarono iersera nel pubblico del *Valle* sono attribuiti, nei manifesti almeno, a Maurice Hennequin, il famoso facitore di *pochades* parigine. Ma anche se non sapessimo che sono invece di miss Margaret Mayo, ci tradirebbero facilmente la loro origine americana. Vuol dire che Hennequin li ha tradotti e adattati in francese, mettendoci de suo molte battute di spirito e quel dialogo di *vaudeville* che certo doveva mancar loro in origine.

Mon bebè è una farsa divertente: non vuole essere di più, e di più non bisogna chiederle. Avevano perfettamente torto quei pochi spettatori che iersera, dopo essersi confortati dalle risa più rumorose per tre atti, con la grande massa del pubblico, alla fine dell'ultimo vollero fare i giudici severi, arcigni, e lanciarono nella sala qualche sibilo, come vergognosi di aver dato per un momento libero sfogo ad uno dei più naturali bisogni dello spirito: l'ilarità.

Uno scrittore ed uno storiografo illustre del teatro nostro, che la politica ha strappato definitivamente all'arte, l'onorevole Ferdinando Martini, che iersera sedeva in una poltrona del *Valle*, rise invece di gusto ed all'uscita dal teatro lo udimmo dire con franchezza: « Come non divertirsi a queste buffonerie? »

Come una gaia piacevole illogica farsa va dunque giudicata questa novità franco-americana, che, tradotta con molte brio e franchezza dal collega Mastrigli, ha avuto la non lieve fortuna di trovare in Italia degli interpreti eccezionali quali Dina Galli ed Amerigo Guasti.

La protagonista di *Mon bebè* è una giovanissima, fedelissima ed amorosissima sposina americana, che sarebbe perfetta se sulla sua natura non tiranneggiasse lo spirito della menzogna. Essa mentisce per mentire: la bugia le è necessaria come l'aria che respira, è il suo abito perenne. E siccome, a dispetto del proverbio, le sue bugie hanno le gambe lunghe, così fanno strada, si allungano, si complicano, si arricchiscono per via, si moltiplicano, e provocano tutta una teoria d'incidenti curiosi e grotteschi che formano l'essenza dei tre atti di Hennequin, o meglio di miss Margaret Mayo.

Con la più ingenua sventatezza di questo mondo, un giorno Ketty Harrisons, incontrato per via il suo amico d'infanzia Jimmy Scott, accetta di pranzare con lui in un *restaurant*. William, il marito di Ketty, viene a sapere la cosa, senza però apprendere chi fu l'uomo che pranzò con sua moglie, e geloso com'è, ne chiede conto alla giovane donna. Essa, naturalmente, per abitudine, comincia col negare il fatto. La cosa si complica tanto che William fugge dalla casa coniugale, deciso a non più ritornarvi, giacchè neppure tra lui e sua moglie esiste uno di quei vincoli che appianano tutte le difficoltà, eliminano tutte le divergenze, attutiscono tutti i dissidi: un figlio.

Ketty, disperata, per richiamare allora presso di sè il marito, ricorre ad una nuova grossa menzogna, ad un sotterfugio con la complicità di Jimmy e di sua moglie: dopo otto mesi gli telegrafa di avere avuto un figlio: e William torna esultante, pieno d'amore ed acceso da un profondo sentimento paterno. Di qui incominciano gli stratagemmi, le complicazioni più buffe ed inverosimili. A William viene presentato un bambino preso in prestito da un brefotrofio e che dovrà essere in seguito adottato. Ma poi, questo neonato deve essere sostituito da un altro, perchè i genitori lo reclamano, e quindi, per grottesche vicende che sarebbe troppo lungo narrare, ad un certo punto il povero padre si trova, anzichè uno, tre bambini sulle braccia. Infine tutto fortunatamente si accomoda.

La farsa fu iersera recitata da Dina Galli e da Amerigo Guasti in modo indiavolato. Impossibile immaginare altrettanto di più comico. Tutto, nella deliziosa Dina, le mani, i gesti, i piccoli gridi avevano una nota di supervivacità; tutto in lei suscitava il riso. E Amerigo Guasti, con quella sua faccia di eterno fanciullone imbronciato, non avrebbe potuto essere più divertente. Ottimi pure il Galli e la Casilini.

Seguendo le orme di *Non tradisco mio marito*, questo *Mon bebè*, che ha in fondo il vantaggio di essere una farsa onesta e castigata, avrà certamente una serie interminabile di repliche.

m. c.

TEATRI DI ROMA

Al CINES. — Anche iersera un pubblico affollatissimo e distinto assisteva alla seconda rappresentazione straordinaria della Mistenguett e della sua *troupe*. La indiavolata e bizzarra attrice parigina rinnovò le sue gesta, e fu festeggiatissima assieme co' suoi compagni.

Stasera terza rappresentazione.

Al NAZIONALE. — Anche stasera *La signorina del cinematografo*.

Domani serata d'onore della caratterista Annetta Bernini con *La signorina del cinematografo*, e sabato prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti, musica di Ziehrer, versi di Vizzotto e di Franci, *Il cavaliere della Luna*.

All'ADRIANO. — Stasera replica a richiesta di *'Na serenata a Ponte*; domani sera *Malaria* di Nino Ilari.

Al MANZONI. — Domani sera *Madame Sangemella* e sabato una novità: *Carcere e matrimonio*, di Scarpetta.

La tournée Bonci al Politeama di Genova

GENOVA, 10.

Ha avuto luogo ieri sera al Politeama genovese la prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore* sotto la direzione del comm. Rodolfo Ferrari e coi celebri artisti comm. Bonci, Lida Cattorini, Pini Corsi e Badini. Lo spettacolo ha incontrato il più vivo favore del pubblico che ha mostrato con molti applausi di apprezzare l'esecuzione eccezionale della vecchia opera donizzettiana. Bonci è stato festeggiatissimo e ha mandato il pubblico in visibilio cantando con arte la romanza famosa « Una furtiva lagrima ».

« La Cattorini e il Badini hanno interpretato le rispettive parti ammirevolmente. Il Pini-Corsi nella parte di dott. Dulcamara è stato gustosissimo. Alle repliche dell'*Elisir d'amore* è assicurato dopo questa *première* un successo ancora più lusinghiero.

Amelia Harola trionfa deliziosa al Salone Margherita

ottenendo dall'elettissimo pubblico gli applausi più sinceri ed entusiastici. Stasera replica del nuovo programma arricchito dal debutti di *Tato e Miss May*, della *Capinera* e della *Renier*.

Tutti i bambini allo spettacolo dei cani commedianti.

La pantomima *Tutti in caserma*, eseguita dai cani commedianti di *Merian*, richiama ogni sera una gran folla di pubblico alla Sala Umberto I. E' uno spettacolo che interessa e diverte gli adulti, ma è soprattutto una vera delizia pei bambini e tutte le mamme dovrebbero condurre i loro figliuoli a vedere questo attraentissimo spettacolo. Sempre in gran successo *Gabrè Bernard*.

SPETTACOLI dell'11 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-49 — 83.18 a Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Malacarne*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *L'amico 'e papà*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon Bebè*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 12, ore 16 e 18: *L'augellin belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin o Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prima ordine con ingresso continuato.

Continua alla Camera il bilancio dei Lavori pubblici

Seduta dell'11 marzo 1915
Presidenza del vice-Presidente on. RAVA

INTERROGAZIONI

Si dovrebbe svolgere questa interpellanza dell'on. Pavia al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, ammaestrati dal doloroso esempio di una imp.eparazione statale di fronte alle luttuose catastrofi dei ripetuti terremoti, il Governo non creda utile, fra altri provvedimenti legislativi da prendersi in via preventiva: a) stabilire in vari punti del Regno depositi permanenti di attrezzi e di materiali di soccorso; b) disporre che ogni corpo di pompieri (il più adatti allo scopo) superiore al numero di 50, mandi immediatamente sopra luogo ad ogni avverarsi di un terremoto il decimo dei suoi componenti col conveniente corredo ».

L'on. CELESIA prega l'interrogante di voler consentire a che lo svolgimento di questa interrogazione venga rinviato a quando si svolgeranno le interpellanze e interrogazioni sullo stesso argomento. L'on. PAVIA aderisce volentieri.

Per un ufficio postale a Pedace

L'on. Berlingieri ha interrogato il ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se creda di appagare le modeste aspirazioni del comune di Pedace (Cosenza) che da anni attende l'istituzione di un ufficio postale di terza classe nella popolosa frazione di Perito, tanto più che il Comune stesso si è assunto l'obbligo della spesa d'impianto ed allo Stato quindi non resterebbe altro onere che quello di un piccolo stanziamento annuo per retribuire il ricevitore ».

L'on. MARCELLO risponde spiegando come funziona ora il servizio postale a Pedace, che procede regolarmente non ostante non vi sia un ufficio postale. Tuttavia il Ministero vedrà se potrà soddisfare la richiesta del comune di Pedace.

L'on. BERLINGIERI prende atto.

I servizi marittimi del litorale calabrese

L'on. Larussa ha interrogato il ministro della marina « per conoscere le ragioni dei continui mutamenti nei servizi marittimi interessanti il litorale calabrese, e se sia vero che la linea XI intendasi ridurre da settimanale a decadale, rendendosi facoltativo l'approdo per gli scali obbligatori, ed elevandosi la condizione del carico da 10 a 50 tonnellate, con manifesta violazione della legge 30 giugno 1912 ».

L'on. BATTAGLIERI dichiara che imprescindibili ragioni di interesse generale hanno resa necessaria la riduzione dei servizi marittimi anche per gli scali del litorale calabrese. Si augura che la patriottica Calabria vorrà sopportare le conseguenze dei provvedimenti adottati, convinto che l'ora presente non è solo quella degli energici e saldi propositi, ma anche quella dell'abnegazione e dei sacrifici occorrenti per l'avvenire del nostro paese. (Vive approvazioni).

L'on. LA RUSSA spiega che la sua interrogazione venne presentata in un momento di viva agitazione per la minacciata soppressione dell'approdo obbligatorio della linea XI, a Catanzaro Marina, e l'obbligo imposto di un maggior carico elevato da 10 a 50 tonnellate per lo scalo facoltativo di Pizzo.

Un tale provvedimento, relativo alla linea XV veniva impartito dopo altro dato dal Ministero in agosto di completa soppressione della linea di concentramento A, che si dovette mitigare.

Legittima quindi l'apprensione del commercio calabrese.

Ricorda come dell'agitazione si fece eco una Commissione della Camera di commercio di Catanzaro venuta espressamente a Roma per esporre i voti per il ripristino degli approdi.

Per la riforma dei passaporti

L'on. Canepa ha interrogato il Ministro degli affari esteri « per sapere se intenda disporre per il funzionamento delle Commissioni da tempo nominate in merito alla riforma dei passaporti ed alla assicurazione degli emigranti contro i rischi delle relezioni, nonchè per la redazione del testo unico delle leggi sull'emigrazione ».

L'on. BORSARELLI risponde che le eccezionali circostanze verificatesi dallo scoppio della conflagrazione europea hanno prodotto in ogni ramo delle relazioni internazionali così radicali mutamenti, che sarebbe stato inopportuno fissare fin d'ora le direttive per disciplinare in modo definitivo la materia dei passaporti per l'estero. Tali documenti traggono la loro maggiore importanza dall'efficacia che essi presentano nell'agevolare i connazionali che si recano o che si trovano all'estero, non solo nelle loro relazioni colle Regie Autorità, ma anche in quelle colle autorità estere. La loro redazione quindi deve essere fatta d'accordo con quelle nazioni presso le quali i passaporti debbono aver valore. E queste nazioni sono ora, per la più parte, in guerra. Da ciò il ritardo dei lavori della Commissione nominata per la riforma dei passaporti.

Quanto alla Commissione per l'assicurazione degli emigranti contro i rischi delle relezioni, essa ha dovuto tardare per l'assenza del suo segretario relatore che fu prima dovuto mandare in missione all'estero ed è stato ora destinato definitivamente nell'America del Nord. Il segretario sarà presto sostituito definitivamente e la Commissione potrà riprendere i suoi lavori.

L'on. CANEPA si rende ragione delle cause del ritardo nel lavoro di quelle commissioni. Tuttavia fa rilevare l'urgenza delle proposte che esse dovranno fare.

Le frane nel comune di Luzzi

L'on. Berlingieri ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « per sentire se, ad evitare il grave e permanente pericolo che minaccia l'importante e popoloso comune di Luzzi, non creda urgente disporre l'esecuzione dei lavori di consolidamento per le frane di quell'abitato, per i quali da tempo, riconosciutane l'importanza, la Direzione invitava la Sezione dell'Ufficio idraulico di Cosenza a compilare il relativo progetto ».

L'on. VISOCCHI riconosce che il consolidamento dell'abitato di Luzzi è di urgente necessità ed assicura l'on. Berlingieri che verrà subito allestito il progetto per appaltare i lavori al più presto.

L'on. BERLINGIERI si dichiara soddisfatto.

I disordini di Scicli

Il segretario on. DE AMICIS legge la seguente interrogazione dell'on. Rizzone al Ministro dell'interno « sui disordini successi a Scicli per causa della disoccupazione e del caro vivere ».

L'on. RIZZONE si mostra sorpreso di questa lettura e osserva:

— Ma io non ho presentata questa interrogazione.

PRESIDENTE. Ma sì, on. Rizzone, è proprio la sua interrogazione!

RIZZONE (dopo breve riflessione). Ah sì; avevo dimenticato. (Viva ilarità).

L'on. CELESIA risponde che la dimostrazione tumultuosa del 26 gennaio u. s. in Scicli fu conseguenza più che del disagio economico della classe operaia, delle competizioni di parte, che tengono in continua agitazione quel paese. La popolazione di Scicli, infatti, sia per l'attività e l'interessamento dell'Amministrazione comunale, sia per l'opera benefica di un importante istituto di beneficenza è in migliori condizioni di quelle di altri Comuni, eve maggiore è il disagio ed inadeguati sono i mezzi per porvi riparo.

L'on. RIZZONE prende atto.

Gli sdoppiamenti e l'istituzione di nuove scuole

L'on. Soglia ha interrogato il Ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e quando intenda di revocare le disposizioni della circolare n. 3 del 20 gennaio 1915 relativa agli sdoppiamenti e all'istituzione di nuove scuole, disposizioni che contrastano con lo spirito della legge 1911 e ostacolano gravemente il funzionamento delle scuole elementari ».

L'on. ROSADI risponde che quella circolare fu dovuta mandare perchè le domande di sdoppiamenti e di istituzione di nuove scuole erano tante che il bilancio non avrebbe potuto provvedere a consentirvi.

L'on. SOGLIA osserva che quando il numero degli alunni in una classe supera il massimo stabilito dalla legge, lo sdoppiamento è obbligatorio. Tale obbligo fu fatto sempre rigorosamente osservare quando le scuole dipendevano dagli enti locali; a maggior ragione questo dovrebbe essere adempiuto ora che esse sono state avocate allo Stato.

La divisione del comune di Briosco

L'on. BORROMEO svolge una sua proposta di legge per la divisione del Comune di Briosco.

L'on. CELESIA a nome del Governo, consente — con le consuete riserve — alla presa in considerazione della proposta; e la Camera approva.

La sistemaz. della Biblioteca di Torino

Senza discussione si approva il disegno di legge che contiene lo schema della convenzione da stipularsi col Comune di Torino, relativa alla sistemazione della Biblioteca Nazionale universitaria e della Biblioteca civica di quella città nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico.

Il progetto è subito votato a scrutinio segreto.

Il bilancio del Lavori Pubblici

L'on. Cabrini

L'on. CABRINI esprime il voto che la politica dei lavori pubblici tenga sempre più presenti le eccezionali condizioni delle provincie abituate a forti emigrazioni.

Lamenta che, approfittando della numerosa nostra disoccupazione, emissari di governi e di industrie straniere incitino i disoccupati a passare il confine, anche se hanno obbligo di leva. Di questo argomento, del resto, si discuterà meglio quando verrà avanti alla Camera il disegno di legge per la difesa dello Stato.

Raccomanda specialmente in questo eccezionale momento il vigoroso impulso alla legislazione sociale. Invece da quando è scoppiata la guerra europea, il nostro Governo non ha preso che due soli provvedimenti e tutti e due contro il lavoro.

Elogia il ministro Ciuffelli il quale ha promesso la premiazione dei termini per gli appalti delle opere pubbliche, ma la burocrazia ha frustrati i benefici che si sarebbero potuti risentire da un tale lodevole provvedimento.

Conclude esprimendo il voto che questo Ministero, che non è un Ministero di partito, ma che può considerarsi veramente come un Ministero della Nazione, provveda a che gli 800 mila cittadini disoccupati che si trovano in questo momento in Italia non abbiano a smentire che si trovano veramente sotto un Governo nazionale. (Applausi — Molte congratulazioni).

L'on. Parodi

L'on. PARODI rileva che un razionale organismo stradale è un elemento primo ed indispensabile della prosperità del paese. Perciò invita il Governo a tracciare norme fisse e precise con le quali debba essere applicata la legge dell'8 luglio 1913.

Considerata la lentezza con cui si procede all'inizio ed al completamento delle strade di allacciamento dei comuni isolati, in base alla legge del 15 luglio 1906, riconosce la urgenza di un disegno di legge col quale, anche in vista della necessità di fronteggiare la disoccupazione, non solo si aumentino adeguatamente i fondi relativi, ma, in ispecie, modificandosi opportunamente la legge 2 gennaio 1910, se ne renda possibile l'applicazione ai comuni che volessero farvi ricorso (Vive approvazioni).

In questo momento l'on. Parodi ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche da molti altri deputati.

Parla quindi l'on. CAVALLERA.

Altri sei milioni ai Comuni

per provvedere alla disoccupazione

Nella seduta di ieri la Camera dei Deputati ha approvato la conversione in legge del R. D. 30 agosto 1914 N. 900 col quale furono assegnati 3 milioni per mutui da concedersi ai Comuni per somministrazioni, sussidi, o per la esecuzione di opere pubbliche, nelle quali fosse prevalente l'impiego della mano d'opera e che pertanto riuscissero di sollievo alla grave crisi di disoccupazione operaia, prodotta dall'improvviso e numeroso rimpatrio dei connazionali, costretti a tornare in Italia a causa dell'attuale conflitto internazionale.

In tale occasione è stato altresì proposto dal Governo ed approvato un articolo aggiuntivo, col quale si dispone di concedere ai Comuni, per lo scopo anzidetto, altra somma di lire 6 milioni.

Di questa nuova importante assegnazione di fondi potranno, in particolar modo, valersi i comuni nei quali è venuta a mancare l'emigrazione temporanea e quelli dove più intenso è stato l'affollamento degli operai rimpatriati.

Il testo dell'articolo aggiuntivo è il seguente:

« In aggiunta alla somma di lire tre milioni, assegnati al bilancio della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1914-15 dall'articolo 1 del regio decreto allegato alla presente legge, è autorizzata altra assegnazione straordinaria di lire sei milioni agli scopi e con le stesse norme contenute nel citato regio decreto ».

Per il porto di Otranto

L'on. Tamborino ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno che discuterà in occasione del Bilancio dei lavori pubblici:

« La Camera, convinta che la costruzione del porto di Otranto — il più vicino a Vallona e all'Oriente — rappresenta un alto e urgente interesse nazionale, invita il Governo a provvedere sollecitamente agli scarsi fondi che occorrono per completare la somma preventivata con un recente progetto tecnico.

La fine della seduta di ieri

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Ecco gli oratori di ieri sul bilancio dei lavori pubblici:

L'on. Falcioni

L'on. FALCIONI, attentamente ascoltato dalla Camera che ora si è fatta più numerosa, si occupa principalmente del problema della disoccupazione che è gravissimo in alcune regioni d'Italia, nonostante l'opera esercitata dal Governo per attenuarne le conseguenze con concessioni di mutui di favore ed altri provvedimenti.

Egli rappresenta un collegio per sua natura assai tranquillo, nonostante sia limitrofo a un collegio in cui l'on. Beltrami fa un'attiva propaganda socialista. (Ilarità).

Voci. L'on. Beltrami non è pericoloso! (Ilarità).

L'on. FALCIONI rileva che, pure in collegi come il suo per natura assai tranquilli, possono spesso sorgere in seguito alla disoccupazione agitazioni che possono anche apparire legittime.

Lamenta la soppressione di molti treni; se manca il carbone, si potrebbe sostituire con il carbone bianco. Invoca un maggiore impulso per il raddoppio dei binari nelle linee più frequentate.

Rivolge uno speciale elogio a colui che fino a poco tempo fa ha diretto con tanta competenza ed energia l'azienda delle Ferrovie e che si è preoccupato dei maggiori problemi inerenti al servizio ferroviario.

Si intrattiene a lungo sulla seconda galleria del Sempione per la quale il Governo svizzero ha incominciato fino dal luglio 1912 i lavori nel tratto di sua pertinenza, lavori che saranno finiti nel 1917, mentre l'Italia non ha ancora cominciato a costruire. Invoca a questo proposito dal Governo una risposta che sia finalmente definitiva e veramente rassicurante. E' strano che, mentre la Svizzera cura con tutti i mezzi di mantenere rapporti di buon vicinato con noi tanto che, mentre ha sospesi molti lavori per la crisi internazionale, ha continuato quelli che possono interessare l'Italia, impiegandovi tutt'ora più di mille operai per la sola galleria del Sempione, l'Italia si mostri così poco curante dei propri interessi.

Parla dei passaggi a livello che sono numerosissimi e che portano incaglio grave alla circolazione. Occorre sostituirli poco alla volta con cavalcavia.

CIUFFELLI. E il danaro necessario per una impresa che importa una grave spesa?

Continuando l'on. FALCIONI caldeggia la istituzione di un naviglio per il trasporto del carbone. Si dice lieto che il ministro abbia presentato un progetto di legge in proposito. Non sa se potrà in tutto convenire nelle idee dell'on. Ciuffelli perchè non conosce ancora questo progetto. Nota che il consumo del carbone fatto dalle Ferrovie dello Stato è di 2 milioni e 300 mila quintali di cui un milione e 300 mila viene trasportato da piroscafi stranieri.

Lo Stato paga 10 milioni di noli annui. Con la spesa di 18 milioni si potrebbero invece costruire 18 vapori per il trasporto del carbone. Si darebbe lavoro ai cantieri, lavoro alle officine e lavoro a numerosi uomini della nostra gente di mare. L'oratore si augura che queste sue idee vengano accolte dall'on. ministro perchè mentre il suo progetto non verrebbe molto a gravare sul bilancio dello Stato recherebbe molti e grandi benefici all'industria nazionale e verrebbe ad alleviare in modo grande ed efficace la piaga dolorosa della disoccupazione che ora è nel nostro paese. (Approvazioni, molte congratulazioni).

L'on. Fraccacreta

L'on. FRACCACRETA raccomanda al ministro di introdurre nell'Amministrazione dei lavori pubblici un opportuno decentramento, e di sollecitare le pratiche per la concessione e il compimento delle opere pubbliche.

Da inoltre ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo farà rispettare la legge ed il contratto per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese e che farà opera efficace e sollecita per risolvere il problema della irrigazione, passa all'ordine del giorno ».

Ricorda che la Società assuntrice erasi obbligata a fornire l'acqua col 31 dicembre 1914 a ben settantatrè centri.

Ora a quest'obbligo la Società non ha ottemperato, molti lavori di scavo e di tubolatura essendo ancora arretrati.

La Società molto probabilmente non sarà quindi nemmeno in grado di ultimare l'opera per l'epoca stabilita.

Invoca quindi dal Governo dichiarazioni che valgano a rassicurare le popolazioni interessate.

Risponde poi ai dubbi sollevati dall'on. Bonardi circa l'Acquedotto Pugliese.

Crede infondato il timore dei danni che l'Acquedotto potrebbe subire da eventuali terremoti.

Osserva che nessun danno verrà alle popolazioni se l'eccedenza dell'acqua sarà erogata a scopo di irrigazione.

Assicura poi che l'acqua del Sele è dichiarata dal punto di vista igienico fra le migliori.

L'oratore crede che non sia il caso di preoccuparsi della eventualità di un abbassamento delle sorgenti del Sele. Nota la necessità di estendere l'acquedotto fino alla penisola Salentina, essendo dubbia la perfetta salubrità delle acque sorgive che colà si rinvengono. Segnala infine la immensa importanza di quest'opera grandiosa che sarà vanto dell'Italia risorta.

Circa il problema della irrigazione dimostra come la soluzione di questo si imponga se si vuole aumentare la produzione granaria del nostro paese. Su questo importantissimo problema richiama perciò tutta l'attenzione non solo del ministro dei lavori pubblici, ma anche di quello dell'agricoltura, industria e commercio.

L'on. Fraccacreta conclude richiamando l'attenzione della Camera e del Governo sui problemi da lui accennati che sono i più alti per la economia nazionale. (Approvazioni — congratulazioni).

L'on. Serra

L'on. SERRA dice che non si deve giudicare come gretto ed angusto regionalismo la frequente e ansiosa invocazione di mezzi indispensabili di comunicazioni con vie rotabili e ferrate, per la Calabria, di mezzi di miglioramento igienico, agricolo, industriale. Lo Stato stesso colle sue leggi, il bilancio in discussione coi suoi capitoli consacrano il principio di speciali provvedimenti per necessità locali ad una parte sofferente dell'organismo nazionale a beneficio definitivo della vita più alta e feconda della Patria.

Il terremoto del 1905 determinò la legge portante provvedimenti a favore della Calabria. Se condizioni specialissime determinarono questa legge, non possono ad essa applicarsi i criteri malinconici che circolano per entro le pagine della relazione della Giunta del Bilancio per l'esercizio 1914-15, temperati, a dire il vero, dalle sincere e generose pagine scritte dall'on. Ancona per l'esercizio successivo. E' vero che le necessità politiche inducono molto spesso ed autorizzano opere, per le quali non si trovano gli stanziamenti; ma è necessario porre un qualche freno a ulteriori concessioni, e nel tempo stesso cercare di spendere bene e più presto, semplificando da un lato le procedure tecniche ed amministrative, e dall'altro erogando, oltre agli stanziamenti, una parte dei residui.

L'oratore domanda per la Calabria il più celere impiego possibile dei residui. Progetti di opere urgentissime sono pronti da mesi: si inizino al più presto i lavori relativi. E' debito dello Stato verso il paese — lo notava Sacchi ministro e lo ripete il relatore della Giunta del Bilancio — che le opere si eseguano.

La Calabria, che tanti esperimenti dolorosi aveva patito nel campo degli inadempimenti di leggi dello Stato; che aveva visto fermata sul nascere persino quella linea ferroviaria Cosenza-Nocera che doveva essere, per una legge del 1879, la continuazione della grande arteria ferroviaria interna, tanto che si disse dai competenti un vero delitto militare il non averla eseguita. La Calabria vede ora in gran parte inapplicata la legge 1906 che concedeva i provvedimenti speciali. Le comunicazioni deficienti, la mancanza di approdi, la necessità di frenare il corso pericoloso dei torrenti, consigliarono i provvedimenti legislativi a favore della Calabria. Ma la legge purtroppo conteneva omissioni. Gli stanziamenti sono fatti per un termine troppo lungo di 18 anni, e sono fatti per somme minime nei primi anni e somme ingenti per gli ultimi, mentre forse si imponeva il contrario. Allo stesso modo un Decreto del 18 febbraio scorso tendente a fare aumentare di 7 milioni e mezzo gli stanziamenti dei quattro più prossimi esercizi, distribuisce le somme col sistema della piramide rovesciata: da 500 mila lire nell'anno in corso, a 3 milioni nel 1918! (Benissimo!)

I provvedimenti sanciti riflettevano principalmente strade provinciali e comunali obbligatorie contemplate in leggi che andavano dal 1868-69 via per il 1875-1881, e non si erano ancora iniziate, o si erano abbandonate in corso di opera, perdendosene poi persino il tracciato per mancanza di manutenzione; riflettevano vie che avrebbero dovuto congiungere al capoluogo povere frazioni tagliate da ogni flusso di vita civile; e di tutte queste vie dal 1906 in qua poche o punto se ne sono costruite.

Ne vanno molto lietamente — pur convenendo che qualche cosa si è fatto — i lavori di quelle vie ferrate, che Giustino Fortunato diceva tramite di progresso più efficace dell'alfabeto obbligatorio. La grande arteria Cosenza-Nocera, perduta al traffico e alla difesa militare, ha germinato due tronchi di ripiego: la Cosenza-Paola con grimagliera e la Pietrafitta-Catanzaro a scartamento ridotto. Entrambe queste ferrovie e le loro sorelle delle provincie finitime hanno bisogno di ausilio e di energici provvedimenti per essere presto esercitate.

L'oratore dice che gli impegni dello Stato per le Calabrie sono trascurati: ricorda che nella tornata dell'11 dicembre 1906 un deputato della regione insisteva per la esecuzione delle ferrovie Silane, ed Emanuele Gianturco, ministro dei Lavori Pubblici, rispondeva assicurando che se per il 1907 non vi fossero state offerte private, il Governo avrebbe provveduto direttamente alla costruzione, eseguendo così strettamente la legge. Intanto al 1915 non vi sono neppure i progetti.

Le ferrovie Silane e i grandi laghi Silani solleveranno la vita della regione. Parla poi delle sistemazioni idrauliche e forestali e delle bonifiche e frane. Anche per queste la legge del 1906 dava provvedimenti confortanti rimasti quasi del tutto ineseguiti, da una parte per deficienza di stanziamenti e dall'altra per deficienza di uffici idraulici e forestali, che il Governo dovrà radicalmente riformare e coordinare.

La voce di una regione — conclude l'oratore — valga in quest'ora la voce della Patria. La Calabria fu messa in prima linea dal terribile fato cosmico e tellurico, che ha provato in quest'ultimo decennio tanta parte della nostra Italia. Aiutandola a sollevarsi coll'adempimento delle buone leggi, anche essa, come le altre regioni crudelmente percosse, saprà mostrare con trionfale rinascita le indistruttibili energie della sua stirpe. (Approvazioni e congratulazioni).

L'on. Zegretti

L'on ZEGRETTI chiede quale sarà la sorte di parecchi comuni del Lazio danneggiati dal terremoto. Vi è molta gente che è costretta a vivere in casolari malsicuri.

Chiede al ministro che si voglia occupare dei danni arrecati dalle recenti alluvioni e dalle frane.

Prospetta anche la questione penosa della disoccupazione del Lazio, che in questi ultimi mesi è diventato il ritrovo degli emigrati dall'America, veramente terribile.

Raccomanda le lavorazioni stradali intorno a Roma e nel Lazio in genere; chiede siano sollecitamente approvati i progetti e così potrà darsi lavoro a molti dei disoccupati.

L'oratore invoca che siano migliorate le comunicazioni fra i paesi della provincia. Vi è un inconveniente grave che impedisce lo sviluppo del commercio. I prodotti agricoli — specie della parte meridionale della provincia — non possono venire a Roma per i deficientissimi mezzi di trasporto ferroviario. Se l'inconveniente potesse essere eliminato, ne sentirebbero beneficio i paesi produttori e la Capitale che sentirebbe diminuito il caro viveri.

Raccomanda lo sviluppo nel Lazio delle linee automobilistiche.

Attendiamo da tanto tempo — dice l'on. Zegretti — linee automobilistiche nel circondario di Frosinone e nella vallata dell'Aniene. Ma nulla si ottiene ancora di positivo.

Il Ministero potrebbe adottare in proposito un progetto organico.

Richiama l'attenzione del Governo sulle strade provinciali, che sono un vero patrimonio che andrebbe fissato giuridicamente.

Il regime delle strade è ancora quello della vecchia legge 1865. Sulle strade vicinali vi sono studi pregevolissimi del senatore Oronzo Quarta, insigne giurista e pratico. Basterebbe tradurre in un disegno di legge quelle proposte. (Vive approvazioni e molte congratulazioni).

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI invita il Governo a dare opera affinchè siano preparati gli studi per la linea ferroviaria interna Genova-Spezia, la cui urgente necessità di costruzione è evidente, nell'interesse della continuità e sicurezza del servizio.

Sollecita il Governo a presentare provvedimenti legislativi per affidare alle provincie la manutenzione delle strade rimaste fin qui a carico dei Comuni che non possono, per mancanza di mezzi e di uffici tecnici competenti, disimpegnare l'incarico, con grave pregiudizio e sperpero del pubblico patrimonio.

Invita infine il Governo a mantenere alla linea costruenda Genova-Milano le caratteristiche di *direttissima* che ne determinarono l'approvazione legislativa.

Parla della proposta enunciata dall'onorevole Bignami nel suo recente discorso per una nuova legge sulle espropriazioni, quella del 1865 è ormai antiquata e insufficiente ai nuovi bisogni.

Insiste sulla necessità del decentramento che, se è utile in tutti gli uffici, lo è, a più forte ragione, per il dicastero dei lavori pubblici. Si assegni, se occorrerà, un maggior numero di ingegneri agli uffici locali del Genio Civile.

Si occupa delle strade che spesso sono in pessime condizioni di manutenzione.

E poichè l'on. Cavagnari parla già da qualche tempo, secondo il suo costume e facendo delle lunghe passeggiate nel suo banco, l'on. MARCORA lo interrompe:

— On. Cavagnari, ella si volta di qua, si volta di là; si diffonde su cose di nessuna importanza. Ora basta! Vada avanti nello argomento del suo discorso e concluda.

CAVAGNARI. Ma io, on. Presidente, debbo compiere il mio dovere!

PRESIDENTE. Ella non fa affatto il suo dovere; ella per esempio ha svelto un ordine del giorno dell'on. Parodi per le strade. (Ilarità).

CAVAGNARI. Le ripeto, on. Presidente, che io debbo compiere tutto il mio dovere. Se riconoscerò di non poterlo più compiere e di venir meno alla fiducia concessami dagli elettori conosco la porta! (Ilarità).

MARCORA. Veda on. Cavagnari; ella con queste sue chiacchiere ha fatto perdere altri dieci minuti. (Nuova ilarità).

L'on. CAVAGNARI non si dà per inteso dei richiami del Presidente, e continua a parlare dei più svariati argomenti: delle cattive condizioni del porto di Genova che non risponde più all'aumentato traffico; della direttissima Genova-Milano; della stazione di Genova-Brignole, ecc.

Conclude augurandosi che i suoi voti diventino al più presto realtà. (Approvazioni).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si toglie la seduta alle 19.20.

Giunta del bilancio

Alle 15 si è riunita la Giunta del bilancio per l'esame dei disegni:

Provvedimenti a favore dell'opera nazionale Emanuele Filiberto per soccorso agli orfani dei militari morti in Libia;

Autorizzazione all' Amministrazione delle ferrovie di Stato di esercitare servizi complementari di navigazione.

La Giunta ha poi approvato parecchie relazioni, di cui otto che si riferiscono a provvedimenti di carattere militare. Di queste cinque sono dell'on. Pais-Serra:

Due riguardano maggiori assegnazioni per l'esercito e per gli avvenimenti internazionali e convertono in legge due decreti per maggiori assegnazioni di 46 milioni al bilancio della guerra di 46 milioni e per altri crediti di 170 milioni.

Nella relazione per i 170 milioni l'onorevole Pais-Serra dice che « le ragioni che hanno determinato l'emanazione del decreto sono tali che impongono il più severo riserbo sul modo con cui si provvede alla ripartizione delle spese ».

Nel complesso le spese straordinarie superano con questi ultimi crediti il miliardo.

Una relazione riguarda la legge per modificazioni alle leggi di ordinamento dell'esercito, ordinamento dipendente dal fatto che « il Governo ha creduto opportuno di collocare fuori quadro un certo numero di capitani in relazione alle destinazioni in Libia e nell'Egeo ed un altro numero di essi in corrispondenza allo sviluppo di taluni servizi speciali ».

Le altre relazioni dell'on. Pais-Serra riguardano la legge per la formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna; e la legge pel nuovo ordinamento del reggimento di artiglieria da campagna, « per dare un più ampio sviluppo alla preparazione delle nostre forze, qualunque sia l'evenienza prossima e lontana del conflitto ».

Altre due relazioni, per leggi di carattere militari, approvate dalla Giunta, sono quelle dell'on. Giovanelli, per « l'approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di L. 13,312,246,76 verificatasi nel bilancio della Guerra » spese « necessarie ed improrogabili per opere di difesa della colonia dell'Eritrea, dall'occupazione delle isole dell'Egeo, in Albania e in Libia »; e per maggiori assegnazioni di L. 68,290,51 pel bilancio della Marina.

Sul pane unico

E' stata presentata la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere le ragioni per le quali, nella fabbricazione del pane unico detto casalingo, venga tollerata una proporzione di acqua del 35 per cento.

« Masini — Pucci — Maffi — Montemartini — Treves — Bocconi — Dugoni — Savio — Beltrami — Rondani — Merloni ».

I LAVORI DEL SENATO

Per il terremoto della Marsica

La seduta di ieri

Ieri, aperta la seduta, il Presidente MANFREDI si alza e con lui tutti i Ministri presenti ed i senatori e con commosse parole dice:

Il discorso del Presidente

« Onorevoli colleghi. Ci separammo sulla fine dell'anno atterriti dall'immane guerra accesa in Europa, che fatalmente tuttora più estesa imperversa. Il nuovo anno, non anco a metà del primo mese, ci ha funestati nel nostro Lazio, nella Marsica, in Terra di lavoro, con diverso flagello.

Ma, se v'è il demone del male, nemico dell'umanità, la divinità del bene le sfolgora. Freme la terra, si scuote il suolo, le diroccate pacifiche abitazioni sono fatte sepolcri di vivi; ove era città o borgate son macerie ed un deserto di morte; tutto è tetro, il cielo fosco, l'aria lugubre; altro non risuona che gemito di languenti, di fuggenti. Quand'ecco dall'orizzonte un raggio vibra, una luce si spande su quella scena orrenda: è il raggio della carità, la luce della beneficenza: è il Re, che accorre, tutta la Nazione, che soccorre.

Il Senato, in questo suo primo radunarsi dopo il disastro, mandando il pianto alle vittime e la commiserazione ai paesi colpiti, ed ai sofferenti superstiti, volge il suo omaggio alla virtù del Re ed alla pietà delle Regine consorte e madre, e regal congiunta d'Aosta che furono le Auguste confortatrici. Al Governo rendiamo plauso dei provvedimenti attuati e dei propositi d'altri, cui sarà caldo il nostro suffragio. Lode dell'adempiuto dovere a quanti degli uffici e delle milizie vi posero abnegazione ed amore: onore sia a tutti i caritatevoli e generosi.

Anche il dolore ha unito i cuori italiani e riaffermato la concordia nazionale; quella concordia che ci strinse d'un patto dalle Alpi allo Stretto; quella concordia che ha consolidato il Regno (vivissime approvazioni), in quest'arduo momento della condizione internazionale auguriamo egualmente savia la Nazione. Fede ferma nei destini della Patria; spirito pronto al sacrificio, fiducia piena nel Re e nel suo Governo, daranno forza alla condotta, tracciata con alto concetto dal Presidente del Consiglio nella sua risposta al Presidente dell'altra Camera, di reggere le presenti sorti della Patria guardando alle *memorie e glorie nostre del passato alle speranze ed agli ideali nostri dell'avvenire*. Evviva il Re! (Vivissimi e prolungati applausi).

Commemorazioni

Il PRESIDENTE commemora i senatori Oreste Petrilli, Ludovico Trotti Bentivoglio, Riberi, Luigi Pastro, Mario Martelli, Giovanni Severi, Luigi Medici del Vascello e Nicola Polvere. Manda in ultimo un saluto al defunto senatore Giorgi che non commemora per rispetto alla sua volontà.

Per Luigi Pastro

Tra le commemorazioni oggi tenute dal Senato, quella che ha più d'ogni altra commosso ed è rimasta significativa e memorabile, è stata quella del vecchio e nobile patriota Luigi Pastro, la vittima di Mantova.

Hanno parlato del grande patriota, dopo il Presidente, i sen. DI BROGLIO, PAPADOPOLI, SANTINI ed infine il senatore CAVALLI il quale — reduce dei Mille di Marsala — con accento appassionato e con nobile commozione ha detto:

— Mi associo alla commemorazione del compianto amico Luigi Pastro. Mi corre l'obbligo di ricordare al Senato il voto costante, l'estremo sospiro del patriota che oggi si onora, e cioè la speranza che in questi gravi momenti si potesse definitivamente compiere il gran sogno patriottico, da lui nutrito sin dalle carceri di Mantova. Mi auguro che i gloriosi superstiti del periodo dell'indipendenza nazionale come il presidente Manfredi e l'on. ministro Carcano non abbiano a dire, pensando al Pastro, « beati i morti », e che la storia attuale testimoni che l'attuale Re Vittorio Emanuele III fu degno del suo grande Avo. (Approvazioni).

Annunzio d'interpellanze

Sono state annunziate le seguenti interpellanze:

Al Governo:

del senatore Santini intorno alle conseguenze che nei riguardi della nostra situazione mediterranea possono derivare all'Italia dal nuovo assetto politico amministrativo dell'Egitto.

Al Presidente del Consiglio:

Dello stesso, circa i provvedimenti che nel supremo interesse della Patria ed in riferimento alle sue dichiarazioni del 12 dicembre 1914 in Senato ha adottato ed è certamente in via di adottare di fronte alle false antipatriottiche notizie di chiamata alle armi della milizia mobile propalate da un giornale del mattino di Roma.

Al Ministro della Guerra:

Dello stesso, sull'organizzazione e servizi sanitari del R. Esercito nei riguardi di eventuali mobilizzazioni.

Ai Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze:

Del senatore San Donnino per sapere se di fronte agl'inconvenienti sorti nell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto 19 novembre 1914 sulla legalizzazione delle firme negli atti certificati copie ed estratti dei pubblici funzionari, ufficiali e liberi professionisti ed al pregiudizio e ritardo che ne derivano all'esercizio delle mansioni giudiziarie ed amministrative, non credono opportuno di riformare sollecitamente tali disposizioni in modo da togliere di mezzo ogni inciampo.

Ai Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia:

Dell'on. Frola per conoscere i loro intendimenti sopra le domande delle Curie forensi e dei privati per eliminare gl'inconvenienti e le illegalità derivanti dalla applicazione del R. Decreto 19 novembre 1914 per le legalizzazioni degli atti e produzioni nanti le autorità giudiziarie.

Al Ministro dei Lavori Pubblici:

Dello stesso per conoscere: 1. I motivi della inesecuzione della Convenzione stipulata col Municipio di Torino per la esecuzione dell'abbassamento del piano del ferro nelle stazioni ed adiacenze ed opere inerenti — 2. Se non intenda di comprendere con le prime opere ad eseguirsi per la navigazione interna quella del Canale navigabile Pavia, Casale, Torino come integrazione del canale Venezia-Pavia.

La seduta di oggi

Presidenza del Presidente MANFREDI

Alle ore 15 il PRESIDENTE apre la seduta dichiarando aperta la votazione per la nomina:

di un membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori;

di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti;

di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il Culto.

La direttissima Firenze-Bologna

Si passa quindi alla discussione per la costruzione del tronco ferroviario Bologna-Pianoro della direttissima Firenze-Bologna.

Il regio decreto che autorizza tale costruzione è presentato con una relazione del sen. DE CUPIS.

Dopo la discussione alla Camera

sulle condizioni della Tripolitania

Non meraviglia l'attesa del pubblico per la discussione che si è chiusa martedì alla Camera intorno alle attuali condizioni della Libia, e l'interessamento con cui quella discussione è stata seguita. Il nostro pubblico — e comprendo in questa categoria anche le cosidette classi dirigenti — aveva subito circa la Libia questa strana evoluzione: si era immaginata primo e poco dopo la nostra occupazione la Libia come un Eldorado che conquistata e pacificata in pochi mesi avrebbe fatta la fortuna d'Italia. Seguendo codesto infantile preconcetto, si erano riversate in Libia migliaia e migliaia di italiani che si illusero di trasformare in un batter d'occhio, come al tocco di una bacchetta magica, le smisurate terre incolte in oro, trascurando per lo più due elementi, meno trascurabili per una così audace e frettolosa colonizzazione: il capitale e le braccia... E il Governo si lasciò trascinare inconsapevolmente da questa corrente di colonizzazione *monstre*: fece eseguire da uno dei più rinomati ingegneri il progetto di un porto a Tripoli, per la cui esecuzione non sarebbero bastati cinquanta milioni; dispose per la capitale della Libia un piano regolatore elaborato in più di due anni, la cui esecuzione avrebbe importato decine e decine di milioni di spesa e non pochi anni d'intenso lavoro; meditò un altro colossale porto a Bengasi del costo di circa trenta milioni; progettò a Tripoli una stazione ferroviaria, il cui originario progetto importava una spesa di un milione e mezzo, per una rete ferroviaria che ancora oggi supera di poco i cento chilometri.

Come sarebbe stato facile prevedere, a così rosee illusioni seguirono presto le delusioni; si constatò dalla miriade di speculatori piovuti in Colonia — i più senza capitali — che non era facile trasformare dall'oggi al domani la terra incolta in oro sonante; molti di essi subirono rovesci, altri ternarono in patria diffondendo la voce che in Libia non vi erano che sabbie e che era inutile sperare in una seria colonizzazione di quella regione. Intanto rimaneva in Colonia il colossale meccanismo burocratico importatovi dai concetti e dai progetti grandiosi che avevano ispirato il primo periodo che si potrebbe definire di infatuazione. E l'ingombrante macchina burocratica produceva i primi effetti con i diversi, tumultuari e qualche volta contraddittori atteggiamenti nei riguardi della pacificazione della Colonia e dei rapporti con gli indigeni che erroneamente si credettero stabiliti in modo perentorio e definitivo.

E finalmente si arrivò all'ultimo stadio di questa evoluzione (o involuzione?) circa un mese fa quando corsero per l'Italia le più spaventose e insane voci riguardo la Libia che si descriveva o si immaginava quasi tutta in rivolta con il nostro dominio ristretto soltanto alla costa — presa questa parola nel più stretto e letterale significato geografico...

La discussione di lunedì e di martedì alla Camera — pur con e sue leggerezze giustamente deplorate dall'on. Martini — ha giovato almeno a illuminare l'opinione pubblica sulle vere condizioni della Colonia. Come corollario di essa non sarà inopportuno fissare qualche punto a fare qualche osservazione.

* * *

Un primo punto riconosciuto con serenità e imparzialità dal Ministro delle Colonie è che la guerra santa proclamata dalla Turchia non è stata — come si andava dicendo — causa determinante della presente agitazione fra le popolazioni della Libia; essa ne è stata una causa concomitante. Lo ha dimostrato opportunamente l'on. Bevione: il fermento che dette luogo agli ultimi fatti d'arme ed alla evacuazione del Fezzan si è iniziato prima del fatale principio di agosto. Di fatto tutti gli sforzi compiuti dalla Turchia e dalla Germania per eccitare alla guerra santa le tribù dell'Africa Settentrionale fallirono miseramente; il Gran Senusso non solo non si lasciò sedurre dai nemici dell'Inghilterra e non commise ostilità contro l'Egitto, ma dette ai suoi vicini orientali la più convincente prova di fede e di amicizia, facendo arrestare una nostra vecchia conoscenza — Suleiman el Baruni — senatore ottomano, dalla Turchia mandato al Senusso al solo scopo di eccitarlo alla guerra contro l'Inghilterra. E anche la Tunisia e l'Algeria si mantennero calme non ostante gli sforzi fatti dagli agenti turco-tedeschi per sollevarle. Altre cause bisogna perciò assegnare alle nuove condizioni della Colonia che oggi ci preoccupano, e in primo luogo i nostri errori. Cerchiamo di fissare codesti errori senza prevenzioni e senza esagerazioni.

Gli on. Bevione e De Felice hanno concordemente lamentato che sia troppo rigido e poco benevolo l'atteggiamento delle nostre autorità verso i capi e i notabili arabi. Non credo che essi siano nel vero. E se non ritenessi inopportune le esemplificazioni potrei contraddire con elementi di fatto raccolti in molti mesi di recente permanenza in Tripolitania le asserzioni dei due deputati. Il vero, più grave e dannoso errore commesso in Libia, addebitabile più alle autorità locali che al Governo centrale, è la incertezza, la contraddizione, il perpetuo oscillare fra la debolezza e la rigidità, tra l'illimitata fiducia e la disistima; ciò che crea gli scontenti e diminuisce il nostro prestigio. E il prestigio è la base della colonizzazione che non può essere sostituito nè dalla forza nè dal denaro.

Esempio tipico della incertezza e della indecisione degli organi locali di governo e dei danni di codesta erronea politica rimane sempre il caso di Sef El Nasser che ci ha scontentati tutti e due i partiti dominanti negli Urfilla e a Socna. Ivi il Caimacan e il famigerato Sef El Nasser rappresentavano i due partiti più importanti. Dopo l'occupazione di Socna Sef El Nasser venne arrestato di sorpresa e condotto a Zuara. Più tardi, come è noto, venne rilasciato ed incaricato di una gelosa missione di fiducia! Ciò insospettì l'altro partito, quello del Caimacan, che non è in buoni rapporti col primo. Di modo che ora abbiamo: contrario il partito del Caimacan perchè abbiamo dato a Sef El Nasser prova di fiducia altissima, sia pure con esito disgraziato; e nemico Sef El Nasser che è senz'altro passato ai ribelli e capitana oggi la guerriglia contro di noi...

Occorre dunque unità e serietà di indirizzo politico nei rapporti con gli arabi, unità e serietà che non possono aversi se non si mandano in Colonia persone esperte e non vi si lasciano il maggior tempo possibile con i più larghi poteri asservendoli meno che sia possibile al Governo centrale. Il Governo centrale ha la funzione di scegliere i funzionari più adatti per le mansioni che ad essi debbono essere affidate; una volta scelti deve lasciar loro la libertà e la responsabilità di fare e se si mostrano degni della fiducia loro accordata, deve lasciarli il più che sia possibile in Colonia. L'arabo è diffidente del nuovo venuto; impiega tempo a conoscere e dare fiducia, benevolenza, affezione. Quando l'ha data, senza causa non la revoca più e l'accresce e l'approfondisce col tempo. Esso non astrae l'ufficio dalla persona che lo esercita ma identifica l'ufficio nella persona. Ciò sanno gli inglesi che lasciano i loro funzionari più che possono nelle Colonie: hanno lasciato Lord Cromer per 24 anni in Egitto; e Lord Cromer si ritirò, non per passare ad altro posto, ma per andare in pensione. Noi in tre anni, nella sola Tripolitania, abbiamo cambiati sei Governatori; quattro o cinque segretari generali uno dei quali è rimasto a Tripoli tre settimane...

* * *

E veniamo alla occupazione del Fezzan. Perchè ci si è andati? — hanno chiesto molti, anche alla Camera. L'occupazione del Fezzan non fu forse prematura? Era necessario a meno di un anno dalla pace di Losanna, di andare a piantare le bandiere italiane a Murzuk e a Ghat, a più di mille chilometri dalla costa?

A codeste domande ha risposto in modo esauriente l'on. Bertolini adducendo le vere ragioni dell'occupazione del Fezzan che possono così riassumersi: anzitutto era necessario stabilire e mantenere l'ordine in una regione di cui l'Italia aveva il dominio giuridico e quindi la responsabilità internazionale. Altrimenti si sarebbe dovuto consentire alla Francia ch'essa provvedesse alla polizia del Fezzan per salvaguardare la tranquillità del suo territorio.

In secondo luogo l'occupazione del Fezzan era necessaria per garantire la sicurezza del territorio pacificato dell'interno e impedirvi il diffondersi del senussismo. La spedizione fu anzi dovuta affrettare quando si seppe che il fanatico capo senussita, Mohammed Ben Abdallah — che aveva dato l'opera sua e dei suoi uomini ai turchi nella guerra contro di noi, e a cui si erano riannodati i residui delle bande di El Baruni battute nel Gebel dal generale Lequio — avanzava verso il Fezzan per contrastarci il passo. Come è noto Mohamed Ben Abdallah fu ucciso nell'aspro ma vittorioso combattimento di Maharuga, avvenuto il 23 dicembre 1913 fra la colonna Miani e un migliaio di ribelli bene armati e guidati da Ben Abdallah in persona.

Qualche giornale ha voluto definire queste dichiarazioni dell'on. Bertolini come «rivelazioni», ma la definizione è completamente errata perchè le ragioni dell'occupazione del Fezzan esposte alla Camera dall'on. Bertolini erano note a tutti, e in Italia e in Libia, sin da quando si iniziò la marcia della colonna Miani, per quanto non fossero state rese ufficialmente di pubblica ragione per molte ovvie considerazioni di opportunità.

E' stato opportuno il ritiro dei nostri presidi dal Fezzan?

Il Ministro delle Colonie, dopo aver dichiarato che l'abbandono del Fezzan non fu determinato da preconcetti aprioristici, ha così giustificato il ripiegamento: il valore di quelle terre non franca la spesa necessaria per mantenervi l'occupazione calcolata nella rispettabile cifra di dodici milioni l'anno.

In secondo luogo non era possibile continuare a mandare in Libia numerose truppe metropolitane, in un momento di tanta gravità per la politica internazionale.

Che il Fezzan non fosse una Terra Promessa era noto già prima dell'occupazione che, come si è detto, non avvenne per la bontà intrinseca del terreno che si andava ad occupare. Quanto alla spesa per il mantenervi i nostri presidi rimane a vedere se la cifra enunciata dal Ministro fosse strettamente necessaria, o se piuttosto non si sarebbe potuta ridurre: se quasi tutto il rifornimento delle nostre truppe si dovesse fare con auto-colonne quindicinali — il cui solo viaggio veniva a costare decine di migliaia di lire al mese — abbandonando quasi completamente le carovane di cammelli; se infine era necessario trasportare al Fezzan dei buoni mobili smontabili... E quanto alle truppe necessarie per mantenere l'occupazione rimane a stabilire se la sottrazione di ventimila soldati da un esercito di due milioni di uomini avrebbe potuto arrecare grave danno in una qualunque evenienza; o se piuttosto l'opportunità politica non consigliasse un simile sacrificio.

Perchè, è inutile nasconderlo, la stessa notizia del ritiro delle nostre truppe è stata considerata dagli arabi — di cui è nota la speciale mentalità — come un segno di debolezza ed ha imbaldanziti i ribelli. Tutti coloro che, come me, si trovavano allora in Libia hanno potuto constatare codesta dannosa ripercussione.

Da queste premesse scaturisce la opportunità del parere espresso dall'on. Bertolini nel suo discorso di martedì, che presto o tardi noi dovremo procedere di nuovo alla riconquista delle regioni abbandonate, e della promessa fatta alla Camera dal Ministro delle Colonie, che dei luoghi dove ci siamo ritirati non dobbiamo indietreggiare di un pollice solo.

UMBERTO MICALI.

La legge per la difesa dello Stato

Com'è stata emandata dalla commissione parlamentare

E' stato distribuito il nuovo testo del disegno di legge « Provvedimenti per la difesa dello Stato », come è stato emendato dalla Commissione:

TITOLO I.

Provvedimenti relativi ai divieti di esportazione

Art. 1. — Chiunque, in qualsiasi modo esporta merce della quale il Governo abbia vietata la esportazione, o non la reintroduce nello Stato, se spedita in cabotaggio, oppure la devia se destinata originariamente ad un porto italiano o delle Colonie, verso uno Stato estero, o anche soltanto tenta di esportarla o deviarla, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino al quintuplo del valore della merce e non mai inferiore a lire cinquecento.

Alle dette pene il giudice può aggiungere la interdizione temporanea dai pubblici uffici; e la condanna ha sempre per effetto la sospensione dall'esercizio della professione per un tempo pari a quello della reclusione inflitta, quando il colpevole sia un capitano o padrone di una nave, o un pubblico mediatore o spedizioniere.

Il proprietario, l'armatore, il capitano o padrone di una nave, o il vettore, sono in ogni caso obbligati in solido al pagamento della multa. Se il delitto sia commesso per loro negligenza o imprudenza sono puniti con la detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire trecento a duemila.

Se il valore della merce non eccede lire cinquecento, il giudice può ridurre le pene sino a un sesto; se non eccede le lire cento, si applica la pena della multa da lire cinquanta a trecento.

La merce si confisca.

Art. 2. — E' assegnato sino a lire ventimila, dopo prelevate le spese, un terzo della multa riscossa per metà alla massa delle guardie di finanza e per metà al fondo di previdenza del personale doganale; e gli altri due terzi sono assegnati agli scopritori che siano pubblici ufficiali, agenti della forza pubblica o persone incaricate di un servizio pubblico. Quando il delitto sia stato scoperto a merito di privati cittadini, a questi è assegnato un terzo, e l'altro terzo agli ufficiali o agenti che lo abbiano accertato.

TITOLO II.

Provvedimenti relativi alla difesa militare dello Stato

Art. 3. — Si applicano le pene stabilite nella prima parte dell'articolo 110 del Codice penale a chiunque indebitamente eseguisce disegni, modelli, schizzi e fotografie di cose concernenti la preparazione o la difesa militare dello Stato o fa ricognizioni sulle cose medesime, qualunque sia il processo od il mezzo adoperato, oppure indebitamente si procura notizie concernenti tale preparazione o difesa.

Le stesse pene si applicano a chiunque a tale fine si introduce nei luoghi dove si possono eseguire disegni, modelli, schizzi, fotografie, ricognizioni, o procurarsi le notizie suddette, ovvero sia sorpreso nei luoghi medesimi, o nelle loro vicinanze, in possesso di oggetti, carte, scritti, disegni, modelli, schizzi, fotografie o altro materiale rappresentativo concernenti le notizie suaccennate o anche dei mezzi idonei per raggiungere lo scopo, senza che si possa giustificare la legittimità del possesso o dell'uso.

Per il solo fatto di entrare clandestinamente o con inganno nei detti luoghi si applica la pena stabilita nel capoverso dell'articolo 110 del codice penale.

Per quello di entrare nei luoghi, l'accesso ai quali sia vietato, la pena è dell'arresto sino a quattro mesi o dell'ammenda sino a lire mille.

Art. 4. — E' data facoltà al Governo di vietare per periodi di tempo, che saranno fissati con Decreto Reale, la pubblicazione con qualsiasi mezzo di determinate notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa dello Stato.

Chiunque comunica le dette notizie, le pubblica o ne agevola in qualsiasi modo la comunicazione o la pubblicazione è punito con la reclusione o con la detenzione da un mese a un anno e con la multa sino a lire mille.

La pena è della reclusione da sei mesi a due anni e della multa sino a lire duemila se le notizie sono comunicate a uno Stato estero o ai suoi agenti o le pubblicazioni avvengono in territorio estero.

Se il colpevole era per ragione di ufficio a cognizione delle notizie ovvero se ne era venuto a cognizione con violenza o inganno le pene sono aumentate di un terzo.

Art. 5. — Con le pene rispettivamente stabilite nell'articolo precedente è punito chiunque ottiene la notizia o la comunicazione o se ne procura altrimenti la cognizione.

Art. 6. — Chiunque sopprime, sottrae, o distrae, anche temporaneamente, taluna delle cose indicate negli articoli 107 del codice penale e 3 della presente legge è punito con la reclusione o la detenzione da sei mesi a tre anni e con la multa superiore a lire mille.

Art. 7. — Chiunque tenta di indurre altri a commettere alcuno dei delitti preveduti nella presente legge e negli articoli 107 e 110 del codice penale è punito con la metà della pena stabilita per i delitti medesimi ancorchè questi non siano stati commessi.

Tale riduzione di pena non si effettua se la persona che si è tentato di indurre sia un pubblico ufficiale una persona incaricata di un pubblico servizio o appartenente all'esercito o all'armata.

Art. 8. — Quando alcuno dei delitti preveduti in questo titolo sia commesso per negligenza o imprudenza di chi per ragione di ufficio sia in possesso o a cognizione delle cose o delle notizie comunicate o pubblicate, questi è punito con la detenzione da tre a diciotto mesi e con la multa sino a lire mille.

Art. 9. — Quando nella esecuzione di alcuno dei delitti preveduti nel titolo II della presente legge, il colpevole commetta un altro delitto che importi una pena temporanea restrittiva della libertà personale superiore a cinque anni la pena che risulta dall'applicazione dell'articolo 77 è aumentata di un sesto.

Art. 10. — Ai delitti preveduti nel titolo II della presente legge sono applicabili le disposizioni dell'articolo 4 del Codice penale.

Art. 11. — E' data facoltà al Governo di stabilire con regolamenti ed ordinanze le norme da osservarsi per determinati periodi di tempo, e che saranno fissati nel Decreto reale, nelle materie che concernono la difesa militare dello Stato; quali:

operazioni geodetiche, topografiche, idrografiche ed affini;

pubblicazioni cartografiche;

ricerche di sostanze minerali, coltivazioni di miniere, cave, torbiere;

allevamento di colombi viaggiatori;

impianti radiotelegrafici od affini;

esperimenti ed esercizi od applicazioni di navigazione aerea e di aviazione;

invenzioni od applicazioni industriali;

segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo;

polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto;

occupazione o limitazione temporanea di proprietà mobiliari ed immobiliari;

soggiorno degli stranieri in determinate località.

Negli stessi regolamenti ed ordinanze saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori pene che non potranno essere superiori a lire mille di ammenda od a sei mesi di arresto.

Art. 12. — La citazione in giudizio delle persone indicate nel terzo capoverso dell'articolo 1, e agli effetti di questo, è fatta a cura del Pubblico Ministero nei modi e termini stabiliti negli articoli 66 e 67 del Codice di procedura penale.

Per i delitti preveduti nella prima parte, nel primo e secondo capoverso dell'art. 3 e negli articoli 4, 5, 6, 7, 8, della presente legge e 107, 108, 110 del codice penale il giudice può spedire mandato di cattura anche fuori dai casi stabiliti nell'art. 313, n. 3 del codice di procedura penale.

Appartiene alla Corte di Assise la cognizione dei delitti preveduti nella prima parte e primo e secondo capoverso dell'art. 3 e negli articoli da 3 a 9 della presente legge; e si procede con citazione diretta.

La cognizione di quello preveduto dall'articolo 1 appartiene al Tribunale penale.

Quella delle contravvenzioni prevedute nell'ultimo capoverso dell'art. 3 e nell'art. 11 appartiene al Pretore.

Le cose che servirono e furono destinate a commettere i delitti indicati in questo titolo, e le cose che ne sono il prodotto, sono sempre confiscate, ancorchè appartengano a persone estranee al delitto.

Art. 13. — La presente legge entrerà in esecuzione il giorno successivo alla sua pubblicazione.

La relazione Stoppato

L'on. Stoppato, a nome della Commissione, dà ragione degli emendamenti nella relazione della quale diamo un sunto:

Premessa un'ampia illustrazione della legge, in relazione anche alla legislazione italiana ed estera, l'on. Stoppato esamina poi gli articoli.

Poche modificazioni di forma sono state fatte ai due primi articoli che dispongono sul contrabbando.

L'art. 3 (titolo II) parla dello spionaggio. Qui vi è un'importante modificazione. La Commissione ha creduto opportuno di sostituire al *raccogliere*, il procurarsi notizie perchè il raccogliere è troppo generico e di espressione che si presta troppo all'arbitrio; e l'*ottenere* (come è scritto in relazione alla figura di rivelazione di segreti nell'art. 106 del Codice penale) esprime anche il caso di chi profitti di una notizia a lui comunicata pur senza che egli abbia posto in opera mezzi per conseguirla. Non riferendosi ciò a rivelazione di segreti, ma bensì a spionaggio, in verità non corrisponderebbe a una razionale repressione. Invece è da reprimere chi si *procura* le notizie. Qui vi è lo spionaggio, appunto perchè il procurarsi la notizia indica avere cura di conoscerla e pone in opera mezzi per conoscerla, suppone un fatto positivo. Lo spionaggio, in altri termini, non può consistere in una attività a così dire negativa, essendo esso costituito dal fatto di chi investiga più o meno furtivamente.

Nell'art. 3 al concetto di preparazione abbiamo aggiunto quello di difesa militare perchè ci è sembrato più completo il pensiero della legge, che si rivolge non solamente agli apprestamenti, quasi direbbesi agli altri preparatori della funzione dell'esercito o dell'armata, ma anche agli atti esecutivi di essi.

Riguardo all'art. 4 rileva che non si tratta di vincolare la onesta libertà della stampa, nè di impedire le discussioni e le eventuali censure su ciò che concerne la forza militare, la preparazione o la difesa militare dello Stato, nè men che meno di sottrarre l'organizzazione dell'esercito e della armata, che costituiscono così vitale nostro patrimonio, al pubblico controllo.

Solamente si tratta di evitare che in epoche determinate in modo preciso, e per notizie altrettanto determinate, avvengano pubblicazioni le quali possono compromettere, esporre a danno o a pericolo o turbare interessi nazionali altissimi. Ognuno comprende come anche in un regime di piena libertà di parola e di stampa, come è nel nostro paese, in determinati momenti storici, o in presenza di determinate condizioni e circostanze, o in attesa o preparazione di determinati avvenimenti debbasi infrenare la naturale libertà in tutte le sue esplicazioni pubbliche.

Per altro, a tutela della libertà della stampa, si sono fatte all'art. 4 opportune emendazioni.

L'articolo 5 del progetto riproduce in caso analogo l'articolo 105 del codice penale. Solamente giova affermare che l'articolo in parola non esclude la applicabilità eventuale di quelli del codice penale riflettenti il concorso di più persone nello stesso delitto per fare luogo alla correità o alla complicità. La disposizione potrebbesi per avventura a primo aspetto ritenere esuberante considerando che chi ottiene la notizia o comunicazione, o se ne procura altrimenti la cognizione qualora la pubblicazione, come bene si sottointende, avvenga, può ritenersi concorrente nel delitto; ma tuttavia anche nel codice penale la detta disposizione fu saviamente collocata allo scopo di evitare le controversie che sarebbero potute sorgere in relazione alle formole che tassativamente disciplinano il detto concorso.

L'art. 9 prevede una eccezione alla norma generalmente seguita dal Codice penale. Si propone in sostanza di punire la istigazione, ancorchè seguita in privato, di commettere delitti di rivelazioni di segreti o di spionaggio. E la repressione sembra giustificata.

La condizione della pubblicità della provocazione in casi che riflettono segreti o spionaggio, non sembra in verità necessaria. La provocazione pubblica a violare la volontà statuale e interessi eminenti dello Stato concernenti la sua sicurezza e la sua difesa in *relazione appunto alla speciale figura di rivelazione di segreti e di spionaggio* è eminentemente ipotetica, per non dire addirittura inverosimile.

L'art. 11 è sostanzialmente identico all'art. 9 del progetto. La Commissione però ha creduto di togliere carattere di tassatività alla elencazione delle materie intorno alle quali è data facoltà al Governo di stabilire norme particolari, quando se ne mantenga la essenza (cioè il fine di provvedere alla difesa militare dello Stato), e ciò perchè in urgenti contingenze analoghe il potere di difesa dello Stato non rimanesse affievolito per deficienza della parola della legge. Ha creduto di limitare la facoltà del Governo a determinati periodi di tempo considerando che la eccezione alle norme sulla formazione delle legge dovesse essere precisata, e che qualora si tratti di dover prendere provvedimenti con carattere permanente indeclinabilmente si debba invocare il voto del Parlamento. Ha inoltre abolito la parola *desertori* parendole che potessero estendersi le facoltà del Governo in generale a stranieri senza indicare la loro condizione particolare in rapporto alle leggi militari del loro paese.

Mancava nel progetto ministeriale una disposizione di carattere processuale, che regolasse la competenza a conoscere dei fatti da esso contemplati. Solamente un'altra norma processuale era contenuta nell'articolo 8.

Quest'ultima rifletteva la facoltà di spedire mandato di cattura per i reati preveduti « negli articoli 4, parte prima e seconda 5 e 7 del progetto e 107, 108, 109 del Codice penale » e determinava che non si ammettesse libertà provvisoria per l'arrestato in flagranza. La Commissione, riconoscendo che, volendosi intensificare la difesa dello Stato in relazione a determinati delitti e assicurare esemplarmente quindi il colpevole alla giustizia, fosse opportuno di rendere, notisi bene, *facoltativo* il mandato di cattura, all'infuori dei casi preveduti dall'articolo 313 del Codice di procedura penale, non ha esitato a consentire su questo punto nella proposta del Governo.

Solamente si è studiata di chiarire la disposizione mettendola in corrispondenza con il detto Codice.

Quanto alla competenza, la Commissione ha opinato che i delitti preveduti dal titolo II del progetto, a simiglianza di quelli preveduti nel titolo I, libro II del Codice penale debbano essere attribuiti alla cognizione della Corte di assise.

D'altra parte, da oltre mezzo secolo, i delitti contro la sicurezza dello Stato, appartengono alla cognizione della giuria popolare e non vi ha motivo di privarnela *hoc jure utimur.*

La strage di un monco forsennato a S. Elena

Uccide l'amante - Ferisce due persone

I carabinieri costretti ad ucciderlo

GAETA, 10.

Certo Salvatore Albano, di anni 34, dopo aver dimorato una diecina di anni a Brooklin, nell'America del Nord, dove era iscritto, come dicono molti, alla « Mano nera », ne era ritornato un anno e mezzo fa. Qualche tempo dopo veniva arrestato sotto l'accusa di aver sparato contro suo padre, ma fu poi assolto, avendo il padre negato il fatto.

L'Albano che era monco della gamba destra, in seguito ad un infortunio, si innamorava della nipote Elvira Fusco, di 16 anni, la quale, debole ed inesperta gli cedette e fuggì con lui a Napoli, dove gli amanti si trattennero alcuni giorni. Furono avviate trattative per legittimare l'unione, la quale nel frattempo continuava, nonostante i tentativi della madre della ragazza per troncarla, ed i maltrattamenti cui questa era fatta segno da parte del monco.

Una quindicina di giorni or sono, finalmente la madre della Elvira, Albano Civita, ottenne per mezzo del maresciallo dei RR. carabinieri che la figlia tornasse in casa, abbandonando l'amante. L'Albano allora giurò vendetta.

Oggi, verso le ore 18.0, armatosi di due rivoltelle, e di moltissime cartucce, egli è andato a casa dell'Elvira, al largo Sirene. Il signor Antonio Perrone, che domicilia in quei pressi, avvedutosi dell'atteggiamento sospetto dell'Albano volle persuaderlo a tornare indietro. Ma l'Albano estrasse una rivoltella e lo minacciò di morte se non si fosse allontanato. Allora il Perrone corse a chiamare i carabinieri alla vicina caserma. Ma innanzi che questi giungessero la prima strage si svolgeva.

Il Salvatore Albano, esplose un primo colpo di rivoltella, facendo cadere al suolo il ragazzo Antonio Fusco, di anni 14, fratello dell'Elvira, e ferendone la sorellina di anni 10, osina. L'Elvira e la madre, pazze di spavento, fuggirono. Poi l'Elvira, forse nella speranza di poter calmare il forsennato, tornò indietro e gli si gettò ai piedi. Ma l'altro le esplodeva un colpo sotto l'orecchio sinistro in direzione della carotide. La poveretta cadde fulminata.

Intanto giungevano il maresciallo dei carabinieri Velardi, coi militi Masala Luigi e Pisa Gennaro, che invitarono l'Albano a consegnare le armi, ma, ne ebbero in risposta un rifiuto, anzi l'Albano contro di essi prima spianò le rivoltelle, minacciandoli, poi fece fuoco, colpendo il berretto del carabiniere Velardi. E continuando egli a sparare contro i carabinieri, questi sono stati costretti a rispondere con le rivoltelle prima, coi moschetti dopo.

I carabinieri facevano fuoco ora contro la finestra, ora contro la porta della casa nella quale l'Albano si era rifugiato, a seconda che egli appariva all'una o all'altra.

Finalmente si è visto l'Albano cadere non si sa se colpito dai carabinieri o dalla propria mano. Raccolto gravemente ferito fu trasportato a quest'ospedale, dove è morto dopo due ore.

La Rosina è stata pure ricoverata a Gaeta, mentre il ragazzo Antonio accompagnato dalla madre è stato inviato a Napoli per essere ricoverato all'ospedale dei Pellegrini, in pericolo di vita.

Una ragazza aggredita a Milano

e ferita a martellate

MILANO, 11.

Stamane all'alba la ragazza Amelia Barella, di anni 24, mentre passeggiava lungo i portici della Galleria è stata avvicinata da un giovane che le ha proposto di accompagnarla a casa. La donna accettò l'invito e la coppia si diresse in via San Clemente dove la Barella ha il suo domicilio.

La Questura ricostruisce così il grave fatto di cui è rimasta vittima la donna. Pare che una volta a casa lo sconosciuto abbia improvvisamente estratto di tasca un martello e si sia dato a colpire furiosamente la donna. La disgraziata tentò difendersi scansandosi e urlando, ma l'aggressore la rincorse per le stanze raggiungendola sul letto, dove la poveretta fu ripetutamente e violentemente colpita. Per buona fortuna a salvare la Barella dalla furia violenta dell'aggressore, apparve sulla soglia della camera tal Vittorio Guetta, livornese, commesso viaggiatore, che occupa una camera nell'appartamento. Il Guetta, svegliato bruscamente dalle grida della donna, prontamente accorso, vide la scena di violenza e fece per gettarsi sullo sconosciuto; ma questi difendendosi col martello si liberò e aperta la porta sul pianerottolo, infilò le scale in mutande e in camicia come era. La Barella da alcuni vicini fu trasportata all'ospedale.

Intanto altri inquilini si davano alla caccia dello sconosciuto e riuscivano a trovarlo nascosto sui tetti. Più tardi lo sconosciuto venne arrestato.

In Questura disse di chiamarsi Vincenzo Scudiero, da Reggio Calabria, *chauffeur*. Alle contestazioni del funzionario lo Scudiero si chiuse in un ostinato silenzio. Ha detto solo di non aver avuto intenzione di uccidere o di ferire la donna a scopo di furto. Al momento dell'arresto egli non era in possesso nemmeno di un centesimo. La donna, trasportata all'ospedale, è stata trovata in gravissimo stato e con commozione cerebrale.

Schiacciato dal treno

NAPOLI, 11.

I fratelli Francesco e Vincenzo Carone, operai, ritornavano ieri sera da Torre del Greco, percorrendo la linea ferroviaria, quando, in contrada Pagliarone, il povero Francesco Carrone fu raggiunto e stritolato dal treno 1907, proveniente da Napoli. Il Carone morì sul colpo.

Tumulti di disoccupati a Carrara

Gravi violenze - Un soldato e un carabiniere feriti.

CARRARA, 10.

Vi informai che la Camera del lavoro per protestare contro la disoccupazione che da sette mesi affligge la nostra popolazione operaia, aveva deliberato lo sciopero generale per oggi.

Le sirene di qualche laboratorio stamane hanno fischiato, ma nessun lavoratore si è presentato al cantiere. I negozi si sono andati man mano chiudendo, mentre i muri della città venivano tappezzati di manifestini di ispirazione evidentemente socialistica perchè in essi si leggevano frasi violenti contro la guerra eppoi era stato affisso un manifesto della Confederazione generale del lavoro.

La Camera del lavoro aveva chiesto alle autorità di pubblica sicurezza il permesso per un comizio nel quale secondo un foglietto volante diramato ieri sera, doveva parlare il sindaco repubblicano di Carrara, avv. Eumene Fontana. Il commissario di pubblica sicurezza, cav. avv. Barcucci vietò il comizio e ne rese edotti i dirigenti della Camera del lavoro, i quali parvero oramai disposti a non parlare in piazza.

Stamane però a gruppi gli operai scesi dalle ville e quelli della città, fra i quali primeggiava l'elemento giovanile, giravano per le vie di Carrara e un buon numero coslò in piazza Alberica.

Intanto uscivano: uno squadrone di cavalleria, due compagnie di fucilieri e una grande quantità di carabinieri e guardie di P. S. comandati da funzionari e dal capitano dei RR. CC. Marconi.

Da un gruppo di giovani partì un grido di « Abbasso la guerra », mentre altri inalzavano cartelloni con la scritta: « Vogliamo lavoro e non elemosina ». La forza sequestrò i cartelloni, mentre la cavalleria faceva evoluzioni per lo sgombero della piazza e delle vie adiacenti. La folla urlava e fischiava, gridando sempre.

Ad un tratto un numero rilevante di dimostranti, scendendo da via Verdi, prese a lanciare sassi contro un plotone di fucilieri e una squadriglia di carabinieri. Un soldato, colpito da un sasso, istintivamente spianò il fucile in direzione dei dimostranti, così fecero gli altri; ma per fortuna, perchè sarebbe successo un terribile eccidio, l'ufficiale che comandava il plotone gridò ai suoi soldati: « Non sparate, giù il fucile! » Arrivò in tempo; i soldati ripresero la calma; i carabinieri si slanciarono contro i dimostranti disperdendoli. Un milite rimase ferito alla faccia da una sassata. Anche altri due carabinieri rimasero contusi da sassi.

In via Cavour e in via Mazzini, approfittando di un mucchio di macigni disposti in quelle strade per lastricarle, alcuni dimostranti li collocarono lungo le vie predette per impedire alla cavalleria il passaggio. Si tentò di dar fuoco ad un carretto, ma i soldati riuscirono a reprimere il tentativo ed arrestarono un certo Coloretti Pio, il quale peraltro aiutato da molti dimostranti potè liberarsi dalle mani dei militari e fuggire verso via Roma. La scena fu scorta da due guardie di P. S. che si precipitarono verso il Coloretti e lo ripresero; altri dimostranti tentarono liberare l'arrestato, ma le guardie colle rivoltelle in pugno si fecero largo e portarono nella loro vicina caserma il Coloretti.

A mezzogiorno circa è stata ritirata la truppa nei luoghi di concentramento, e cioè nel palazzo dell'Accademia e nel teatro degli *Animosi*; pattuglie di carabinieri girano ancora per la città, ma la popolazione è tranquilla e l'ordine è stato perfettamente ristabilito.

La polizia durante una carica, entrando in una casa di piazza Alberica, dove si erano rifugiati diversi dimostranti, ha trovato tre stili.

Nessun altro arresto finora ha avuto luogo.

Disordini all'Università di Catania

Violenta agitazione di studenti

CATANIA, 10.

La questione dell'allogamento delle cliniche universitarie ha dato luogo stamane a disordini da parte degli studenti. Giorni sono un ispettore del Ministero della pubblica istruzione venuto a Catania, redigeva, di accordo tra l'Università e l'ospedale « Garibaldi », opportune convenzioni. Gli studenti di medicina, a mezzo del loro organo, fecero conoscere che se pel giorno 10 le convenzioni non fossero state approvate dal Consiglio comunale, essi avrebbero iniziato un'agitazione violenta.

Il sindaco, tornato ier l'altro da Roma, convocava intanto il Consiglio pel giorno 16. Malgrado ciò gli studenti di medicina, riunitisi stamane, si mettevano in isciopero e inducevano a farlo anche gli studenti delle scuole secondarie.

L'Università è divenuta un campo di battaglia, perchè gli studenti delle altre facoltà non volevano aderire allo sciopero. Furono fracassati mobili e infranti vetri; corsero pugni e si lanciarono sassi verso le finestre dell'attiguo municipio.

Intervenuta la forza pubblica, i dimostranti si allontanarono. Il Comitato permanente universitario ha però deliberato di continuare l'agitazione, invocando la solidarietà delle scuole secondarie.

L'Università rimane chiusa per qualche giorno. Il rettore, portando a conoscenza della studentesca che all'ordine del giorno del Consiglio comunale, convocato per il 16, è stato iscritto l'articolo riguardante la convenzione per l'istallazione delle cliniche all'ospedale Garibaldi, la invita a mantenersi calma. Col passaggio delle cliniche all'ospedale Garibaldi, l'annosa questione viene ad essere risolta.

CRONACA DI ROMA

La "Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente L.	[illegible]
Raccolte tra gli operai e operaie della Ditta Cusirini Cantoni Coats — Stabilimento di Quiesa, Comune di Massarosa	105 —
Raccolte da Alberto Era di Alghero	13 —
Raccolte dal Maestro Dante Del Corso di Lorenzana	4 20
Raccolte dal dott. Nicola Staiano — Ufficiale Sanitario di Sannicola Gallipoli	27 60
Gli alunni della 3.a e 4.a classe elementare di Collazzone	2 —

Raccolte dal signor Gaetano Campanile-Mancini:

Coppola Andrea, L. 1 — Cisogna Nicola, 1 — Cerchia Umberto, 1 — Vincenzo Mosca, 0.10 — D'Amico Giuseppe, 0.10 — Cerchia Ernesto, 0.50 — D'Ambrosio Pietro, 1 — Roccatagliata Giacinto, 10 — Francesco dott. Donadio, 0.50 — Buonfiglio, 10.

Totale L. 25 20

Totale L. 196.777,28

Quinto elenco

dei versamenti dei Cinematografi che hanno dato gli spettacoli di beneficenza il 4 marzo.

Somma precedente L.	3363 26
Dal Sottocomitato di Torino (1)	
TORINO: **CINEMA ROYAL**	200 —
BIELLA: **RE DEI CINEMA, APOLLO** ed **EDISON**	130 —
TORINO: **CINEMA MODERNO** e **DELLE ALPI**	100 —
TORINO: **CINEMA DELLA BORSA**	100 —
ASTI: **CINEMA SALONE ALFIERI**	59 65
GENOVA: **CINEMA MASSIMO**	50 —
MONCALIERI: **CINEMA EXCELSIOR**	43 90
PEGLI: **CINEMA VARIETA'**	42 50
SPEZIA: **CINEMA EDISON**	40 75
TORINO: **CINEMA MINERVA**	35 25
TORINO: **CINEMA OROPA**	32 70
IVREA: **CINEMA SPLENDOR**	30 —
TORINO: **CINEMA LONDRA**	30 —
VERCELLI: **MARCENARO**	28 —
ASTI: **CINEMA ROMA**	25 —
NIZZA-MONFERRATO: **ARENA SOCIALE PIO CORSI**	12 —
ROMA: **SELECT** e **LUX ET UMBRA**	85 75
PONTREMOLI: **CINEMA SPLENDOR**	45 —
BARCELLONA: **TEATRO VERDI** (il programma è stato fornito gratis dai sigg. Cenfi e Schepis	43 55
CAMPOBASSO: **CINEMA MOLISANO**	30 —
FIRENZE: **CINEMA GUIDO MONACO**	25 —
ASCOLI PICENO: **CINEMA ALHAMBRA**	20 —
CAMAIORE: **CINEMA SPLENDOR**	20 —
STIA: **CINEMA CASENTINESE**	14 —
TARANTO: **CINEMA EDISON**	12 —
BUSTO ARSIZIO: **CINEMA CASTELLI**	10 —
ROMA: **CINEMA CELLINI**	10 —
SALA CONSILINA: **CINEMA TEATRO IRIS**	10 —
VARIGNANO: **CINEMA GENTINI**	10 —
BIBBIENA: **CINEMA MIGLIORINI**	5 —
CROCETTA TREVIGGIANA: **EDISON**	1 10
Totale	L. 4664 11

(1) Alle L. 901.15 inviateci dal nostro Comitato di Torino vanno aggiunte le L. 100 del Cinema Splendor, già pubblicate. Lo stesso nostro Sotto Comitato ci preannunzia altri invii di denaro.

Una commovente cerimonia tra i profughi ai Filippini

In un'aula di questo ricovero, trasformata in cappella, tutt adorna di piante e fiori, è stata oggi con grande solennità impartita la cresima e la comunione a numerosi bambini d'ambo i sessi quivi ricoverati. La bella cerimonia è stata celebrata da Sua Eminenza il cardinale Vincenzo Vannutelli ed è stata accompagnata da buona musica; ai comunicandi facevano corona oltre a tutti i profughi un numeroso stuolo di signore e signori tra i quali abbiamo notato: la principessa Antici-Mattei, la marchesa Pellegrini, signore Cremonesi, Fontebuggi, Cavi, Gualdi, Rocchi, Biasi, le signorine Caldani, Alessandri, Guidi, Haass, Mungo, marchesa Di Rende, contessa Bajardi Volo, signora Moglie, marchesa Cappelli Carelli, signorine Parisi, Barbara Parisi, Desideri, Serventi, signora Scafi Cavi, Ciampi, Forti, contessa Pocci, Rene-Picci, Puntoreri, e moltissime altre di cui ci duole non ricordare il nome, e poi i consiglieri comunali cav. Cartoni, dott. Cochetti, rag. Gisimberti, Capuano, Garzoni-Provenzani, il direttore generale dei Ricoveri cav. Morelli, il cav. Croci e cav. Leggeri del Circolo di S. Pietro, cav. Giuseppe Serafini, comm. Scafi, ing. Parisi, avv. Casini, avv. Tuccari, dott. Rocchi, tenente Vecchiarelli, dott. Persichetti ed altri. La cerimonia svoltasi con signorilità e massimo ordine ha suscitato in tutti commovente impressione: sono benemeriti di questo ricovero al quale dedicano con ogni zelo le loro cure la principessa Antici-Mattei presidente del Comitato delle signore, la signorina Maria Pia Parisi, il consigliere comunale cav. Cartoni, il cav. Leggeri, il direttore dott. Coretti, ed un Comitato di gentili e zelanti signore.

Per l'affollamento sui trams

I passeggeri non debbono sostare sui montatoi.

Il prefetto ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« I regolamenti di servizio delle varie reti tramviarie, esercite in questa città, emanati in conformità dell'articolo 14 del regolamento generale per le tramvie, approvato con regio decreto 17 giugno 1900 n. 306 vietano, tra l'altro, ai passeggeri di montare o di restare sulle vetture tramviarie, quando queste siano al completo e tale divieto è stato anche esplicitamente fatto con la ordinanza prefettizia 19 novembre 1902. Ciò nonostante avviene che, in alcune ore del giorno, le vetture sono talmente affollate che i passeggeri sostano perfino sui montatoi e sulle sporgenze esterne con evidente pericolo loro e del pubblico, che transita sui marciapiedi, prossimi ai binari.

Questo grave abuso deve assolutamente cessare nell'interesse dell'ordine pubblico, della pubblica incolumità e della regolarità del servizio, e perciò sono stati dati ordini rigorosi, perchè coloro, che rifiutano di ubbidire all'invito dei fattorini di discendere, *siano denunciati all'autorità giudiziaria.*

Si rammenta, che i contravventori ai sensi dell'articolo 61 del detto regolamento generale, sono passibili di una ammenda sino a lire 300, senza pregiudizio delle azioni e pene maggiori, stabilite dalle leggi generali.

Maurizio Maeterlinck all'Associazione della Stampa

Sabato sera all'Associazione della Stampa avrà luogo una serata Artistica Letteraria di molto interesse.

Giulio Destrée e Maurizio Maeterlinck parleranno del Belgio. E' probabile l'intervento della grande attrice, moglie di Maeterlinck, madame Georgette Le Blanc.

Al Circolo di filosofia

Sabato, 13 marzo, alle ore 18, il prof. Antonio Pagano, continuando la illustrazione dei problemi connessi coll'attuale momento parlerà sul tema: *Idealismo e Nazionalismo.*

Reale Società Geografica

Domenica 14 marzo, alle ore 4 pom. precise, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il reverendo dottore Giuseppe Capra terrà una conferenza, illustrata con proiezioni di fotografie originali, su un viaggio da lui compiuto nel *Vilajet di Adana.*

Al Lyceum

Domani, venerdì 12, alle ore 16, il marchese Piero Misciattelli parlerà de «L'anima e l'arte delle Fiandre». La conferenza sarà illustrata da ricchissime e rare proiezioni (n. 22, biglietto giallo).

Oggi al Modernissimo "INNO AL SOLE„

visioni drammatiche di E. V. Bravetta

Oggi al Modernissimo hanno luogo le prime rappresentazioni del tanto atteso capolavoro della Leonardo Film: *Inno al Sole.* Sicuramente al lavoro arriderà una sorte molto lieta. Del resto ne è affidamento sicuro il nome di E. V. Bravetta, l'autore del dramma, anzi delle « visioni drammatiche » come egli le ha chiamate. Ne sono affidamento i nomi degli interpreti, nomi ben noti e cari al nostro pubblico, a cominciare da Umberto Mozzato che in questo lavoro ha posto tutta la sua massima cura e tutte le sue abilità artistiche di alto valore.

Le proiezioni di questo capolavoro cinematografico saranno commentate squisitamente dall'orchestra diretta dalla valente signora Tomassi.

AVGVSTEVM

La Direzione dell'*Augusteo* comunica che dovrà essere rinviato a giorno da destinarsi il concerto di Gemma Bellincioni, essendo la illustre artista da qualche giorno sofferente in casa per una indisposizione, per quanto lieve.

Per domenica invece si presenterà nuovamente al pubblico dell'*Augusteo*, Eugenio D'Albert, uno dei più grandi pianisti viventi: daremo domani il programma dell'interessantissimo concerto, ma siamo frattanto in grado di preannunziare l'esecuzione del IV Concerto di Beethoven per pianoforte e orchestra. Parimenti il pubblico dell'*Augusteo* sarà chiamato a dare il suo giudizio intorno ad un nuovo lavoro -- *Villa d'Este* — del maestro Filippo Guglielmi, prescelto per l'esecuzione dalla Commissione Permanente di lettura dell'Accademia di S. Cecilia. In questo lavoro il noto e valoroso maestro romano ha inteso di rendere colla sua singolare perizia tecnica e sinfonica taluni aspetti di poesia e di bellezza della vita italiana del Rinascimento.

Nella ridente Taormina in Sicilia

eccelle l'*Hôtel Beau Séjour* che con il suo grande giardino e le sue terrazze offre una vista veramente incantevole. La cucina è reputatissima, il servizio di prim'ordine, i prezzi moderati. Per informazioni al Sig. G. Capuano, *Hôtel Beau Séjour*, Taormina.

Fondazione « Corsi »

E' aperto un concorso, fra gli studenti della Facoltà di filosofia e lettere, a un posto della fondazione «Corsi», per le lingue semitiche.

Possono concorrere coloro che documenteranno di avere frequentato lodevolmente i corsi in questa Università per due anni almeno, cioè che negli esami dell'ultimo biennio abbiano riportato una media di punti non inferiore a 24 e non abbiano mai riportato alcuna punizione disciplinare.

Il concorso è per esame, che consisterà in una prova orale sulla materia che il candidato avrà scelto e indicato tra quelle comprese nel gruppo per cui è bandito il concorso; ed eventualmente anche in una prova scritta sulla stessa materia. Il premio di L. 100 mensili dura otto mesi.

Società Piemontesi, Liguri e Sardi

Sabato prossimo, 13 corrente, alle ore 21, nel salone dell'*Accademia Pichetti*, via del Babuino, N. 131, avrà luogo, in forma solenne, la distribuzione dei premi ai figli dei soci della *Società Piemontesi, Liguri e Sardi*, proclamati vincitori del concorso per l'anno scolastico 1913-1914.

Alla solennità della distribuzione dei premi farà degno seguito la consueta, brillante festa famigliare.

Il biglietto di guardaroba, da pagarsi all'ingresso, è conservato al solito prezzo di cent. 50 a persona.

I biglietti di invito possono ritirarsi nei seguenti posti:

Segreteria Sociale, dalle 18 alle 20; *Negozio del Sig. N. Fatutto*, via Quattro Fontane, 36; *Ditta G. Buscaglione*, via Propaganda Fide, n. 17-18; *Negozio di vini del Sig. Zedda*, via Venti Settembre, 124; *Caffè Chiaro*, all'Esedra di Termini; *Caffè Caretti e Marchetti*, via Nazionale; *Pasticceria e Caffè Musso*, via Principe Umberto, 67, 69, 71; *Caffè Bar Zeddas*, via Nazionale, 37.

Fuoco al convento!...

Il terrore delle suore e di una inserviente - L'opera dei vigili.

Le povere suore dormivano tranquillamente e il convento, in via S. Agata dei Goti, 24, era immerso nella più completa quiete.

Veramente non si tratta di un vero convento, ma di un Asilo protetto dalla principessa di Frassino, ove sette suore impartiscono l'educazione civile e religiosa e danno lezioni di lavori domestici a una trentina di ragazze. Il fabbricato è a tre piani; la porta d'ingresso, sormontata da una croce, si apre su un corridoio che conduce nel giardino. A destra è la scala che porta agli appartamenti delle suore; a sinistra sono le cucine e i depositi. Alle scuole si perviene da una scala che si apre in giardino.

Verso le 3 della notte, una persona della famiglia Tardi si è accorta che da una delle finestre dell'Asilo usciva del fumo.

Ha dato subito l'allarme e in pochi minuti le suore sono state svegliate. Le poverette, che non si erano rese conto dell'entità dell'incendio, hanno aperto le finestre che sono sulla strada gridando aiuto, poi si sono slanciate per i corridoi, allo scopo di uscire in strada ma hanno trovato i corridoi stessi pieni di fumo. Hanno allora, pure, hanno tentato di passare in giardino per la scala delle scuole; ma suor Teresa, la superiora, quando si è trovata al cancello chiuso ha dovuto constatare che nella fretta aveva scambiato la chiave. Ne è seguito un panico indescrivibile: le poverette gemevano, gridavano, piangevano, invocando Dio e i santi e d'altra parte, incapaci di muoversi, di prendere una risoluzione. L'inserviente Giovannina Lupelli, di 19 anni, da Albano, terrorizzata, è salita al primo piano e si è gettata dalla finestra nel sottostante giardino.

Frattanto la portiera Adele Spizzino apriva la porta d'ingresso e cominciava a gridare: aiuto, aiuto!...

Sono accorsi Giosuè e Pietro Palmerio e Desiderio del Gobbo, i quali sono entrati nel convento e si sono dati all'opera di spegnimento. Ma in breve tutti gli inquilini sono desti, vengono sparati vari colpi di rivoltella, accorre altra gente e qualcuno pensa di avvertire i vigili.

Poco dopo difatti giungono i vigili di via Genova, al comando del capitano Giuliani, i quali si danno con la consueta alacrità a spegnere il fuoco che si era appiccato nelle cucine ed aveva invaso la farmacia.

I danni sono rilevanti. Il tetto della cucina non è che un mucchio di cenere, così un armadio farmaceutico e vari mobili.

Non si conoscono le cause dell'incendio. I vigili hanno lavorato per circa un'ora.

L'inserviente è stata condotta all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari le hanno riscontrato usioni varie e la distorsione del piede sinistro, trattenendola in osservazione.

Per le famiglie che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

NOTIZIE UTILI

Suicidii... a scartamento ridotto

Da qualche anno non si può più aprire un giornale (specialmente di Torino) senza trovarvi la notizia di qualche disgraziato che per una ragione o per un'altra ha sentito il bisogno di interessare il pubblico e le autorità alle sue disgrazie, avvelenandosi con un prodotto brevettato, privativa dello Stato, cioè coi confetti di Chinino.

Si direbbe che il chinino rappresenti, nella mente di questi infelici la morte, e lo strato di zucchero di cui lo riveste lo Stato, il mezzo di digerirlo. E la digestione difatti avviene così bene che nessuno o quasi nessuno ne muore. Chi muore invece sono quei poveri, incoscî bambini che alla morte neppure lontanamente pensano, e che pure la trovano in quei traditori confetti che essi riescono a trovare per la casa e che avidamente inghiottono.

Questa privativa di Stato è diventata invero troppo pericolosa, troppo alla mano, come il sale e il tabacco. Trattandosi di un medicinale e non dei più innocenti, non è logico che il pubblico possa liberamente procurarselo magari per servirsene a scopi tutt'altro che leciti ed onesti, come già è successo.

E se la malaria deve aver questo trattamento di favore, perchè non si fa altrettanto per altre piaghe sociali non meno gravi?

Del resto il chinino non ha tutta l'efficacia che gli si attribuisce; si ha con esso l'illusione di curarsi e di guarire, ma il tempo e le facili recidive dimostrano che tutt'al più si ha un'interruzione della febbre, mentre il sangue resta anche dopo lunghe somministrazioni di chinino sempre infetto dai parassiti.

Un rimedio veramente sicuro e che merita ogni fiducia è l'Esanofele della Ditta F. Bisleri e C. di Milano. Esso è efficace tanto nell'infezione acuta, nelle febbri di ogni tipo, come nelle forme malariche croniche nelle quali i parassiti non si trovano nel sangue ma sono annidati nella milza e nel midollo osseo.

E un tal rimedio è altresì un'ottimo ricostituente per vincere tutti i reliquati dell'infezione malarica (anemie, tumore di milza, ecc).

PICCOLE NOTE

Università Popolare Romana. — Lezioni del 12 marzo al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Anita Dobelli: Il fenomeno sociale del femminismo. — Ore 21-22: Avv. Antonio Gismondi: La tutela giuridica dell'incolumità pubblica. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Ore 18. I Corso: Prof. Francesco Valagussa: Nozioni speciali di pronto soccorso per bambini. — II Corso: Gruppo maschile: Prof. Amante Manin: Traumi e loro complicazioni. — Gruppo femminile: Prof. Oreste Sgambati: Anatomia.

Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle Patrie Battaglie e dei militari in congedo. Il vice presidente, avv. comm. Giambattista Guiducci, di Arezzo terrà una conferenza sul tema: Guerra e terremoto, domenica 7 corrente, alle ore 15,30, nel salone della Fratellanza stessa al Palazzo Santelli, Vicolo Margana, 12.

Il Fascio interventista rivoluzionario

Per venerdì 12 corrente alle ore 20,30 è convocato d'urgenza presso la sede del Circolo Ciceruacchio al vicolo Brunetti l'assemblea generale del Fascio interventista per urgentissime comunicazioni. Si raccomanda che nessuno manchi.

Per un incidente

In seguito all'incidente avvenuto nell'osteria di Luigi Pinzari a Casal Brunori sulla via di Decima e nel quale ebbe parte la guardia municipale Di Iorio Angelo l'Ufficio competente del Comune ha provveduto per la sua sospensione dal soldo e dal servizio, in attesa di ulteriori provvedimenti.

Per la sistemazione del Tevere urbano

L'on. Nava Cesare nella sua relazione per i lavori del Tevere urbano, rileva che la Giunta ha ritenuto opportuno di conoscere quali fossero tali spese e di sapere come fossero stati autorizzati gli storni dagli scopi per i quali erano stati autorizzati ed ha perciò formulato un apposito quesito al Ministero.

Per rispetto alla risposta avuta la Giunta deve — scrive l'on. Nava — osservare quanto segue: La giustificazione data circa l'autorizzazione fino all'importo di lire 5,300,000 sulla complessiva spese effettuata di lire 8,610,960.93, per opere non riguardanti la sistemazione del Tevere urbano, è attendibile in quanto le leggi 5 aprile 1912, 6 maggio 1906, 12 giugno 1910 consentivano tale destinazione di somme, ma non è accettabile invece la giustificazione che si vorrebbe dare relativamente allo storno delle somme in più, di detta cifra, di lire 5,300,000.

Non si può difatti ammettere, osserva l'on. Nava il principio che la legge del 5 aprile 1912 avendo concesso la somma di lire 5 milioni 300.000 in aggiunta a quelle già autorizzate per i lavori di sistemazione del Tevere urbano, assegnandola tanto a questi lavori quanto a quelli urgenti per la navigabilità, la legge stessa « ha implicitamente ad ampliare la portata delle leggi precedenti ». Guai se tale principio dovesse trionfare. La Giunta, conclude il relatore, pure disposta a concedere una sanatoria per il passato ed a proporre l'approvazione del disegno di legge, non può che richiamare l'amministrazione a mantenersi rigidamente per il futuro, nella erogazione dei fondi a disposizione, entro il limite delle autorizzazioni avute.

La Commissione Annonaria

Era stata fissata per oggi alle 15.30 nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, una riunione della Commissione Annonaria per la discussione del seguente ordine del giorno:

« Il servizio annona nell'applicazione dei provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato» (disegno di legge presentato il 2 corrente alla Camera dei deputati) ».

L'adunanza aveva lo scopo di integrare la azione governativa per quanto riguarda le riserve di Roma.

La riunione in parola è stata rinviata a venerdì 17 corr. nello stesso luogo ed alla stessa ora.

L'acqua acetosa

Il Servizio Stampa del Gabinetto del Sindaco comunica:

Si avverte il pubblico, che essendo stati riparati i danni prodotti dalla piena del Tevere allo Stabilimento, l'Acqua Acetosa è stata nuovamente posta in vendita con tutte le garanzie prescritte dal Capitolato d'appalto.

Gli spazzini municipali

Ieri, una Commissione di Spazzini composta di Rea, Falconi, Moretti, Lanciani e Pasquali, accompagnata da Parpaglioli e Monici della Camera del Lavoro fu ricevuta dall'on. Sindaco, dall'assessore Sprega, presente l'Ispettore Gervasi. La Commissione prospettava le condizioni del servizio e faceva queste proposte: a) rimanere allo *stato quo*; b) intercalare i riposi nelle ore di lavoro; c) oppure compensare il tempo aggiuntivo al lavoro.

Il Sindaco riconoscendo che il lavoro straordinario non è consigliabile informò la Commissione che sarebbe rimasto il servizio qual'è abolendosi il lavoro straordinario. Monici della Camera del Lavoro, nel prendere atto della comunicazione osservava che in materia di lavoro straordinario la sua abolizione dovrebbe avvenire con una certa gradazione.

Per martedì sera alla Camera del Lavoro sono convocati tutti gli spazzini a comizio di classe.

Profittiamo del momento

L'occasione che si presenta oggi ben difficilmente si ripresenterà in seguito.

Il gioielliere E. Flaschel, 87 Piazza di Spagna, ritirandosi dagli affari liquida a *prezzi fortemente ribassati* il suo grande stock di collane di perle orientali e tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria.

Fili di perle vere orientali da L. 65 in poi. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta «*F. e. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un rapido e regolare servizio di consegna a domicilio.

Il vaccino antitifico

Presso il laboratorio chimico della Sanità pubblica si provvede con grande alacrità alla fabbricazione del vaccino antitifico per l'esercito. E, data l'insufficienza del nostro laboratorio — malgrado l'assunzione di numeroso personale straordinario — sono stati incaricati della bisogna anche gli istituti di Siena e di Torino.

Non appena sarà completato l'intero fabbisogno dell'esercito, si provvederà alla fabbricazione del vaccino anticolerico e di quello antitetanico. I quantitativi richiesti dalle autorità militari dovranno essere pronti entro il corrente mese di marzo.

Le scrivane delle ferrovie

Onorevole Signor Direttore,

Segnaliamo all'imparzialità del suo diffuso giornale la disposizione della nostra Direzione Generale, che obbliga noi, modeste figlie della copia, a sostenere un esame per la promozione al grado di scrivana di 1.a.

A parte l'indagare se il provvedimento preso sia conforme a giustizia, perchè, quando fummo assunte in impiego, non abbiamo mai sentito di dover subire eventualmente esami per conseguire un aumento di stipendio, nel che appunto sta lo scopo precipuo ed ultimo della nostra carriera, noi non riusciamo a comprendere la portata della nuova disposizione, che ha frustrato le nostre speranze nel non vedere realizzati modesti desideri ed ha ingenerato, nella nostra categoria, due correnti diverse per il fatto che la circolare medesima, dispone, che « le sole scrivane fornite almeno di licenza complementare, potranno pervenire, automaticamente — senza esame cioè — al grado di La classe ». Quindi soltanto le poche nostre colleghe diplomate, (e son veramente poche), hanno fatto buon viso alla... fortunata disposizione.

Forti del nostro diritto, noi abbiamo presentato al ministro dei LL. PP. e al nostro Direttore Generale un memoriale, nella lusinga che il provvedimento preso, venga, quanto prima, revocato.

Le scrivane delle Ferrovie dello Stato.

PICCOLA CRONACA

LE GRANDI STAZIONI INVERNALI D'ITALIA

Il miracolo di San Remo

IL CASINO MUNICIPALE

S. REMO, 10.

Tutte le notizie che ho letto su vari giornali italiani ed esteri riguardanti San Remo; tutto ciò che di fantasmagoricamente bello appare in questi giorni dinanzi agli occhi miei, troverei, in tempi normali, più che naturale; poichè nessuno più di chi scrive sente il massimo degli entusiasmi per le incantevoli bellezze italiche, e particolarmente per questo pezzo paradisiaco di Riviera italiana, ove il bacio del sole sfolgorante dona l'eterna Primavera, ove l'incanto del cielo e del mare trasporta l'anima in un sogno di azzurro.

Ma in questi momenti in cui gli strazi morali e materiali di tante esistenze, la travagliosa crisi di tante industrie, la paralisi di tante energie, hanno trasformate molte città che una volta erano soggiorno di delizie, in tristi asili di pietà; al vedere questa terra da dove scrivo, bella, gaia, sorridente tranquilla, zeppa di forestieri e di cospicue famiglie italiane, io non posso che intitolare questa corrispondenza con altre parole che con queste: *Il miracolo di San Remo.*

Ma molti sono i coefficienti oltre le bellezze naturali che hanno contribuito ad operare ciò.

S. Remo ha una popolazione gentile, ospitale educata, i cui abitanti sentono e conservano i propri sentimenti e le proprie aspirazioni senza trascinarle in piazza, e senza brutalità ed escandescenze. S. Remo possiede uomini che amano veramente la loro città a fatti e non a parole e ad esse si dedicano con sacrosanto affetto.

Fra costoro è doveroso mettere in prima linea quelli che gestiscono il *Casino Municipale*, il quale è il ritrovo preferito ed è la delizia di tutto l'elegante mondo cosmopolita. Sono gli stessi che l'hanno gestito nei tre ultimi anni con enormi passività e rimettendo centinaia di migliaia di lire, pur di non privare la città della sua più grande attrazione.

Il *Casino Municipale*, di cui le più belle sale verranno riprodotte in fotografie in uno dei prossimi numeri della nostra *Tribuna Illustrata*, è in questo momento il *rendez-vous* di famiglie straniere di ogni parte del mondo, e di un numero stragrande di famiglie italiane. Con le beltà cosmopolite riveleggiano luminosamente le più belle signore dell'alta società italiana qui venute da Torino come da Palermo, da Milano come da Napoli, da Venezia come da ogni parte della penisola. Volete un'idea di ciò che S. Remo offre in questi giorni? Gare sportive di ogni genere (quelle di tiro al piccione testè svoltesi si ripeteranno con vistosi premi nella prossima settimana di Pasqua) spettacoli di varietà due volte al giorno nel giardino d'inverno del *Casino Municipale*, mentre la sera nel teatro di esso, agisce la compagnia Maresca, nella quale Elodia sempre più bella, sempre più affascinante, sempre più finemente artista, fa vibrare la sala di entusiasmo e di dolci emozioni.

Balli, feste, tutte ispirate a criteri di beneficenza sono spesso organizzate; vi sono famiglie che venute qui in Dicembre con l'idea di restarvi quindici giorni, soltanto, non sono ancora partite e non hanno alcuna intenzione di farlo.

Con l'animo giustamente soddisfatto come osservatore e come italiano io grido al miracolo, ma mi sento in dovere di additare alla riconoscenza dei concittadini; e ad esempio agli altri, coloro che questo miracolo hanno saputo operare.

R. R.

GLI SPORTS

La festa di beneficenza al Teatro Argentina

La grande festa di beneficenza che avrà luogo domani sera al teatro Argentina, elegantemente preparata in ogni sua parte, è senza dubbio un avvenimento di straordinaria importanza destinato a richiamare un pubblico enorme. Il programma sportivo è di un interesse eccezionale, perchè nelle varie parti che esso comprende noi potremo ammirare una schiera superba di gloriosi campioni.

Ecco senz'altro il programma della grande serata:

Per la parte musicale: il quartetto d'archi romano, diretto dal prof. Rosario Scalero — il prof. Renzo Magalotti, 1.o violoncello dell'orchestra dell'Augusteo — Gabriella Besanzoni, contralto.

Per l'Accademia d'armi: Agesilao Greco — Aurelio Greco — Di Segni — Mascià — Arnaldi — conte Elti — generale Ettorre — maestro Caruso — maestro Galli — cav. Mayone.

Per la lotta greco-romana: Giovanni Raicevich — Emilio Raicevich — Umberto Semprebene — Ezio Vezzosi.

Per la boxe: Jim Flynn (Gariglione) — James Rivers — Carlo Volpi.

Per la ginnastica: le squadre ginnastiche e ginnasti dell'Audace Club Sportivo — Giovine Italia — Roma — A. Cairoli — P. Mazza — Borgo Prati.

FOOT-BALL

La riunione del Com.tato Regionale

Alla riunione di ieri sera del Comitato Regionale del Lazio erano presenti i signori Rossini, Comandini, Perugini e Bellucci. Furono fissati per domenica prossima i seguenti incontri:

Per il Campionato di prima categoria: Audace-Pro Roma, campo della Rondinella, arbitro signor Volpi, ore 15.30.

Poi avrà luogo l'incontro amichevole Lazio-Internazionale, campo dello Stadio, ore 15, arbitro signor Bellucci.

Per la terza categoria giuocheranno alle 13.15:

Juventus-Roman: campo Due Pini, arbitro signor Mestorino;

Laziale-C. Colombo, campo della Lazio, arbitro signor Comandini;

Fortitudo-Lazio, campo dell'Olmo, arbitro signor Gauci.

L'ultimo *match* del girone laziale fra la Lazio e la Fortitudo avrà luogo domenica 21 p. v.

BOXE

Per il Campionato del Mondo

AVANA, 10.

Il *match* di boxe tra James Johnson e Jess Willard pel campionato dei pesi grandi è fissato al tre aprile prossimo.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti Roma

La Società Escursionisti « Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per domenica prossima, 14, una gita a Monte Sterparo (m. 612) e visita all'Officina Elettrica di Tivoli. Partenza dalla Stazione di Termini alle ore 7.15; ritorno ore 20.15. — Prezzo del biglietto per Tivoli (andata-ritorno) L. 2.95; percorso a piedi; quattro ore di marcia. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. — Portare la colazione.

2a Gita Sociale con l'*Unione Operaia Escursionisti Italiani.*

SOCIETA'

Società Cacciatori Roma e Provincia. — Il 17 corrente alle 20, in prima convocazione e alle 21 in seconda, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria in piazza Santa Chiara, 49, nella sala dei commessi di commercio.

Società Forza e Coraggio. — Sabato sera per solennizzare la mezza quaresima, avrà luogo negli ampi locali in via Basilicata 15-A, un trattenimento famigliare con ricca lotteria e concerto vocale e istrumentale. I soci e le loro famiglie sono pregati ad intervenire. Domenica gita ciclo-motoristica ad Albano. Appuntamento alle 9 a Porta Salaria.

— Domenica 21, corsa ciclistica sociale di preparazione e per la scelta dei partecipanti alla prossima Coppa d'Italia, indetta dalla U. V. I.

— Domenica 28, escursione ciclo-podistico-archeologica sull'Appia Antica fino ad Albano. Ad essa tutti possono parteciparvi mandando semplice adesione alla direzione della Società. Le interessanti illustrazioni verranno fatte dal valente archeologo cav. Romolo Ducci.

Tribuna giudiziaria

Il processo pel ratto del sommergibile 43

SARZANA, 10.

Con decreto odierno del Presidente di questo Tribunale, veniva fissata l'udienza straordinaria del 24 corrente per lo svolgimento del processo a carico dell'ex tenente Angelo Belloni; imputato, come è noto, di violazione degli art. 1 e 3 del R. D. 1.o marzo 1914 N. 758 in relazione all'art. 97 della legge doganale, per avere nel 3 ottobre u. s. asportato dal Cantiere di Muggiano il sommergibile 43.

Delitto di amore

Il verdetto

Questa mattina — come avevamo annunziato — ha pronunziato una stringente requisitoria il cav. Bertini, sostenendo l'atto di accusa.

Ha parlato poi il difensore avv. Chiurdamo domandando un verdetto assolutorio e, nella peggiore ipotesi, un verdetto ispirato a pietà.

I giurati si sono convinti della responsabilità penale delle due imputate accordando loro il vizio parziale di mente e il beneficio delle circostanze attenuanti e così il presidente cav. Del Giudice ha condannato la Acciaresi e l'Amantini a due anni e sei mesi di detenzione.

Le due donne hanno assistito impassibili alla lettura del verdetto.

Il delitto di Grottammare

Altri particolari

GROTTAMMARE, 10.

Eccovi altri particolari sull'uccisione del cassiere Feriozzi.

L'arrestato, che ha diciotto anni, è nativo di Montegranaro; si chiama Di Chiaro Ubaldo ed era lavorante nella sartoria Minnetti.

Egli, stretto da abili domande, ha finito per confessare il suo delitto nei suoi minuti dettagli, accennando ai suoi progetti andati a vuoto, e rivelando il posto dove fu nascosta la refurtiva, compreso le chiavi che teneva l'ucciso, parte della quale infatti fu rinvenuta esattamente giusta le indicazioni date.

Il Di Chiaro ha negato di avere avuto complici. Egli proponevasi, spogliata la vittima, di recarsi colle chiavi alla sede della Cassa, impossessarsi di qual denaro che poteva trovare e fuggire, pare, in compagnia di una ragazza.

Domani avranno luogo i funerali della vittima.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

In Cirenaica

Lo scontro di Gheifat

Le perdite dei ribelli

BENGASI, 10, ore 21.

A Bengasi si sapeva che dei nuclei importanti di ribelli avevano costituito dei vasti campi presso l'uadi Gamra, nella regione di Nuaghir, e che di là facevano scorrerie e molestavano le ailet sottomesse. Perciò il generale Ameglio aveva deciso un'azione punitiva, affidandone il comando al generale Moccagatta.

La colonna, composta di un battaglione del 16. fanteria al comando del maggiore Scotti, di 3 compagnie del 7. ascari libici al comando del maggiore Dho, del 12. battaglione eritreo comandato dal maggiore Borelli, dallo squadrone « Piacenza » del capitano Cardassi, dallo squadrone savari del capitano Proleni, da un nucleo della banda indigena Marozzi e da due batterie da campagna comandate dai capitani Brusa e Lolli e da una sezione da montagna comandata dal tenente Bodo, mosse il giorno 8 verso quella località e marciò indisturbata verso Gheifat.

Giunta ad un'ora di distanza da Gheifat le pattuglie avanzate avvistarono numerosi gruppi di ribelli che diventavano mano mano più numerosi. Evidentemente avvertita dell'avanzata la colonna nemica veniva formandosi numerosa. Si calcola che fossero circa 2 mila armati, di cui 300 a cavallo.

I ribelli occupanti un ciglione, aprirono un violento fuoco. Giunge contro di essi per primo lo scaglione al comando del maggiore Dho: allora il nemico, disposto su largo fronte, uscì dal ciglione e avanzò anche esso, seguitando una violenta fucileria.

Ritenendo necessario rinforzare il fronte il generale Moccagatta fece avanzare il secondo scaglione al comando del maggiore Borelli. I nemici cercavano di aggirare il fianco destro e perciò si rese necessario di attaccare con violenza per stornare il tentativo nemico. Perciò mentre l'artiglieria fulminava le schiere ribelli due scaglioni gettavansi decisamente sull'avversario che opponeva una resistenza feroce finchè poi cedette dandosi alla fuga e lasciando numerose perdite.

I nemici invece che avevano attaccato la destra dell'avanguardia compiendo una conversione contrattaccò la destra della colonna ma una rapida avanzata dei nostri ascari li scompigliò nell'azione costringendoli alla fuga resa più dannosa dall'inseguimento.

Anche in questa seconda fase le perdite del nemico furono molto numerose. Ripresa quindi l'avanzata la colonna giungeva a Gheifat. Il nemico manovrò sempre con formazione regolamentare e distinguevasi tra esso molti regolarizzati in tenuta kaki. I ribelli lasciarono sul campo 159 morti e numerosi feriti ma le loro perdite debbono essere state molto maggiori considerando che nella notte non osarono arrecare alcuna molestia al nostro campo. Le perdite nostre sono state: Un ufficiale, tre soldati della Metropolitana e due ascari morti, due ufficiali, quattro metropolitani e 60 ascari feriti leggermente. La vittoria fu completa e sarebbe stata maggiore se le truppe non ostante la marcia di 20 chilometri e 5 ore di combattimento avessero potuto seguitare l'inseguimento.

Nicolò De Luca.

L'addetto militare francese a Roma citato all'ordine del giorno

PARIGI, 11.

Il tenente della riserva Ollé Laprune, del 149.o fanteria, è stato citato all'ordine del giorno dell'esercito col seguente motivo:

Primo segretario dell'Ambasciata a Roma, è corso sotto le bandiere il primo giorno della guerra. Avendo sollecitato il suo invio sul fronte, ha dato fin dal suo arrivo esempio delle più nobili virtù e della più religiosa fedeltà a tutti i doveri. E' stato ucciso il 16 febbraio 1915 mentre con disprezzo della propria esistenza cercava di mettere al coperto dai numerosi nemici un soldato che egli accompagnava nelle trincee di prima linea.

Il Ministro di Grecia

Un giornale del mattino annunziava la prossima partenza per Atene del Ministro di Grecia, connessa con gli avvenimenti attuali della politica greca. Siamo in grado di smentire tale notizia, che è potuta forse nascere per il fatto che ieri il signor Coromilas ha sollecitato presso una agenzia di viaggi due cabine di piroscafo, da servire per un signore che è stato in questi giorni suo ospite.

Convenzione radiotelegrafica fra il R. Governo e Guglielmo Marconi

In seguito ad alcune importanti modifiche apportate, dietro richiesta del regio Governo, agli accordi esistenti con Guglielmo Marconi, è stata recentemente stipulata una nuova convenzione, da approvarsi per legge, colla quale sono state ampliate le concessioni già fatte al regio Governo da Guglielmo Marconi e dalle sue Compagnie, per accordare all'Italia l'uso dei brevetti presenti e futuri di proprietà del Marconi stesso, nonchè di quelli delle sue Compagnie, ed acquistati e da acquistare da queste ultime.

Con la nuova Convenzione viene accordata altresì la facoltà del regio Governo di costruire nei Regi Arsenali e negli Stabilimenti governativi qualunque apparecchio Marconi o di altro sistema posseduto dalla Compagnia Marconi, senza obbligo da parte dello Stato di pagare alcun compenso per diritto di privativa. Inoltre è stata tolta la clausola esistente nella prima Convenzione, che impediva la libera intercomunicazione commerciale delle stazioni fisse e navali italiane con stazioni di sistema diverso da quello Marconi.

Il regio Governo ha ottenuto piena libertà di usare per qualsiasi scopo anche sistemi diversi da quello Marconi qualora tali nuovi sistemi provino di esserne più efficienti.

Volontari di un anno nella Marina

La somma da pagarsi al tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno nel corpo Reale Equipaggi durante l'esercizio finanziario 1915-1916 è stabilita in lire millecento.

Gli interessi della politica italiana considerati da un professore tedesco

BERLINO, 11.

Il prof. Hoetzsch dell'Università di Berlino nella rassegna estera della Kreu Zeitung scrive un articolo in cui si occupa degli interessi dell'Italia nei Balcani e nel Mediterraneo. E' una prova dell'importanza dell'Italia, dice lo scrittore, che questo Stato stia ora decidendo la sua politica. Solo ora appare tutta l'importanza di questa creazione politica compiutasi sotto il tuono del cannone tedesco a Sedan. Questo nuovo Stato sta traendo tutte le conseguenze della sua impareggiabile situazione geografica che le impone responsabilità grandissime.

Il mondo trattiene il respiro innanzi alle decisioni che si preparano e che devono avere una straordinaria azione sul corso della guerra. Le 40 navi inglesi e francesi bombardanti i Dardanelli debbono dimostrare agli Stati del Mediterraneo che una nuova èra suona per la distribuzione delle Potenze intorno e sopra questo mare. E quale attitudine prende l'Italia? La sua preparazione militare sta per essere compiuta e il suo programma politico è tracciato dalla storica frase di Salandra del tre dicembre sulla necessità che l'Italia non soffra diminuzioni. L'energico Ministro condusse sinora il paese con grande abilità attraverso un periodo criticissimo: trovò la formola della neutralità che ora, compiuta la preparazione, si dispone ad abbandonare sorretto dalla fiducia di tutto il paese.

Lo scrittore prosegue rilevando una strana unilateralità della stampa italiana nel giudizio sugli interessi del paese. A leggere i giornali, dice, fatta qualche eccezione parrebbero non esistere se non interessi verso nord-est. Si chiudono intenzionalmente gli occhi verso sud-ovest. Tuttavia lo scrittore dissente da quei suoi compatrioti che negano all'Italia il diritto di guardare anche ad est; per la ingenuità con cui molti tedeschi considerano le cose italiane, nulla è più caratteristico, dice, dello stupore con cui si chiedono come centri l'Italia coi Balcani e la questione orientale. E pure Venezia tenne Cipro fino al 571 e Creta fino al 669 ed i rapporti col Levante furono conservati con l'Italia anche ridotta all'estremo grado di impotenza. L'Italia unita assunse la superba eredità di Venezia donde la sua politica albanese, la sua partecipazione nella questione cretese ed i rapporti col Montenegro.

Si può ripetere cento volte che la direzione avvenire dell'Italia è rivolta verso sud, verso l'Africa settentrionale: ma quando una Potenza quale è divenuta l'Italia si sente abbastanza forte per volgersi in direzioni varie, non giovano tutte le discussioni teoriche sul diritto e sul torto. Qui come sempre la questione si decide se lo Stato ha la forza di fare valere le sue pretese dalle due parti. Non si può ancora dire fin dove l'Italia lo potrà, ma è certo che essa non urta contro gli interessi dell'Austria e della Germania neppure nei Balcani. Ogni mossa di questa guerra lo prova; urta invece da entrambe le parti contro gli interessi dell'Intesa. In Africa i naturali avversari dell'Italia sono la Francia e l'Inghilterra ed il Mediterraneo è oggi un mare inglese ove la Francia è vassalla. Ora si vuole aprire un accesso alla Russia che è la naturale avversaria dell'Italia nei Balcani. Perciò è questa per l'Italia l'ora del destino e tutto per essa è un giuoco. Nella sua opinione pubblica non si fece ancora strada il nuovo orientamento dell'irredentismo sentimentale, che non serve ai bisogni politici della valutazione realistica dei suoi interessi mediterranei che la pongono in contrasto con l'Intesa. In questo momento la flotta inglese è fortemente vincolata in due punti, in patria e nei Dardanelli e non costituisce per le coste italiane pericolo che costringe l'Italia a mantenersi in buoni rapporti con l'Inghilterra. Forse si avvicina l'ora preconizzata da Treitschke: « Verrà tempo in cui Gibilterra apparterrà alla Spagna, Malta all'Italia, Heligoland alla Germania ed il Mediterraneo ai paesi mediterranei ».

Fantasie e scetticismo

MILANO, 11.

L'on. Torre corrispondente romano del *Corriere della Sera* telefona: « Le fantasie continuano a lavorare. Ieri si voleva far credere che fossimo quasi vicini alla guerra, oggi che siamo alla vigilia di un accordo con l'Austria auspice la Germania. Questa voce merita tanto credito quanto l'altra: cioè nessuno.

Dopo aver confermato quello che è stato pubblicato da tutti i giornali circa il colloquio Bülow-Salandra, aggiunge: « Oggi negli ambienti parlamentari e giornalistici si dava come sicuro che le trattative fra la Germania, l'Austria e l'Italia erano prossime al loro termine. Qualcuno arrivava a dire che per il 15 marzo tutto sarebbe stato concluso; qualche altro determinava di più le cose e accennava alle concessioni territoriali che l'Austria, secondo lui, ci avrebbe fatto. Fantasie, secondo noi, e null'altro che fantasie.

Ma allora gli Ambasciatori e il nostro Governo non discutono forse sulla situazione? I rappresentanti della Germania e dell'Austria non si preoccupano della situazione dei rispettivi paesi e dell'atteggiamento del nostro? Probabilmente sì; anzi dovremmo dire certamente sì, perchè non è possibile immaginare che i diplomatici dell'Austria e della Germania non conversino con il nostro ministro degli Esteri o col nostro Presidente del Consiglio, di ciò che interessa il loro paese. Ma da questo alle trattative e proposte concrete, e quel che è più agli accordi, ci passa la distanza che corre tra il dire e il fare, e anzi una distanza maggiore, perchè nel dire cose concrete, nel fare proposte positive vi sarebbe già molto, e questa volta noi crediamo che nulla esista. Crediamo non esista in via di fatto e sia difficile che esista anche nelle intenzioni del Governo austriaco. L'Austria è uno Stato che nelle visioni politiche si è mostrato molto circoscritto, molto duro a comprendere, anche più duro a cedere. Improvvisamente ha mutato o sta per mutare carattere, per mutare natura? Può crederlo chi vuole illudersi. La questione può considerarsi da un altro aspetto: dato che l'Austria abbia mutato, o stia per mutare stile e animo e creda venuto il momento per offrire e cedere, chi si illude che sia per offrire e cedere quel che a noi conviene, quel che è il nostro interesse, cioè il territorio che costituisca assolutamente il ritorno delle regioni italiane all'Italia e i confini naturali fondamentali alla nostra sicurezza militare e politica? Chi vuole illudersi in questo senso si illuda: noi no.

L'Inghilterra costringerà la Germania a "rifarsi una esistenza nazionale,,

Le energiche parole di un diplomatico inglese

TORINO, 11.

Ho atteso alla stazione di Torino, dove aveva accompagnato la famiglia, proveniente da Venezia e diretto a Londra, un giovane diplomatico inglese, che avevo conosciuto a Montecarlo, e che fa attualmente parte del gabinetto di Asquith. Lo avevo, sapendolo di passaggio, telegraficamente pregato di rispondere ad alcune mie domande, con quella latitudine che il suo ufficio gli permetteva. Non solo egli ha cortesemente accondisceso, ma mi ha detto d'esser lieto che la *Tribuna* raccolga alcune dichiarazioni, che egli si crede autorizzato a fare.

Alle mie domande sulla condotta della guerra attuale egli non ha creduto rispondere.

— Vi dirò piuttosto — mi ha detto — quelle che sono, che devono essere le conseguenze finali di questa guerra, per il nostro nemico. E ve lo dirò senza iperboli: con parole chiare.

« Voi avete potuto constatare dai comunicati inglesi quanto tenga il nostro Governo ad eliminare dall'opinione pubblica europea il sospetto che esso voglia ingannarla sulle vicende della guerra. Abbiamo avuto anche noi delle perdite dolorose, e siamo pronti ad averne delle altre, perchè questa guerra non è facile per nessuno, e nessuno meglio del popolo inglese lo capisce. Quanto all'esito finale...

— Lo credete vicino o lontano? — ho interrotto.

— Non amo fare il profeta. Ma una cosa tengo a dirvi, e sono autorizzato a dirvi per il vostro autorevole giornale: riaffermare una volta per sempre che l'Inghilterra non farà e non potrà fare la pace colla Germania, se non a condizioni assolutamente depressive per il commercio e l'attività marinara di quest'ultima.

« Dovesse anche l'Inghilterra restar sola — rammentatevelo bene — mi ha ripetuto, calcando le frasi, il mio autorevole interlocutore — dovessimo noi restar per ultimi nel conflitto, di pace non si potrà parlare se non quando l'Inghilterra avrà la certezza, materiale e morale, che la Germania deve rifar dagli inizi la sua vita sul mare.

« E non sarà che giustizia — intendiamoci. — Perchè la Gran Bretagna non avrebbe mai disturbato il fiorire dell'impero coloniale germanico, senza la folle provocazione venutaci con questa guerra.

E poi noi dobbiamo chieder conto delle nostre navi e dei nostri piroscafi, affondati dai sommergibili tedeschi. Non abbiamo fretta: lasciamo che il conto cresca. Ma non si molesta impunemente la marina inglese. E se ne avvedranno anche coloro che ora sembrano dubitare della sua efficienza ».

— Che si pensa — ho chiesto — dell'Italia, nelle vostre sfere?

— Ve lo dirò francamente — mi ha risposto. — Sulle prime c'è stato un largo movimento per indurvi ad uscire dalla neutralità: ma ora non v'è più nessuno che pensi possibili pressioni di sorta. Ed è giusto, del resto. Allo stesso modo che noi non ammettiamo che altri possa farsi giudice dei nostri interessi, così noi vi ammiriamo per questa vostra fierezza. Si ha poi fra noi, una stima altissima dei vostri uomini di mare ».

Il discorso è ricaduto sulla guerra anglo-germanica.

— Noi abbiamo degli alleati, ed è naturale che collaboriamo con essi. Ma la nostra guerra non è cominciata ancora: essa si spiegherà a poco a poco, lenta e irresistibile. La Germania è il polipo che finora si difende nascondendosi in un guscio, ma noi siamo il crostaceo che finirà per pigliarlo alla gola...

— Insomma — ho concluso — l'opinione pubblica inglese conta sulla vittoria finale, in modo assoluto?

— Vincere non ci basta — ha ribattuto il giovane diplomatico. — Dite pure, in modo assoluto, che noi vogliamo punire terribilmente la Germania nei suoi organi vitali, e che l'Inghilterra — dovesse lo sforzo costarle qualunque sacrificio — la costringerà *a rifare dal principio la sua esistenza di nazione.*

A. ITALO SULLIOTTI.

Interrogazione alla Camera su le trattative diplomatiche

Gli on. Cappa, Chiesa Eugenio, Piroli, ni e Mazzolani hanno presentato alla Camera un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri « perchè vogliano far sapere quanto sieno corrispondenti al vero e come possano essere smentite o rettificate le voci corse intorno a trattative diplomatiche che apparirebbero lesive della dignità del paese e dei suoi interessi ».

Riunioni di gruppi

Deputati di vari gruppi hanno richiamato l'attenzione dei colleghi sulla opportunità di tenere una riunione per accordarsi sul rispettivo atteggiamento di fronte al Governo, anche nei riguardi del conflitto europeo.

Probabilmente, queste riunioni dei gruppi cominceranno domani, se ne sarà riconosciuta l'opportunità.

NOTE VATICANE

La S. Sede, la legge delle guarentigie e la guerra

Il Corpo diplomatico accreditato presso il Papa

Un giornale del mattino, parlando del possibile atteggiamento del Vaticano nell'eventualità di un conflitto dell'Italia con l'Austria, dà la notizia che l'Ambasciatore di Austria-Ungheria e il Ministro di Prussia presso la Santa Sede avrebbero chiesto al Segretario di Stato, se scoppiando la guerra fra l'Italia e gli Imperi Centrali, il Vaticano sarebbe disposto ad accogliere i sudditi tedeschi ed austriaci che non potessero in tempo raggiungere il confine. A tale richiesta il Vaticano avrebbe risposto negativamente. Il giornale però trae argomento da tutto questo per accennare alla legge delle guarentigie insidiata da tali manovre.

Ora la notizia suddetta è smentita nel modo più categorico da ambedue le fonti interessate e dichiarata tendenziosa nel senso di far parte di quell'agitazione che si vorrebbe tentare dagli elementi settari per ottenere, in caso di guerra, l'abolizione della legge delle guarentigie.

Ora sta di fatto che così i più autorevoli ambienti vaticani come i principali circoli politici italiani sono concordi nell'assicurare che ambedue i poteri, nell'eventualità di una entrata in campagna dell'Italia, adotterebbero la direttiva di fare del tutto per non crearsi vicendevolmente imbarazzi. Il Governo italiano — a detta di molti — avrebbe anzi tutto l'interesse per dimostrare ai cattolici la vitalità della saggissima legge delle guarentigie ed il Vaticano, pur mantenendosi sopra un terreno di riserve non esplicherebbe alcuna azione che desse adito a suscitare agitazioni attorno alla legge stessa. Ambedue i poteri insomma si ispirerebbero a ragioni superiori ed alla suprema delicatezza del momento per non inasprire in alcun modo l'antico dissidio. La S. Sede, poi, precisato ancora una volta il suo carattere internazionale e dichiarata la sua neutralità, lascerebbe all'episcopato nazionale, di fronte al sentimento patriottico del Paese, quella libertà che già esercitano l'episcopato francese, belga e tedesco.

E' interessante a questo proposito questo fonogramma da Torino:

La *Stampa* si occupa lungamente dell'osservanza della legge delle guarentigie in caso di guerra e dell'odierno leale contegno dei cattolici.

Anche in Vaticano — dice l'autorevole giornale torinese — lo studio della situazione attorno ad una possibile entrata in campagna dell'Italia è ogni giorno più diligente.

Le preoccupazioni per la posizione della Santa Sede di fronte ad una guerra dell'Italia con l'Austria, per quanto gravi, avrebbero però ceduto il posto, in questi ultimi giorni, ad una maggiore speranza di una possibile continuata neutralità italiana, ciò che il Vaticano desidera e, in ogni caso, alla fiducia che gli avvenimenti non creeranno alla Santa Sede insormontabili difficoltà.

E detto che il principale punto su cui si era fermata l'attenzione del Vaticano era quello riguardante il corpo diplomatico accreditato presso il Papa, il giornale accenna a trattative indirette fra la S. Sede e il Governo di cui tempo fa si parlò e affermando che esse possano essere state condotte da padre Genocchi conferma che tutti gli sforzi delle sfere governative responsabili tenderanno a far sì che la legge delle guarentigie resti invulnerata anche nella eventualità di una guerra, sia per dimostrare al mondo cattolico che l'indipendenza pontificia è stata, è, e sarà sempre garantita nel miglior modo dall'Italia, sia perchè si vuol evitare qualsiasi discussione riguardante le prerogative pontificie, discussione che non potrebbe in momenti supremi che addolorare l'animo dei cattolici italiani i quali hanno dimostrato che, se l'ora di affidare alle armi la difesa dei diritti dell'Italia scoccasse, essi intendono di far parte, e non ultimi, di quell'unità di pensiero, di sacrifici e di opere bene auspicata dal Governo e da tutti gli italiani.

I recenti discorsi dell'arcivescovo di Genova e del vescovo di Gaeta sono, poi, documenti solenni che la Santa Sede nulla farebbe per ostacolare i sentimenti patriottici dei cattolici italiani.

Tornando al particolare del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano il giornale dice che sarebbe stata prospettata alla Santa Sede la difficile situazione in cui potrebbero trovarsi gli ambasciatori delle potenze in conflitto coll'Italia. La Santa Sede avrebbe lungamente esaminato questa probabilità e sarebbe venuta nella decisione che, in caso di conflitto, tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Papa lascierebbe Roma in temporaneo congedo e che gli interessi religiosi dei vari Stati verrebbero assunti dagli uditori di Rota che la Francia, come l'Austria e la Spagna posseggono quali loro rappresentanti presso l'Alto Tribunale papale.

Questi uditori di Rota, benchè di nazionalità francese e tedesca, rivestono la dignità sacerdotale e fanno parte della gerarchia ecclesiastica. La loro personalità, quindi, è, si può dire, internazionalizzata: nè può supporsi senza offesa alla Santa Sede che la loro funzione possa tramutarsi in quella di agenti politici.

La loro corrispondenza non può effettuarsi che coi vescovi e la Santa Sede stessa può essere garante che nessuna trattazione, all'infuori degli interessi religiosi essi possono indirizzare ai vescovi stessi.

Penderebbero in questo momento trattative sull'argomento, specialmente coi Governi tedeschi. Superata questa prima difficoltà — conclude la *Stampa* — non è detto che non possano sorgerne altre; ma, sembra, tutte di minore preoccupazione. Vi era stato qualcuno che aveva parlato di una possibile partenza del Papa da Roma per prendere temporanea dimora in Svizzera, senza che l'avvenimento dovesse suonare sfiducia verso l'Italia. Ma è inutile aggiungere che questa possibilità è stata scartata con la semplice obbiezione che la partenza, oltre che creare imbarazzi all'Italia — ciò che non sembra sia nelle direttive di Benedetto XV — poteva presentare il pericolo, già altra volta prospettato da Crispi, di un viaggio con difficile ritorno.

A titolo di cronaca si segnala poi la voce che il Vaticano premerebbe sull'Austria « perchè le richieste dell'Italia siano accettate, e l'altra che l'Austria avrebbe l'intenzione di dare l'autonomia al Trentino sotto la potestà dell'Arcivescovo di Trento, ripristinando l'antico Vescovo Principe di Trento dopo di che il Trentino passerebbe all'Italia. Questa voce però — si aggiunge — ha pochissimo credito anche nell'ambiente cattolico ».

Ed è vero.

Una circolare

Da parte della competente autorità i parroci d'Italia hanno ricevuto istruzioni che in caso di mobilitazione essi facilitino in ogni modo il compito delle autorità civili e militari.

Riduzioni di percorrenza e velocità nei servizi marittimi sovvenzionati

A causa delle attuali condizioni generali della navigazione, il Ministro della Marina ha disposto perchè ai servizi marittimi sovvenzionati siano in via provvisoria, apportate le seguenti varianti:

Società « Marittima Italiana »

LINEA VIII — Genova-Bastia-Porto Torres — settimanale — Ridotta la velocità a 10 miglia — dal 12 marzo.

» X — Marsiglia-Genova — settimanale — Ridotta a periodicità quattordicinale, dal 9 marzo.

» XI — Genova-Messina-Venezia — settimanale — Sospeso a periodicità quattordicinale dall'11 marzo.

» XII — Genova-Alessandria — settimanale — Sospeso l'approdo a Siracusa, dal 2 marzo.

Società « Italiana di servizi marittimi »

LINEA A — Venezia-Brindisi-Alessandria, quattordicinale — Sostituita con un servizio commerciale a 10 miglia con lo stesso itinerario a decorrere dal 23 marzo.

» B — Napoli-Siracusa-Alessandria — quattordicinale — Ridotta alla velocità di 10 miglia dal 29 marzo e sospeso l'approdo a Siracusa.

» I — Brindisi-Dedeagatch — settimanale — Ridotta alla velocità di 10 miglia dal 12 marzo.

» II — Venezia-Trieste — trisettimanale — Ridotta a 10 miglia, dall'11 marzo.

» VII — Venezia-Libia — quattordicinale — Inserzione dell'approdo a Catania dal 17 marzo.

» IX — Pireo-Rodi-Mersina — quattordicinale — Limitata a Mersina dal 14 marzo.

Società « Puglia »

LINEA A-bis — Ancona-Zara-Spalato — settimanale — Ridotta a periodicità quattordicinale dal 10 marzo.

» C — Venezia-Brindisi-Epiro — settimanale — Resi facoltativi gli approdi di Viesti, Manfredonia, Barletta, dal 7 marzo.

» E — Bari-Albania-Brindisi — bisettimanale — Ridotta a periodicità settimanale ad alla velocità di 10 miglia, dal 14 marzo.

» F — Brindisi-Vallona — bisettimanale — Ridotta alla velocità di 10 miglia dal 9 marzo.

» G — Tirreno-Albania-Bari — settimanale — Ridotta a periodicità quattordicinale, dal 8 marzo.

» 1 conc. — Bari-Calabria-Messina — quattordicinale — Ridotta la periodicità a ogni 28 giorni dal 10 marzo.

» 3 conc. — Bari-Tremiti — bisettimanale — Limitata al tratto Manfredonia-Tremiti dal 14 marzo.

» A D — Venezia-Bari-Brindisi-Catania — settimanale — Servizio di nuova istituzione per l'esportazione agrumaria con effetto dalla partenza da Venezia del 19 marzo.

Società minori

Società « Siciliana » di navigazione

LINEA 1 — Milazzo-Lipari-Salina — giornaliera — Ridotta a quadrisettimanale con partenza da Milazzo il lunedì e venerdì con approdo a Malta, il mercoledì e sabato con approdo a Rinella e con prolungamento nel viaggio del venerdì a Panarea e Stromboli, dall'8 marzo.

» 2 — Messina-Lipari-Stromboli — settimanale — Limitata al tratto Messina-Lipari-Salina-Panarea-Stromboli, dalla partenza da Messina del 9 marzo.

» 2-bis — Messina-Milazzo-Stromboli-Napoli — settimanale — Sospesa dalla partenza da Messina del 9 marzo.

Francesco La Cava - Lipari

LINEA 1 — Lipari-Alicudi — bisettimanale.

» 2 — Lipari-Vulcano — Ridotte ad un solo viaggio da eseguirsi nel medesimo giorno stabilito per il martedì a decorrere dal 16 marzo.

Compagnia Napoletana

LINEA 3 — Napoli-Sorrento-Capri — giornaliera — Sospesa dall'11 marzo.

» 5-6 — Napoli-Ischia-Ponza — bisettimanale — Ridotta ad una corsa settimanale con partenza da Napoli il lunedì, dal 15 marzo.

» 8 — Torregaveta-Casamicciola — trigiornaliera — Ridotta ad una sola corsa giornaliera col seguente itinerario: Torregaveta-Procida-Ischia-Porto - dall'11 marzo.

» 10 — Salerno-Capri — giornaliera - Limitata al tratto Salerno-Amalfi, dall'11 marzo.

Società Anonima Navigazione toscana

LINEE 1-2-3-5 — Ridotta la velocità a 8 miglia dal 1.o aprile.

» 4-4 bis — Portoferraio-Piombino — bigiornaliera — Ridotta la velocità a 10 miglia dal 1.o aprile.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 55, Telefono 1106.

Gli esami di marzo all'Università

In seguito a domanda degli studenti e ad invito del Ministero della P. I., il Consiglio Accademico, oggi adunatosi, ha deliberato che gli esami del prolungamento della sessione autunnale abbiano luogo negli ultimi dieci giorni che precedono le vacanze pasquali e nei primi dieci dopo le vacanze stesse.

Le corse ai Parioli

La quinta giornata

All'Ippodromo dei Parioli — favorita da un tempo eccellente — si è avuta oggi la quinta giornata di corse della riunione di primavera. Terreno buono. Risultati:

PREMIO TOR DI VALLE (Hunters, G. R. L. 1500; M. 2100): 1. *Ardena*, kg. 62, Razza Umbra (Simonetta); 2. *Galantly*, kg. 74 1/2; Scuderia Nomentana (Coccia); 3. *Niagara*, kg. 74 1/2, T. Evans (Massei). N. P. *Irresistibie*, kg. 72 (Serventi); *Doldicele*, kg. 74 1/2 (ten. Cadorna). Tre lunghezze facile; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 14, 7, 6; prato L. 16, 8, 6.

PREMIO PALOMBARA (Vendere. Allievi fantini L. 2000; M. 1400): 1. *Ilia* (5000) kg. 48 A. Dall'Acqua (Gallo); 2. *Lady Rowena* (5000), kg. 45, Max De Rosa (Del Mazza); 3. *Londa* (3000) kg. 51 1/2, march. Corsini (Ferrucci). N. P.: *Campotto* (5000), kg. 46 (Benetti). Una lunghezza 1/2; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 7, 5, 6; prato L. 8, 5, 6. La vincitrice messa all'asta resta invenduta.

PREMIO SEGNI (L. 5000; M. 1600): 1. *Paride*, [illegible], Razza di Besnate (Davis); 2. *Ettore* [illegible]*fumosca*, kg. 63, A. Chantre (Childs); 3. *Garzoncello*, kg. 58, Razza Volta (Nagy). Tre quarti di lunghezza; due lunghezze 1/2.

Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 9.

PREMIO DETERMINATION (Hand. disc. L. 4000; M. 2100): 1. *Valseur*, kg. 53, A. Chantre (Rossi); 2. *Danao*, kg. 49, Razza di Besnate (Kennedy); 3. *Azzolino*, kg. 58, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Fatma*, kg. 47, (Manchester). Una lunghezza; 3/4 di lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 11, 7, 11; prato L. 16, 7, 12.

Bollettino meteorologico

dell'11 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 766 sulla Baviera; minima di 754 sull'Adriatico inferiore.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a sette millimetri, sulla Sardegna; la temperatura è diminuita; cielo sereno sulla Liguria e regioni alpine, vario sulla Valle Padana e medio versante tirrenico, nuvoloso con pioggie altrove; qualche temporale e nevicata in Sardegna.

Stamane: cielo sereno al nord, vario sull'alto e medio versante tirrenico, nuvoloso sul rimanente con pioggie in Sicilia e nevicate lungo l'Appennino inferiore; venti forti del quarto quadrante sul Tirreno; mare agitato sulle coste pugliesi e sicule.

Barometro: massimo 770 sulle Regioni Alpine; 764 sulle Puglie.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.6 — Termometro centigrado: massima 8.6; minima 1.0 — Umidità: relativa 7; assoluta 5,43 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Quasi sereno.

Venerdì 12 Marzo — S. Gregorio Magno.
Levata del sole ore 6,30. Tramonta ore 18,10.
Nasce la luna ore 4,54. Tramonta ore 14,42.
(Luna nuova, il 15).
Ave Maria: Ore 18,30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 67.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRANSI patto riscatto motocicletta bicicletta mobilio altre merci vendonsi, occasioni Urbana 121. R-12-49006

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11.636

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DOTTORE venticinquenne 150000 piacente conoscerebbe signorina illibata, scopo matrimonio, massima serietà, possibilmente fotografia. Indirizzo: Biglietto ferroviario 147010, Classe seconda, Pisa. 20-6012

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Fiat ottimo stato occasione, Via Salaria 77, trattoria. R-9-49846

FURGONCINO coperto 200 milordina leggera. Finimenti usati, ottimo cavallino occasione. Colosseo 28. R-12-49271

MOBILI stile orientale acquisterebbonsi. Indirizzare offerte a: Z. 102 Haasenstein e Vogler. R-11-19125

PELLICCIA signora ottimo vero skungs acquisterei occasione, Indirizzare Ghelfilo, posta R-10-19087

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

4000 cercansi. Restituzione rata con giusto interesse. Ottima garanzia su negozio avviatissimo e terreni. Serietà, Cestjnansi anonimi. Tessera Touring Club 308094, posta, Roma. 23-19000

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FITTANSI subito persona sola due camere vuote ingresso cucina elettricità riscaldamento — portiere Monte della Farina 43 R-16-49186

AFFITTANSI subito splendidi appartamenti 5-6 camere via Adda 99 (presso via Po). R-13-19126

AFFITTASI 1.o aprile vicinanze porta Pia appartamento 5 camere, cucina ingresso cameriere per bagno con acqua 3 balconi, piano 2.o, prezzo 150, rilevare impianto gas-elettricità L. 100. Rivolgersi via Flavia, 63-65, negozio vini. 35-19251

AMMOBILIATO affittansi subito. Via Quirinale 46, quattro camere cucina, gas elettricità ascensore, chiavi portiere. R-14-49274

APPARTAMENTO elegante, ascensore, gas, luce elettrica, bagno. Boccaccio 9 angolo Tritone. R-11-1919-R

APPARTAMENTO centrale, cinque vani, cucina; gaz elettricità, scala signorile, pigione cento. Via Spagnoli 29. R-14-49273

APPARTAMENTO quattro camere, ingresso, cucina. Piazza Pasquino 71 piano quarto. R-10-49248

LOCALI magazzini fuori dazio annessa area scoperta. Via Siena 1 (Portuense). R-11-45954

SPLENDIDI locali con salone affittansi prossimità via Statuto. Dirigersi Ufficio Affitti via Principe Umberto 92, dalle 9 alle 13. R-19-19138-E

8 camere, cucina, bagno ascensore. Via Sicilia 154, piano secondo. R-10-49185

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera centralissima con terrazzino sulla strada presso piccola famiglia distinta Trenta mensili. Luce elettrica. Scrivere: Z. 60 Haasenstein e Vogler. R-24-49036

A. A. Studenti. Professionisti, Ufficiali mobiliate esterne, pensione ottima economicissima Via Veneto 79, int. 9. R-13-49226

ABBONAMENTO pasti. Pensione Francini. Via Veneto 146. 7-40026

BELLISSIME camere matrimoniali. Ingresso scala camerino. Giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-49264

CAMERA mobiliata esposta mezzogiorno presso tranquilla, distinta famiglia. Via Cola Rienzo 149 int. 11 (vicinissimo piazza omonima). R-17-49252

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO chirurgo giovane cerca subito buon interinato. Bellini, via Bixio, 71, Roma. 12-19128

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Ricevi questo mio saluto mentre sono qui solo, solo, piangendo, sentendomi finito! Stasera forse andrai loggiù ed io sarò più triste! Sempre più, senza compenso! 25-6014

BELLA. Maledetti Cesare tempo piovoso! Stasera ore fissata sono passata carrozza ma non visitati. Compiaciti attendermi ore sette se pioverà carrozza. Occorri aperti vacanno segnale. Eseguirò rapido. Devotamente. 290016

FIOCCO ROSA. Tu mi segui con lo sguardo col pensiero: e cerchi di attenuare il mio colore. Hai compreso che una nube offusca la mente il cuore l'anima mia. Si tesoro non sono tranquilla, sarà eccitazione dell'animo mio, sarà un pensiero assurdo, ma ho qualche cosa che mi tormenta che non posso dirti, perchè troppo grande è l'affetto che io sento per te. Il Fiocco Rosa dimostrazione gentile affettuosa, io lo custodirò gelosamente sul cuore sarà il mio tesoro inseparabile nella vita, ricordo e simbolo perenne del nostro amore. Non posso lasciar passare un giorno senza accostarlo alle mie labbra, imprimerci un b... versare una lacrima ed esprimere: quanto ti amo». Possa questa parola risuonarti nella mente, ed un palpito del cuore ti ricordi chi tanto ti ama. Grazie delle tue feró quanto dici, ti amo, ti amo alla follia sempre eternamente tua. 146-0010

LANIRT. Sabato 18.15 ovvero 18.15 caffè D.... Tranquillizzati. Sempre! — 61. 10-0015

ORIGAN. Non ho più avuto vostra parola: perchè? Questo silenzio straziami, rendimi incapace lavorare. E' possibile sia già svanita vostra simpatia per me? Scongiurovi, datemi prova ricordarmi, ditemi se sono ancora un poco nel vostro cuore: è tutto quanto desidero, pensandovi sempre, adorandovi. 44-6013

SICILIA. Ho lasciato Roma serenamente e corro anch'io verso il mio destino, senza tremare. Oh tu dimenticherai — è il mio conforto — e nei tuoi occhi profondi passeranno ancora tutti della vita i sorrisi. Per me è troppo tardi: l'anima mia l'hai bruciata e finisce con te. Sperare in che cosa? Nella voluttà del maledire? Pure se tu hai una sola parola che mi uccida prima, lasciala cadere come ultimo b... alla tua povera Pervinca. 786011

SIMPATIA CARA. Leggi?! — Non insistere... — Volere è potere... — Scrivimi essere io nel tuo pensiero, come tu stimi nel cuore. Dino. 20-6010

TOUJOURS. Non vedervi è tortura inenarrabile. Siete forse malata? Scongiurovi trovare modo tranquillizzarmi e mostratemi un sol minuto viso adorato. Vostro eternamente. 22-19198

TOUJOURS... malheureux. Sono vilmente ignominiosamente calunniata. Voce pubblica accusami relazione intima con lei. Oppressa, atterrita per tale infamia, sentomi impazzire dal dolore. Lei causa mio sfacelo morale, s'allontani. Finisca contaminarmi con sua presenza. Smetta insidiarmi tentarmi come ultime due corrispondenze. Desidero, invece morto. 43-6015

28 MAGGIO. Graditissima ultima lungamente attesa. Indugiai dubitando essere dimenticato. Confortato tuo affettuoso pensiero esprimoti sentitissimo rammarico condizioni non buone. Auguro sollecito miglioramento. Apprendere dettagliate notizie. Ricordami sempre. Tuo. 25-5987

19 AGOSTO. Impressionato tuo silenzio, prego darmi notizie. Affettuosissimi b... 10-19134

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 0.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.18 — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.35 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 22.55 — Diretto 0.30

Linea Pisa: *Accelerato 0.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 15.— — Direttis. 18.1 — *Accelerato 19.15 — Direttis. 21.— — Diretto 23.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.45 — Accelerato 8.31 — Accelerato 12.46 — Accelerato 16.27 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 13.[illegible] — Accelerato 13.20 — * Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 8.20 — Omnibus 17.45 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.1 — Omnibus 13.4 — Accelerato 17.46 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. 8.— — Accelerato 9.14 — Diretto 14.55 — Direttis. 10.5 — * Accel. 18.35 — Direttis. 21.6 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 8.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.33 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.40

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 15.15 — Omnibus 18.58 — Feriale 20.16 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.35 — Omnibus [illegible] 47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 — 8.25 — 10.— — 11.55 — 12.45 — 14.25 — 17.25 — 20.25 — 22.15 — 24.50 — 23.36

Linea Pisa: 7.10 — 8.— — 9.30 — 9.15 — 1.30 — *13.40 — 18.15 — *19.15 — 21.35 — 23.50

Linea Sulmona: 7.30 — 8.30 — 9.50 — *11.4 — 15.50 — 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 — 10.56 — 15.14 — 21.7 — 21.38

Linea Ancona: 7.8 — 10.10 — 14.20 — 19.30 — 23.30

Linea Nettuno: 8.35 — 15.10 — 20.35 — 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 — 9.25 — 15.15 — *19.20 — 21.10

Linea Firenze: 6.40 — 8.40 — 13.10 — 16.50 — 19.45 — *23.30

Linea Albano: 7.40 — 8.33 — 14.40 — 19.35 — 22.3 fest.

Linea Frascati: 7.25 — 8.35 — 14.35 — 18.43 — 20.50 — 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 — 13.56 — 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6.00 festivo — 6.10 feriale — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.30 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 8.40 — 12.55 — 16.40 — 17.40.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA